

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 12.02.2010

PUNTO N.1 – DELIBERA N.14 DEL 12.02.2010

PROPOSTA DI MODIFICA ED INTEGRAZIONE DELL'ACCORDO DI RICONVERSIONE PRODUTTIVA DELL'EX ZUCCHERIFICIO ERIDANIA SADAM DI JESI AGGIORNATA SULLA BASE DELLA NOTA PROT. N.3671 DELL'01.02.2010 – RESPINTA -

Alle ore 17,20 inizia la seduta consiliare.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo all'appello.

Sono presenti n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida. Dunque, prima di iniziare i lavori di questo Consiglio Comunale penso sia opportuno da parte mia dire ai presenti tutti, compresi i Consiglieri Comunali naturalmente, di creare le condizioni perché si possa portare avanti una discussione che pur nelle differenze che ci sono, e le sappiamo, possa essere improntata la civiltà nel silenzio, nel rispetto delle posizioni. Quindi confido nel senso civico, do per sottointeso quello di responsabilità, nel senso civico di ciascuno. Vi prego pertanto..

...(interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Penso che non mi sono spiegato bene, per cui devo ripetere, ma ripeto per l'ultima volta. Le provocazioni chiamano provocazioni, quindi vi invito tutti quanti compreso il sottoscritto, a cercare di evitare qualunque provocazione e contrapposizione. Se vogliamo fare questo Consiglio Comunale in maniera civile, ci dobbiamo tutti assumere la responsabilità di farlo. Comunque laddove si dovessero verificare invettive, impedimenti perché i Consiglieri Comunali non possono esprimere nella serenità la propria posizione, prenderò come provvedimento quello di convocare il capigruppo, il sindaco, la parte sindacale, un esponente dei comitati civici ed un esponente delle forze dell'ordine, perché insieme decideremo come procedere. La responsabilità sarà condivisa. Pertanto il Consiglio Comunale inizia a porte aperte e mi auguro che possa finire a porte aperte, dipenderà da tutti noi se questo potrà avvenire. I lavori si svolgeranno in questo modo: il sindaco farà il suo intervento, dopo il sindaco avranno la possibilità di prenotarsi per gli interventi ogni singolo Consigliere Comunale, invito ciascuno per quanto possibile, ragionevolmente, di rimanere entro i termini regolamentari dei dieci minuti; se il sindaco replicherà ci sarà per ciascuno il diritto di replica pari a cinque minuti e poi si arriveranno alle dichiarazioni di voto. Iniziamo con l'intervento del sindaco.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io voglio fare in questo mio intervento di inizio, introduttivo, non credo di dover illustrare il documento che oggi è posto all'attenzione, alla discussione ed anche all'approvazione del Consiglio Comunale. Lo do per letto e comunque poi eventualmente sono disponibile, a disposizione per eventuali spiegazioni o richieste, chiarimenti che i Consiglieri riterranno di dover fare o chiedere. Io, invece, intendo in questo mio intervento di apertura sviluppare alcune considerazioni di carattere più generale, legate all'oggi, al momento in cui, a questo momento in cui siamo tutti chiamati a ragionare, discutere ed arrivare a quella che può essere una conclusione. Dico subito che in questi ultimi giorni da più parti è arrivata la richiesta, l'auspicio che il voto che questa sera i Consiglieri sono chiamati ad esprimere, fosse stato un voto libero, un voto consapevole, responsabile. Io sono assolutamente d'accordo su questo, anche perché ritengo che su questa vicenda nel tempo si è caricata di significati ed anche di valenze che travalicano il merito e l'oggetto della questione stessa. Mi sembra evidente che si stia giocando in qualche modo su questa vicenda una partita tutta politica, soprattutto da parte di chi legittimamente Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

vede, individua o intravede in questa situazione una possibilità forse unica di mandare in crisi la maggioranza e l'Amministrazione. Probabilmente anzi sicuramente anche io stesso ho contribuito anche a caricare questa vicenda in particolare, il pronunciamento del Consiglio Comunale, di un significato probabilmente improprio, per un atto, quello della sottoscrizione o meno dell'accordo di riconversione per il progetto presentato dall'Eridania-Sadam, che non presuppone, non presupporrebbe un pronunciamento da parte del Consiglio Comunale, non rientrando questo, l'atto della sottoscrizione, nelle sue prerogative. È un, come dire, sicuramente aver caricato anche questo momento, questo atto di un voto pro o contro il sindaco e l'Amministrazione, penso che sicuramente ha contribuito a non creare il clima giusto e sereno, lo riconosco, me ne assumo anche la responsabilità. Io penso che sia bene sgombrare da subito il campo da questo possibile impaccio, appunto proprio per dare la possibilità e consentire una discussione, un pronunciamento libero, centrato sul merito della questione, soprattutto perché l'importanza e la delicatezza della scelta che oggi siamo chiamati a compiere, ha e potrà avere da un lato delle possibili future ricadute sulla città, siano esse positive o negative a secondo dei punti di vista, ma è indubbio che avrà delle ricadute immediate e certe anche e soprattutto sulle condizioni di vita dei lavoratori della Sadam e delle loro famiglie. Credo che non possa essere, queste due questioni, condizionate da quella che potrà essere la sorte di un sindaco o di un'Amministrazione Comunale. E' per questo, quindi, che io non porrò la fiducia sull'atto, chiedendo ad ognuno di voi di fare liberamente le proprie valutazioni, non condizionate da altro se non dal merito della questione e dai contenuti di questo atto. Anche e soprattutto in relazione con quello che è stato il mandato e l'atto di indirizzo che questo Consiglio Comunale ha votato ed approvato il 13 dicembre del 2008. Nel merito dell'oggetto che oggi è in discussione voglio fare due considerazioni: la prima, che dopo oltre un anno di confronto, quello che oggi siamo chiamati a giudicare è il frutto di una trattativa, di un confronto difficile, complesso, partito sicuramente in salita, non tanto per una presunta debolezza della politica o dell'Amministrazione, ma per un contesto ed un quadro generale nella quale questo confronto e questa trattativa è stata inserita. Un quadro normativo e legislativo fortemente sbilanciato, a favore dell'azienda, e da un atteggiamento o atteggiamenti che nel tempo si sono sviluppati, li ricordavo anche la volta scorsa, da parte di chi poi ha alla fine in mano il pallino di questa partita, penso al governo, penso al ministero, etc., che di sicuro non ha facilitato questo nostro compito. Io non sto dando un giudizio politico. L'atteggiamento, il comportamento da parte del governo e del ministero possono essere giudicati in maniera diversa, ma sto semplicemente constatando e rappresentando quella che per me è la realtà dei fatti. In merito a questo, io voglio dire che questa trattativa, nonostante tutto, ha visto un'azienda che sicuramente è partita con una certa arroganza, forte della sensazione di avere il vento a favore, che però alla fine è stata costretta a scendere a patti. Questo, lo ripeto, grazie all'impegno ed al contributo di tutti, non tanto alla bravura di chi era a quel tavolo, ma anche dagli stimoli, dalle sollecitazioni che a chi stava a quel tavolo arrivavano dalla città, dai cittadini, dai diversi soggetti interessati, dai lavoratori e dal sindaco ai comitati, dalle forze politiche di maggioranza e di opposizione, da chi ha guardato con favore a questo progetto e da chi lo ha fortemente contrastato. Ora, se osservassimo con oggettività e con quel tanto di distacco che basta, al contesto complessivo in cui si inserisce questa nostra vicenda locale, se tenessimo presente ciò che sta accadendo non lontano da noi, per progetti ben più rilevanti ed impattanti di quelli di cui stiamo discutendo, non ultimo, ma ultimo in ordine di tempo, l'impugnativa assunta dal Consiglio dei Ministri della finanziaria regionale nel punto in cui si pone il limite alle centrali a biomasse a 5 megawatt, che quindi dà un po' la cifra di quella che è la prospettiva, il panorama nel quale noi ci muoviamo. Tenendo conto di tutto questo, io credo che ci potremmo rendere conto che anche se può sembrare paradossale, io penso che è proprio e sia proprio dicendo no a questo accordo, con le sue tante o poche garanzie, prescrizioni a secondo di come lo vogliamo leggere, noi non diciamo no ad un accordo che presuppone la possibilità di avere un accordo migliore, noi diciamo no ad un accordo che significa, questa davvero, lasciare una cambiale in bianco all'azienda, significa cioè lasciare la possibilità che non è così remota, di poter comunque realizzare in tutto o in parte questo progetto senza sicuramente avere quelle condizioni che io ritengo anche favorevoli per noi, per la

città, che questo accordo contiene. Sicuramente un accordo che come ogni intesa può avere limiti, carenze, lacune, ma che comunque penso di poter sostenere che chiunque ha il diritto di sostenere che poteva essere migliore, si poteva fare di più, io penso che nella situazione data questo rappresenta il massimo che noi siamo riusciti ad ottenere. Ciò non significa che non sia possibile, e in sede di confronto e di accordo di riconversione ed anche nelle successive fasi di poter ulteriormente apportare miglioramenti alla stessa intesa che si è raggiunta tra il Comune e l'azienda, anche grazie all'effetto degli altri soggetti che sono coinvolti da questo accordo, dalla Regione, dalla Provincia, dalle organizzazioni sindacali stesse ed anche dalle associazioni agricole che oggi stesso hanno sottoscritto l'accordo di filiera. Credo che sia un elemento ulteriormente importante in questo processo, in questo percorso. Permettetemi di dire che davvero io ritengo che sarebbe incomprensibile a questo punto lasciare campo libero o all'azienda o magari a qualche commissario più o meno ad acta che potrebbe essere nominato da qui a breve dal governo. Ecco, dicevo, che noi non abbiamo di fronte in questo momento la possibilità di decidere se questo accordo non va bene per farne un altro, ma abbiamo solo la possibilità di dire no a questo accordo quindi avere il niente dall'altra parte. C'è un'altra considerazione che poi voglio fare e che voglio sottoporvi, che riguarda la situazione che noi avremmo ed abbiamo di fronte, può essere anche molto difficile da affrontare. Io penso che ognuno di noi può vedere la cosa come meglio ritiene, può pensare ciò che vuole di questa vicenda, ma credo che ognuno possa ragionevolmente considerare, anche per quanto umanamente possa apparire inaccettabile, che cioè la realtà che oggi qui abbiamo di fronte è che direttamente o indirettamente dalle decisioni anche questo stesso Consiglio Comunale potrà prendere, potranno dipendere il futuro e le sorti di 150 famiglie; che ci piaccia o no, questa è la realtà. So che a questo le reazioni, le contestazioni a questa cosa che non vuole essere né una provocazione né altro, soltanto vuole essere una serena ma convinta valutazione del momento che noi stiamo vivendo. Qui la colpa o le colpe di questa situazione possono essere molto ben distribuite dall'Europa agli agricoltori, alla politica, soprattutto anche alla stessa azienda, all'arroganza, alla responsabilità della stessa azienda. Ma io credo che sia oggi in questo contesto ed in questa situazione che noi abbiamo di fronte, sia molto difficile dire che alla fine, se poi ci saranno licenziamenti è l'azienda che li fa. Perché, vedete, io credo che è la Fiat a Termini Imerese che licenzia, è l'Alcoa in Sardegna che licenzia, è l'Antonio Merloni o la...di Monsano che stanno mettendo in mobilità e licenziando i lavoratori. Qui siamo in presenza di un'azienda che sicuramente avrebbe chiuso e licenziato i lavoratori, se non fosse stato per una legge di questo Paese che gli impone, invece, di riconvertire, di occupare tutti i propri dipendenti ad una condizione, che il piano riconversione sia condiviso con le comunità locali e che venga sottoscritto un accordo di programma anche dagli enti locali, Regione, Provincia e Comune. Ecco, questo è il quadro, ne possiamo essere più o meno convinti, ma io credo che difficilmente possa essere messo in discussione questo fatto. Io penso che se questa legge operasse in tutte le situazioni di crisi, probabilmente in quella realtà che tutti i giorni vediamo sulla televisione, si vivrebbe una situazione probabilmente di minor tensione. Ed allora credo che questa città che si è sempre distinta per la propria tenacia, nel tempo, negli anni, e determinazione nel difendere il diritto al lavoro dei lavoratori, ricordo che ci sono stati sindaci che hanno preso denunce violando le leggi, pur di garantire e mantenere aziende importanti, è stato così per la Sima, per la Gherardi, e probabilmente è stata anche per questa grande capacità e determinazione che questa città ha sempre dimostrato, che oggi esistono ed operano nel nostro territorio, grandi imprese importanti come la Fiat, la Caterpillar, etc. Io penso che debba essere anche sottolineato un altro aspetto, cioè che questo non è mai avvenuto ad ogni costo e senza le adeguate ed idonee garanzie. Questo è ciò che può avvenire anche oggi, qui ed ora. Davvero mi auguro che questo Consiglio Comunale si assuma la responsabilità di decidere e di scegliere per una soluzione che può accontentare più o di meno questo o quello di noi, ma che indubbiamente dà una prospettiva ed una possibilità. Ecco, io penso che noi dovremmo responsabilmente guardare a quello su cui oggi siamo chiamati ad esprimerci, e ritengo anche che dobbiamo farlo in maniera, come dicevo all'inizio, sicuramente libera e responsabile, ma tenendo conto di quelli che sono da un lato le partite in gioco, dall'altro quello

che noi potremmo continuare a mantenere in vita ed in piedi non solo come realtà produttiva, ma anche come confronto e come continuazione di un'attività di verifica, di controllo, di garanzia di applicazione delle intese che si sottoscrivono. Credo che questo non possa sfuggirci di mano, ed è per questo che io chiedo ad ognuno di voi, ad ognuno di noi di guardare a questa vicenda aldilà di quelle che sono anche alcune nostre ferme convinzioni, da un lato e dall'altro, ma cercando di trovare quelle che io ritengo debba essere, come dire, un compito ed un impegno che ognuno di noi si assume nel momento in cui entra a far politica ed assume ruoli amministrativi, che le questioni non si risolvono quasi mai senza le dovute o le necessarie mediazioni. Io ritengo che tutto sommato la mediazione a cui siamo arrivati è una mediazione che riesce a tenere davvero insieme le legittime aspettative dei lavoratori così come le legittime attese, aspettative dei cittadini, della città per quanto riguarda tutte le questioni legate alla salvaguardia dell'ambiente, della salute, etc.. Penso che faremo tutti un passo in avanti, siamo chiamati a fare un passo in avanti, piuttosto che pensare forse illusoriamente che sia possibile fermarci. Io per il momento mi fermo qui ed in base poi a come andrà il dibattito farò la mia replica ed in quella sede spiegherò quali saranno nel caso le mie decisioni.

Entrano: Agnetti e Polita

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono aperte le prenotazioni per gli interventi. So che il clima non favorisce pigiare il primo bottone, però! Se non interviene nessuno, intervengo io. No, ci sono! Consigliere Massaccesi.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Io non so di cosa dobbiamo discutere. Il sindaco ha detto, la cosa è abbastanza importante e seria, che ci farà sapere poi le sue decisioni, ma ha detto correttamente che non porrà la fiducia, non ha detto se lui all'esito del voto, come altri hanno detto, in un senso o nell'altro, cioè che sia sì e che sia no lui firmerà, perché se così fosse potremmo ringraziare, andare tutti fuori dall'aula, perché sarebbe una discussione inutile. Io sono sicuro che questo non sarà, perché io confido nell'intelligenza e nella correttezza del sindaco che probabilmente ogni tanto raccoglie dei suggerimenti inappropriati anche ad opera del suo segretario politico che così ha detto. E la cosa è abbastanza grave, come è gravissimo quello che è avvenuto. Non lo volevo dire, però mi ci ha fatto pensare un dipendente della Sadam che non conosco, che ho incontrato verso le tre, non l'ho riconosciuto, non lo conosco, mi si è avvicinato, mi ha dato la mano, ovviamente era una provocazione, ringraziandomi di quello che stavo facendo per gli operai Sadam. Allora io dico, aldilà di questo aspetto lavoro che tratterò dopo, ci sono anche delle responsabilità per quello che è avvenuto e lo stesso discorso del sindaco non ha facilitato questo aspetto. Io credo che il modo di procedere del sindaco, di quest'Amministrazione, ha provocato quella che possiamo anche chiamare una sorta di lacerazione sociale. Ci sono nemici degli operai, amici degli operai. A questa schiera si iscriveranno, se non sono già iscritti, coloro che voteranno sì, coloro che voteranno no. Siccome probabilmente da una parte e dall'altra carne della carne si schiereranno delle persone, verranno create comunque delle vittime. Siccome a me piace sempre fare nomi assumendomi le responsabilità, io dico che se parla di lavoro chi è vissuto sempre di politica e dice che bisogna guardare in faccia e negli occhi gli operai, se fosse no, sarebbe il Consiglio Comunale che licenzia gli operai, credo che queste dichiarazioni siano da irresponsabili. Sono gravissime perché mettono ovviamente in una condizione il Consiglio Comunale di fronte ad un eventuale voto contrario di avere tutta la ostilità "giustificata" degli operai. Così non è, così non dovrebbe essere, tant'è queste dichiarazioni sono state fatte. Io non sono nemico degli operai, non ho motivo né sarebbe credo anche stupido ma anche da cialtroni essere contro gli operai, tant'è che trattando altri aspetti dopo, per quanto riguarda l'aspetto lavoro alcune proposte erano state date anche dall'opposizione becera; proposte che sono state fatte ma non sono state ascoltate, perché ci sono sordi ma ci sono anche i ciechi, quelli che sono magari accecati da altre questioni, da altri

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

interessi, spero sempre legittimi, perché io sono sempre in buona fede e confido nella buona fede di tutti, perché mi hanno insegnato che prima cosa è fare il proprio dovere, dire le proprie ragioni, pensare che gli altri si comportino nello stesso modo. La reciprocità di comportamenti. Io mi auguro che sia sempre così. Dicevo proposte a favore dei lavoratori io le ho fatte e le ho sentite fare, ma nessuno le ha considerate. Si parlava di fondo di garanzia che non deve essere di assistenza, fondo di garanzia per i lavoratori, nessuno lo ha esaminato, fideiussioni non a garanzia dell'occupazione, ma a garanzia di quelle attività che avrebbero visto quei lavoratori impiegati, ovviamente scomparsi. Addirittura c'era una piccola fideiussione in una proposta che ho in qualche modo guardato quella che era stata fatta passare per i banchi di maggioranza o per il Partito Democratico che prevedeva una fideiussione nella proposta, e ci ritornerò, addirittura scomparsa anche quell'unica piccola fideiussione, un azzardo troppo grosso forse chiedere fideiussioni. Poi c'erano delle opportunità di lavoro, anche queste non sono tutte le mie, orecchiate, sentite, la bonifica, fotovoltaico, riciclo rifiuti, una riqualificazione del Fiume Esino per ripensare la città, in modo forse intelligente o comunque provare a fare qualche cosa, sempre come opportunità di lavoro. Nessuna di queste proposte è stata accettata, perché? L'unica proposta era la proposta Sadam, una sorta di totem che per due anni più o meno ci ha impegnato. E di fronte a questa proposta noi abbiamo ceduto, trascurato ogni altra possibilità. Allora se era solo la proposta Sadam, io signor sindaco dico: perché anche non incidere – è una provocazione, prima che sorga il subbuglio, bisogna essere chiari e non giocare sulle parole – perché non poter incidere un po' di più, e poteva farlo, dando per scontato che doveva chiudere la Turbogas? Bisognava chiederlo, chiedere anche quel parere legale che più volte signor sindaco io ho chiesto e che lei non ha mai rilasciato. Non so come si è fidato di travalicare e superare l'aspetto della convenzione con la Turbogas. Perché non firmare per una centrale, come è stata chiesta a 18? Sempre con le bat ovviamente, con le migliori tecnologie, anche perché sembra che applicando quelle a Jesi, avremo più o meno la stessa aria che si respira a Vipiteno, quindi perché non chiedere quello? perché non chiedere un maggior numero di dipendenti? non 143, numero stranissimo, perché non chiedere 140, 180? Perché farci passare, invece, per nemici dei lavoratori? Le ricordo che nel silenzio quasi generale, perché non ho visto le stesse somme, credo 300 altri dipendenti della Sadam sono rimasti a casa nel silenzio quasi generale. Un codicillo per il sindaco, guardi che non licenzia il Consiglio Comunale, anche il Gruppo Maccaferri licenzia, manda via persone della propria attività. Credo che avrà letto anche di licenziamenti di aziende in altro settore del gruppo Maccaferri, quindi faccia anche attenzione, si documenti anche un pochino prima di parlare, anche perché, signor sindaco, un piccolo suggerimento, eviti tutti quei viaggi poco nobili, poco istituzionali a Bologna. Le ricordo che lei è il sindaco di Jesi, è l'azienda che deve venire qua per trattare con lei, ma quella è una questione di forma, forse può interessare poco. non dobbiamo andare noi con il cappello in mano, oltretutto senza ottenere nulla. E' vero, questa è una questione che riguarda comunque Consiglieri Comunali e potremmo tutti essere in una sorta di conflitto di interessi, perché lei dice giustamente occupiamoci dei dipendenti ma occupiamoci anche di noi stessi come cittadini, perché il problema è dell'intera città che lei in qualche modo ha trascurato. Fin dall'inizio io non ho sentito spendere delle parole, anzi le ho sentito spendere delle parole piuttosto infelici in una delle tante poche riunioni per la verità, a cui lei ha partecipato, a San Giuseppe, che è stato disarmante per alcune ammissioni fatti in quell'occasione. Da lei e dall'Assessore all'ambiente che chiedo scusa io ho sempre criticato, stasera non posso non criticarlo, che probabilmente non so per quali altri motivi, passando da incatenamenti ad altre situazioni, ad incatenamenti, ad altre poltrone forse assolutamente più comode, io non l'ho sentito lottare per il nostro ambiente a Jesi. L'ho sentito sempre parlare di Falconara Marittima, della situazione di Falconara Marittima, ma quello che ci interessa è Jesi e lei, Assessore, su quello aspetto non ha minimamente parlato. L'ho sempre vista, sentita silente, non c'era forse niente da dire, sarebbe stato auspicabile sentirla. Poi lo squallore di tutti quei documenti che cambiavano a vista d'occhio, uno si smentiva, uno smentiva l'altro ed era assolutamente riduttivo, addirittura nell'ultimo signor sindaco, poi se avrò tempo magari nella replica aggiungerò altre cose, addirittura si eliminano certe cose, si eliminano certi aspetti, si eliminano garanzie.

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

Addirittura io la definisco una sorta di proposta, fra l'altro è una proposta che fa il Comune all'azienda, una proposta open, cioè si dice se dovessero presentarsi delle circostanze eccezionali, di fatto le parti si incontreranno per ridiscutere il tutto. Allora, signor sindaco, che venga da lei una proposta del genere, dopo due anni di discussione e non riuscire neanche ad individuare un punto preciso, o meglio aspetti di una trattativa che avrebbe dovuto essere esaminati in un arco complessivo, credo che sia assolutamente pericoloso. Io non ho trovato né impegni precisi di alcun genere, non ci sono garanzie, non ci sono certezze né per i livelli occupazionali né per gli elementi tecnici né per le dotazioni e per la salvaguardia ambientale di alcun tipo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dovrà rispondere in replica. E' prenotato il Consigliere Pentericci. Prima di dare la parola al Consigliere Pentericci devo fare una comunicazione. Siccome il Consigliere D'Onofrio, il sottoscritto ed il Consigliere Agnetti non hanno per regolamento diritto alla dichiarazione di voto, in quanto la loro posizione non è ancora normativamente ben definita, li prego eventualmente o in fase di loro intervento o poi in fase di replica, come penso e spero ci sia, di fare la dichiarazione di voto perché non potranno ulteriormente intervenire.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: A me non interessa la dichiarazione finale del sindaco, perché in questo periodo abbiamo ascoltato il sindaco dire, contraddirsi, disfare, un giorno bianco, un giorno nero. Quindi la sua decisione finale ad un certo momento vale molto poco. né mi interessano gli applausi o i fischi, perché io parlo come Consigliere Comunale in rappresentanza dei cittadini jesini. Però vorrei che i presenti ascoltassero molto bene quello che si dice, perché noi diciamo e diamo dei dati obiettivi, perché non siamo certamente contro gli operai. Questo deve essere molto chiaro. È opportuno che loro ascoltino e giudichino con le proprie orecchie, non aspettino l'imbeccata degli altri. Io vorrei richiamare in quest'assemblea un episodio storico avvenuto molti secoli fa.

...(intervento fuori microfono)...

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.30 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PENTERICCI MARCELLO – UDC: C'entra, se mi fanno parlare. vedete, alla fine del 400 scese in Italia un grande re, con un grande esercito, orgoglioso, potente che non trovò nessun ostacolo fino a Firenze. Il re era Carlo VIII, l'episodio lo conoscete tutti. Ad un certo momento Firenze non apriva le sue porte, allora il re disse: noi suoniamo le nostre trombe. Di fronte, di fronte non aveva qualcuno che si inchinava, ma aveva dei fiorentini molto energici, il podestà, non il sindaco, podestà rispose “voi suonate le vostre trombe e noi suoniamo le nostre campane”. Perché dico questo? non perché il sindaco Belcecchi avrebbe dovuto suonare il campanone, perché avrebbe dovuto far valere nei confronti della Sadam una società importante, grossa, piena di soldi e piena di iniziative, le armi che il Comune di Jesi aveva per ridurla a ragione. Vedete, amici miei, io non so se qualcuno ve lo ha letto l'art. 19 della convenzione tra il Comune di Jesi e la Sadam, quando nel 1999 venne fatta questa convenzione per la costruzione della centrale Turbogas, era scritto chiaramente che la Sadam si assume l'impegno al mantenimento in esercizio dello zuccherificio di Jesi per un periodo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale. Questo c'era scritto nell'art. 19. Nel momento in cui, in maniera inopinata ed improvvisata, all'inizio del 2008 la Sadam diceva di chiudere lo zuccherificio, in quel momento scattava questo articolo. Ma perché questo articolo non è stato mai attuato? Perché non è stato mai azionato? Forse perché la Sadam continuava a dare dei contributi al Comune di Jesi? Forse perché la Sadam non voleva mettere in piazza insieme al Comune che tutte le clausole che riguardavano gli interventi per accertare le emissioni delle polveri sottili e di tutto il resto non era stato fatto mai niente? Noi non lo sappiamo.

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

Noi sappiamo soltanto che la Sadam ha portato avanti i suoi interessi. Amici miei la Turbogas ha funzionato sempre. ...(intervento fuori microfono)... Benissimo, allora questo non è detto esatto, però c'è scritto che chi gestisce ha questo incarico. Allora io dico semplicemente la Sadam ha continuato in questi due anni a far funzionare la Turbogas con, credo, un guadagno notevole. È così. Mentre voi andavate in cassa integrazione, loro guadagnavano sul funzionamento della Turbogas. Ma io mica dico niente, dico semplicemente che sono inadempienti, grandemente inadempienti, così come inadempiente il sindaco di Jesi ed il Comune di Jesi. Ora di fronte a tutti questi inadempienti, la misurazione delle polveri, la misurazione di tutti gli altri elementi che fuoriescono da quegli impianti, noi oggi ci troviamo a dover affrontare un'altra situazione, quella di dire "noi andiamo alla riconversione secondo quanto stabilisce la Sadam". Tra l'altro amici miei, io credo che questa proposta già parta fin dall'inizio in maniera negativa, perché ci sono delle clausole che non saranno mai e poi mai attuate. Io vorrei brevemente leggervi sul Sole 24 Ore del 10 febbraio c'è tutto un articolo dedicato a queste conversioni, a queste situazioni. Orbene qui ci sono dichiarazioni di tecnici ma non locali, i quali dicono che mai e poi mai ci saranno materie prime per mandare avanti questi progetti che vengono sottoposti a noi dalla Sadam, della riconversione. Sono qui, chi vuole se li può leggere. Va pure detto che a tutt'oggi non c'è stata nessuna riconversione degli zuccherifici che hanno chiuso, eccetto uno, quello di Ponte Lago Scuro il quale è stato trasformato l'impianto per la lavorazione del pomodoro, e questo mi pare che sia giusto. Andiamo a vedere poi un momento il progetto della Sadam. Il progetto della Sadam, quello della riconversione, i due progetti che noi contestiamo, che è quella della produzione del biodiesel della centrale, riguarda l'occupazione di 40 persone, soltanto di 40 persone, perché 60 persone sono quelle che dovrebbero essere utilizzate per la confezione dello zuccherificio. Riguarda, tutto questo che noi stiamo discutendo, 40 persone, un'occupazione di 40 persone quando si mettono, invece, in piedi strutture che possono essere negative non per 40 persone, ma per tutta la città e per tutto il comprensorio. Allora mi dico che se il sindaco invece di tirare avanti questa situazione creando queste divergenze spesso incolmabili tra i cittadini, avesse suonato la campana e fosse veramente posizionato in maniera energica, avremmo messo noi con le spalle al muro la Sadam e non viceversa, come invece ci hanno messo oggi, e non viceversa. Forse abbiamo sottovalutato il potere della Sadam oppure ci accontentiamo di altre cose che io non so, non voglio sapere e non mi interessa. Allora dico bisogna, e finisco, che il sindaco deciderà come crede, ma è ora, e qui io lo chiedo, che il sindaco ingiunga alla Sadam la chiusura della Turbogas.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Signor sindaco per quello che mi riguarda non è una partita politica, almeno questo penso che lo sai, con tutta onestà intellettuale. In sostanza oggi il taglio che ha voluto dare il sindaco è lo stesso che è apparso sui giornali di ieri sulla stampa locale, nel senso che si vuole far passare il messaggio che chi oggi come Consiglieri votano no, mandano a casa i lavoratori della Sadam. Praticamente licenziano i lavoratori stessi, quindi prima di votare no bisogna guardare sugli occhi ciascuno di loro perché ci vuole un atto di coraggio per votare no, e questo è il messaggio che è apparso sulla stampa. Io sono abituato a guardare negli occhi dei lavoratori dal 1980, quando sono stato chiamato alla Saci insieme ai lavoratori, purtroppo anche se in ritardo l'abbiamo fatta chiudere, oggi sono morti in quella fabbrica 220 persone, ed io ero insieme a loro, a fare l'indagine con loro e combattere contro l'imprenditore che nascondeva le cartelle cliniche dentro i propri cassetti. Ho guardato sulla faccia i lavoratori anche un mese fa, quando sono stati chiamati in una ditta di costruzione e di scavi di alto bordo, quando c'erano i negri di Africa che erano tre mesi che non dormivano.

...(interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non sono intervenuto sull'applauso, vi ho detto che noi tutti dobbiamo rispettare quello che si è detto all'inizio, altrimenti io convoco la conferenza, etc., non so se andrà avanti a porte aperte, perché ci vuole correttezza.

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Quindi non ho difficoltà di guardare sugli occhi gli stessi lavoratori della Sadam perché, almeno per quello che mi riguarda, ho affrontato la situazione sempre dal punto di vista scientifico, con i dati alla mano, quindi non vi ho fatto né un discorso politico né un discorso strumentale né un discorso di opportunità, perché questi non rientrano nel mio modo di fare e nel mio modo di essere. L'Assessore che con quell'articolo è uscito sulla stampa, in realtà denota la mancanza della politica da parte della Provincia, perché in questa situazione la Provincia è stata l'ente più assente di tutti in questa circostanza, in questa situazione. Forse se la Provincia già da anni avesse fatto quello che doveva fare, come ha fatto la Provincia di Pesaro ed anche la Provincia di Fermo, nel senso che prendeva posizione su nuove centrali che devono sorgere nel raggio di venti chilometri, oggi forse ci troviamo a ragionare in maniera diversa. In maniera diversa perché non è pensabile pensare che nel raggio di venti chilometri ed oltre alla centrale Api di Falconara, alla Turbogas di Jesi, alla centrale di Camerata Picena possano essere realizzate anche due centrali. Io su questo, signor sindaco, lo sai che sono stato sempre contrario e non ho fatto un discorso di 11 o 5, ma un discorso complessivo. Il mio ragionamento l'ho sempre basato su dei dati scientifici, dei dati che sono stati prodotti dalle istituzioni e non da soggetti privati. Sono indicatori del territorio che ci dicono oggi con lo zuccherificio spento, che la situazione così come siamo, è una situazione preoccupante. Ci sono diverse relazioni che io penso gli Assessori sia all'ambiente che anche l'Assessore allo sviluppo economico abbiano letto. Perché oggi come oggi questo bisogna dirlo, perché poi dopo anche noi, come anche voi, avete dei figli, quindi la valutazione deve essere oggettiva, poi ognuno prendere le posizioni che devono prendere. Noi abbiamo un'indagine epidemiologica che arriva fino a Chiaravalle, quindi passa da Falconara a Montemarciano, a Chiaravalle, 2 gennaio 2009, dove c'è un incremento di tumori a causa delle emissioni Api di Falconara. Questa è un'indagine dimostrata in maniera scientifica, in maniera statistica, non so se questo qualcuno ve lo ha detto. Abbiamo lo sfioramento continuo delle centraline di Jesi per le polveri sottili, quindi questo a zuccherificio spento. Abbiamo la Turbogas che io ho fatto i conti in dieci anni, ha immesso come 1.600 tonnellate di ossido di azoto, quindi le ha immesse anche su quei lavoratori che lavoravano dentro quello stabilimento, dentro quell'impianto, quindi un dato che deve essere tenuto in considerazione e non può essere omesso e non può essere nemmeno taciuto, perché poi i cittadini devono sapere dove vivono, quello che respirano, in che ambiente loro sono costretti ad operare. Abbiamo i dati del monitoraggio, Assessore Olivi, che lei ha cercato in tutti i modi di nascondere, dove l'università di Siena dice chiaramente a chiare lettere che la zona tra Falconara e Jesi è una zona critica, una zona inquinata. A Jesi c'è un incremento di metalli pesanti pauroso, anche con zuccherificio spento. Di questi metalli pesanti molti sono tossici e nocivi, anche a bassa concentrazione. Questo è mio dovere dirlo. Poi dopo ognuno vota secondo scienza e coscienza. Ci sono stati negli ultimi anni del '97 ad oggi 107 articoli scientifici sugli impianti a biomasse, sulla pericolosità delle diossine e delle polveri sottili che possono uscire da questi impianti, questo va detto. Poi ognuno prende le decisioni che vuole. Io credo una cosa, Assessore Olivi, perché secondo me la responsabilità è anche la sua, perché se alla commissione tecnico scientifica fosse data la possibilità di dire quello che doveva dire e non è stato fatto dire quello che faceva comodo dire, forse oggi avremo un responso completamente diverso. Al prof. Latini è stato dato un mandato molto riduttivo, è stato detto solamente di dire se una centrale di 5 o meglio di una di 11 con le bat, questo secondo me è un input riduttivo, cioè alla commissione doveva essere detto se nell'ambito di area vasta quell'impianto poteva incidere più o meno negativamente, positivamente, questo era l'input da dare. Se in quella commissione tecnico scientifica fossero stati messi anche dei medici epidemiologi del calibro del prof. Tamino o dell'istituto Ramazzini oppure dell'istituto di tumori Mario Negri di Milano, che si sono espressi su questo argomento, oggi avremo un responso diverso, forse più attento prima di fare certe scelte. Io queste cose le devo dire. Quindi c'è un principio della costituzione che poi è l'art. 32, che è un articolo inviolabile, che sancisce il principio comunque del diritto della salute e del diritto dell'ambiente, attraverso una prevenzione corretta e puntuale. Cioè noi dobbiamo essere coscienti,

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

se con questo nuovo impianto noi siamo sicuri sul principio della precauzione, che non ci sarà un peggioramento per quanto riguarda la bassa e media Vallesina. Questa deve essere data dal sindaco come certezza assoluta. Io queste cose le devo dire, anche a Consiglieri come Cherubini che è un medico, io mi aspetto che lui comunque prenda posizioni anche dal punto di vista medico, perché vorrei anche un suo parere, lui che è un medico di famiglia e quindi ha una situazione, diciamo così, rispetto ai suoi pazienti. Poi non può essere detto un domani che queste cose non le sapevamo oppure non ci sono state dette. Io ho affrontato sempre la situazione in maniera corretta, in maniera puntuale, cercando quello che sta scritto, anche se non molto, comunque i dati che ci sono, dati forniti da enti ufficiali. Noi abbiamo sempre proposto, ne parlavo anche con il sindacalista della CGIL, un progetto diverso, legato al territorio, quello legato con l'innovazione tecnologica. Forse questo non è stato possibile, ma non so nemmeno se questa via è stata tentata nei confronti della famiglia Maccaferri. Forse una politica più autorevole, più attenta, una politica in cui gli accordi si fanno nelle sedi istituzionali, ma non a casa del padrone, forse darebbe il senso di qualcosa di più diverso, cioè Jesi deve contare di più sul territorio, a Jesi si viene per fare quello che anche i cittadini di Jesi decidono. Questo non può essere deciso solamente da poche persone oppure da un gruppo industriale che pur con i suoi legittimi interessi vuole dettare delle regole sul territorio che poi saranno difficilmente controllabili. Io con onestà intellettuale ho fatto le mie ricerche, i miei studi, sono andato anche a Brescia a parlare con imminenti professori universitari in questo settore, per farmi una mia opinione sul principio della correttezza. Queste cose le ho dette, le devo dire, poi ognuno prende le sue decisioni in maniera libera, coscienziosa, nella maniera in cui crede più opportuno. La ringrazio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'Assessore Maiolatesi e l'Assessore Olivi hanno chiesto al presidente di poter intervenire per fatto personale in quanto chiamati in causa, come da regolamento verrà data loro la possibilità di intervenire al termine dei primi interventi. Nel caso in cui loro intervengano, possono rispondere solamente i Consiglieri che li hanno chiamati in causa, in questo caso il Consigliere Massaccesi per l'Assessore Maiolatesi ed il Consigliere Rossetti per l'Assessore Olivi per non più di cinque minuti. Anche gli Assessori dovranno attenersi al tempo massimo di dieci minuti per il loro intervento.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Non è facile dibattere questo argomento sentendo che siamo un po' con le spalle al muro, con tanti operai che rischiano il posto di lavoro, non è facile, però questa sera siamo chiamati a votare. Io spero che sia un voto reale, non un voto consultivo. I referendum sono consultivi, il voto del Consiglio Comunale deve essere un voto reale. Io credo che questa trattativa sia stata condotta non so se scientemente o sbagliando, però molto male. Molto male perché abbiamo a che fare con Sadam, Api che sono aziende molto forti, molto potenti, e qua parliamo di conflitti di potere, perché se continuerete a lavorare, se avremo l'ambiente un po' più sano o un po' più malsano è una questione di potere. Noi come città dovevamo arrivare alla trattativa con molta, molta più forza, ed avevamo l'opportunità per farlo. Si potevano riunire altri sindaci, si potevano riunire altri Consigli Comunali e si poteva soprattutto fare un'alleanza forte tra lavoratori, sindacato e movimenti ambientalisti. Saremmo arrivati alla trattativa molto forti, perché io non credo che la Sadam sia pronta a lasciare un territorio del genere con quei guadagni che si prospettano, invece ci troviamo adesso qui, dopo due anni, ci troviamo un po' con le spalle al muro. Gli operai sono arrabbiatissimi, ci hanno chiamato più volte buffoni perché non abbiamo ancora preso una decisione del genere, ma una decisione molto difficile. Io credo, e non lo credo solo io, la storia lo dice, il lavoro non può essere disgiunto, separato dal tessuto culturale, sociale, economico del territorio, perché se fosse così avremo ancora i manicomi aperti. All'inizio alcuni infermieri persero il lavoro. Avremo le centrali ancora aperte, perché alcuni operai persero il lavoro inizialmente. Ancora lavoreremo dodici ore, forse quindici, staremo con il cappello in mano. Io penso che fare un progetto lavorativo significa tenere in considerazione la stabilità dell'azienda, il territorio dove l'azienda lavora, il tessuto sociale, cittadino, economico che contorna l'azienda. Io

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

so di essere impopolare, ma io credo che questo impianto sia un impianto altamente nocivo per la zona dove noi viviamo. Non solo per i dati che ha riportato Rossetti, che sono stati riportati e letti tante volte, ma vedo che ancora tante volte dobbiamo leggerli e rileggerli, credo che sia negativa anche per l'espansione che è sempre probabile di un altro grande gigante che è l'Api. Io ho visto le clausole che sono scritte su questa proposta di accordo, tra l'altro clausole che a me non assicurano per niente, non so se le avete lette anche voi, non assicurano per niente perché, ripeto, abbiamo a che fare con poteri fortissimi. Vorrei parlare veramente a braccio, io mi auguro di sbagliare, non sto qui facendo cassandra, io mi auguro di sbagliare, mi auguro che se questa riconversione andrà avanti, che siano rispettati i patti, che siano fandonie i livelli di inquinamento che abbiamo, io me lo auguro, ma voi vi fidate? Vi fidate di un'azienda come questa che guarda soltanto il profitto? Voi vi fidate dell'Api? Vi fidate di una politica secondo voi abbastanza forte per controllare un mostro del genere? Io non ce la faccio a fidarmi di questo. Ed è per questo che mi ferisce e mi fa arrabbiare le tante cattiverie che abbiamo sentito in questi due anni, cattiverie. La più grossa direi quella che ho letto ieri sui giornali, la lettera del Consigliere Provinciale, è una cattiveria non solo ai danni dei Consiglieri, è una cattiveria ai danni della città, una cattiveria che mistifica. Ma anche altre cattiverie. Per me è stato molto doloroso pensare che voi abbiate pensato e pensate tuttora che io sono contro l'occupazione, perché questo è stato detto. Chi parla dell'ambiente è contro l'occupazione. Queste persone devono essere carcerate, perché soltanto un ambiente sano ed un'occupazione responsabile può essere duratura. Per il resto o c'è malafede o c'è ignoranza o ci sono, come diceva Pentericci, questioni che non conosciamo e che non vogliamo conoscere. Sono bugie queste, sono cattiverie che ci hanno portato adesso con le spalle al muro. Che fare a questo punto? Come muoversi? Io ho letto il documento, non sono un tecnico, però francamente a me sembra che addirittura siamo andati un po' indietro rispetto al documento precedente, ci sono meno garanzie per voi, ci sono meno garanzie per la città. Anche in quelle parole sibilline, qua bisogna essere avvocati sopraffini, bisogna stare attenti a quello che si scrive, perché poi gli avvocati dell'azienda sono avvocati abili su questo, quell'espansione che l'Api non dovrebbe fare o l'utilizzo di olio vegetale che non è più esclusivamente olio di girasole, tutte piccolezze, ma tutte piccolezze che ci respiriamo noi. Guardate che un impianto del genere non lo spostiamo più. Sì forse, tra cinquanta, sessant'anni, ma noi non ci saremo più, i nostri figli saranno grandi, anziani. La responsabilità è veramente grossa. A me dispiace che voi pensiate che noi siamo buffoni perché ancora non abbiamo votato, perché è difficile votare, sperando, ripeto, che sia un voto tenuto in considerazione da chi poi andrà a firmare. Io penso che dobbiamo ancora recuperare il maggior potere possibile. Io personalmente sono contro a questa riconversione, io penso che ancora potremo, uniti insieme con forza, con altri Consigli Comunali, potremo sbattere i pugni sul tavolo e chiedere qualcosa di diverso, ma anche se non fosse così, anche se l'unica alternativa fosse soltanto il piano Sadam, lo chiamo Piano Sadam perché ormai non ci prendiamo in giro, non possiamo chiamarlo progetto, il Piano Sadam, che ci hanno imposto dall'inizio, allora se questa è l'unica strada che il sindaco, che i Consiglieri che sono d'accordo vogliono perseguire, credo che abbiamo ancora i tempi per aumentare forza e per pretendere di più. Pensate, io non credo nemmeno che le parole scritte siano sufficienti con questi gruppi, ma almeno scriviamole, anche se onestamente devo dire che anche se venisse fuori un progetto da parte comunale ancora migliorativo, ancora più bello, io ugualmente di queste persone, non personalmente, di queste aziende che perseguono soltanto i profitti, io non mi fido. Io non mi fido, lo dicono le statistiche e lo dicono, purtroppo..., non voglio dire cose molto spiacevoli, ma l'incidenza dei tumori c'è e lo sappiamo. Quindi la Sadam alla fine cosa ci sta dicendo? Ci sta dicendo che per 40 posti o 50 che siano, noi dobbiamo sorbirci quel livello di inquinamento lì. Allora io voglio essere anche malizioso, voglio pensare che forse dall'inizio la Sadam pensava ad una centrale ad 11,2 megawatt. Non è difficile trattare, spariamo 18, arriveremo ad 11, spariamo 36 ed arriveremo a 18. Vogliono costruire un polo energetico gigantesco, l'elettrodotto è pronto, non è soltanto Jesi. Ma non possiamo avere l'ottica che guarda solo le nostre scarpe, non è soltanto il discorso Jesi, è più, la Vallesina, mezza Regione, questo è l'obiettivo, e noi dobbiamo sorbirci questo unico progetto che è l'unica cosa che questa ditta che da

50 anni e più opera qui, ci prospetta. Un'ultima cosa, a me è dispiaciuto anche leggere di Consiglieri che si auspicano di bypassare il Consiglio Comunale, dicendo che questa dovrebbe essere non una votazione ma soltanto il sindaco deve firmare. Io ho rispetto del sindaco, sia come carica istituzionale che personalmente. Ma io invece penso che situazioni e questioni come queste, devono essere dibattute il più largo possibile. Anche la proposta di un referendum è una proposta sana. Sana.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Voglio iniziare facendomi, come mi sono detto, una promessa, non voglio più parlare, e non lo farò questa sera, perché ne abbiamo dette e ridette in tutte le maniere, delle questioni tecniche, ambientaliste e quant'altro. Voglio andare su delle considerazioni che noi come Sinistra Democratica abbiamo fatto fin dalla fine dell'estate 2008, che erano considerazioni che ci hanno portato sempre in maniera lineare e corretta a dire il nostro pensiero, approvare in tutte le maniere di riuscire ad arrivare ad un accordo. Noi abbiamo intravisto in questo delle garanzie, delle garanzie, mi permetterà Pentericci, che non le ho sentite, posso permetterlo cominciando da lui, noi iniziamo sempre queste discussioni che finiscono sempre in maniera aspra, anche in maniera aspra a livello personale, perché non abbiamo, o ce lo siamo scordati, da dove è partita la questione? la questione è partita per uno scambio, e lo ripeto per l'ennesima volta, di un pugno di voti, perché sapevamo che in Italia si produceva il 50% in più del quantitativo di zucchero che la Comunità Europea assegnava. No, continuavamo a fare quella strada! Poi alla fine si poteva anche ridurre ed entrare nel lecito, nella normalità della produzione che era il 50%, invece abbiamo ceduto tutto, per un pugno di voti e per avere quattro quote in più sulla pesca, dove A.N. lo ribadisco per l'ennesima volta, ci prende i suoi voti. Bravi loro a fare questo discorso. Però è da lì che parte, perché è da lì che noi abbiamo nel nostro territorio ammazzato un'economia e di questo non ne sento mai parola, mille ettari di bietole in un Comune qui vicino, molto vocato alla produzione della bietola, lo ripeto per l'ennesima volta, Filottrano che si pianta grosso modo mille ettari di bietole, produce 90milioni di fatturato, con lo zucchero impacchettato sullo scaffale del supermercato, ora che non piantiamo più le bietole, piantiamo il girasole, di quell'economia ne abbiamo dieci. Allora sarà meno macchine, meno case, meno vestiti, meno pizze, meno cene o quant'altro. L'economia del territorio si impoverisce anche così. Qui entriamo nel discorso delle garanzie, dicevo all'inizio. Il 30 gennaio 2008 è stato firmato un accordo, firmato, delle garanzie, Consigliere Massaccesi, occupazionali, e mi fermo qui. Probabilmente non le ha viste il Consigliere Massaccesi, non le ha sentite, no! glielie ho dette più di una volta e dovrebbe averle sentite. In una zona Aerca le garanzie ambientali ci sono. L'inquinato certificato prima chi riconverte non può superare l'80%. Queste sono cose che sappiamo tutti, ma non le diciamo. Dopo Rossetti dice: io ho fatto chiudere un'azienda e via di seguito. Anche io da ignorante ho lavorato in ferrovia, il mio datore di lavoro era le ferrovie dello stato, l'amianto, come tocco questa maglia senza nessuna protezione, per anni, quando ne sono morti 46, in sei anni gli operai hanno alzato le orecchie e si sono svegliati. Quindi, vedi? Ognuno ne ha di storie. Abbiamo le garanzie ambientali, perché le garanzie ambientali rispetto all'inquinato certificato chi riconverte non può superare l'80%. Abbiamo le garanzie della riconversione, perché ci sono gli investimenti, e sono altri 100 milioni che si investono nella nostra zona e questo non è niente, questo non ci interessa. Ci interessa le cucce del cane, io le chiamo le centrali da 5 e da 11 cucce del cane, rispetto a quelle da 580 che c'è ad un tiro di schioppo, che ci sta dietro le spalle, che ci sta davanti a noi. Quelle non le vediamo, non ci interessa. Non le chiamiamo né col nome e né col cognome, non c'è! no! io al Consigliere Massaccesi vorrei dirgli che non ho mai sentito le proposte sue per i lavoratori. Non le ho mai sentite. Glielo voglio dire, ripetere qui forte. A me quello che preoccupa...

...(intervento fuori microfono)...

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Qualcuno non vuole che Lillini parli? Me ne sto zitto.

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

...(interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' convocata la conferenza.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Se qualcuno vuole che non parli, sto zitto, l'importante che si possa andare avanti con calma.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: No, Consigliere Lillini si fermi. È riunita la conferenza.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Andiamo avanti Presidente che è meglio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: No, non andiamo avanti. È convocata la conferenza dei capigruppo, la rappresentanza sindacale, un rappresentante...

...(intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non si può andare avanti, ho detto all'inizio. È convocata la conferenza dei capigruppo, la rappresentanza sindacale, un rappresentante di cittadinanza attiva e le forze dell'ordine.

I LAVORI DELLA SEDUTA CONSILIARE SONO SOSPESI ALLE ORE 18,40

I LAVORI DELLA SEDUTA CONSILIARE RIPRENDO ALLE ORE 19,00

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Lillini riprenda dal termine del suo intervento, ha cinque minuti.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Sì. Ripartiamo con, se volete, un appello da parte di tutti, almeno ce lo siamo anche detto, cerchiamo di poter arrivare alla fine di questo Consiglio Comunale governando da parte di tutti, tutti gli impulsi che ci vengono, per riuscire a completare questi lavori. Dicevo un attimo fa, parto da lì, che dal Consigliere Massaccesi le proposte per i lavoratori non le avevo mai sentite, non so se questo si era capito o meno, queste le ribadisco. Ribadisco anche che con n. 4 di Jesi Oggi, intorno natale, forse eravamo impegnati ad altre cose in quel periodo, però Jesi Oggi è arrivato a tutte le famiglie, l'ho consigliato a tanti di leggerlo perché qui c'era secondo me la pura e sola verità, un'informazione ampia, dettagliata che è servita a tanti, che almeno io ho parlato e sono uno che sto in mezzo alla gente dalla mattina alla sera, aperto, se hanno voluto, le orecchie e gli occhi a tutti. Quindi ecco anche un motivo per cui non entro, avevo detto all'inizio, nel merito di questa questione. Mi preme invece impegnare un minuto del mio tempo sicuramente sulle prospettive politiche ed amministrative di questa città, perché se questa città deve prendere atto, condivido la relazione del sindaco che ha detto un'altra cosa, riesumando, rielaborando gli interventi che mi hanno preceduto, dico che se le prospettive politiche ed amministrative di questa città, che questa sera i numeri li sappiamo già prima che votiamo, io non credo che dopo un anno e mezzo che si dibatte in maniera aspra ci sia ripensamenti, io non ho intenzione di convincere nessuno, però una prospettiva di quindici mesi di commissario prefettizio, un commissario prefettizio che elabori il bilancio del 2010 ed anche quello del 2011, perché ricordo che alcune voci che ho sentito ieri ed oggi mi allarmano, perché la prospettiva è questa, non c'è bisogno neanche che la dovessi dire io, è così, lo dice la legge finanziaria, tutte le Amministrazioni che andranno in crisi dopo il 24 febbraio, la sua tornata elettorale è prevista per la primavera 2011, Bologna permettendo qualcuno oggi aggiunge, e quant'altro, ma forse Bologna vota il 28 ed il 29 di marzo. Comunque ribadendo questo, se questa è la prospettiva di quindici mesi di commissario prefettizio, questa sì che è una sconfitta per Jesi, per la Jesi operatoia lavoratrice che conosco io, Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

antifascista e quant'altro. Salvo poi che il sindaco, ma questo mi auguro non avvenga, quanto sta avvenendo in questi giorni nella nostra regione, non voglia, come dire, ampliare quel laboratorio politico, così lo ha chiamato il suo segretario di partito, per suo segretario di partito regionale intendo Palmiro Uchielli, quel laboratorio politico a livello nazionale per quanto riguarda le Marche, magari per quanto riguarda la Provincia di Ancona, Jesi, iniziando fin da subito. Mi auguro proprio che tutto questo che ho detto non avvenga, sicuramente Sinistra Democratica perché ancora così ci chiamiamo, se ci sarà un futuro cambieremo, come giusto, nome e ci chiameremo Sinistra Ecologia e Libertà, grazie.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Come detto, speriamo che il clima si mantenga nei limiti della maturità e della serenità perché credo tutti abbiano il diritto di esprimere le proprie opinioni. Il dibattito è stato molto lungo, non ce lo nascondiamo, sono due anni che stiamo un po' trattando questa vicenda, però vorrei subito chiarire che i dubbi ed i punti negativi ed incerti sono a mio avviso ancora molti, e non sussistono le condizioni per firmare un accordo. Vorrei, anche se ovviamente non ce n'è il tempo perché cerchiamo di essere brevi, mi piacerebbe molto ripercorrere un po' tutte le criticità, perché credo che la questione in sé sia più importante, in questo periodo sia invece passata un pochino in secondo piano rispetto a tutte le questioni politiche che gli ruotano attorno, che a mio avviso sono secondarie, però così è andata. Vorrei però almeno quattro, cinque minuti riassumere proprio le criticità più importanti, più salienti, a partire ovviamente da quelle ambientali. Non è un mistero che il nostro territorio non è più in grado di sopportare un livello, un carico di inquinamento così elevato. I 17 sforamenti di gennaio, tanto per fare un esempio, ad impianti chiusi ci devono far riflettere, ci collocano ai primi posti nazionali come livello di inquinamento, il che insomma non ci fa onore. Il nuovo polo energetico che ci si prospetta ovviamente non migliorerà la situazione, anzi benché ci venga detto che ovviamente, e di questo posso anche crederlo, che la situazione sarà migliorativa rispetto allo zuccherificio, però è chiaro che il carico che il nostro ambiente sopporta è già alto e non è in grado, giusto per citare qualche numero, di reggere 40 tonnellate annue di biossido di azoto, quasi 50 tonnellate di ossidi di carbonio, quasi 10 tonnellate di polveri sottili, più se vogliamo aggiungere anche la produzione di metanolo di circa 122 chili all'anno dell'impianto a biodiesel, più 210mila metri cubi di acqua all'anno necessaria per raffreddarlo, capiamo che già siamo in un'area ad elevato rischio di crisi ambientale, capiamo che forse dovremmo stare molto attenti su quello che andremo a fare. Il nostro territorio, come detto, non è un mistero, ospita già Api, Turbogas, aeroporti, porti, interporti, ci sono progetti di rigassificatori, oleodotti lungo la costa, il traffico automobilistico non più sostenibile dalla nostra città, quindi credo che quantomeno sia doveroso riflettere pienamente prima di poter aggiungere qualcos'altro. Per quanto riguarda poi il discorso degli agroc carburanti, sono opinioni personali ma condivisi anche da studiosi e non, ci sarebbero molte cose da dire, innanzitutto precisare che è un tipo di esperimento che sta ormai regredendo, non è un mistero che le nuove indicazioni dell'Unione Europea sono a ribasso, non è un mistero che ci sono molte implicazioni sociali, etiche, non voglio farla lunga ma sappiamo bene che le materie prime che andremo ad utilizzare vengono dall'altra parte del mondo, sono in quantità spropositata e possono avere dei risvolti, per carità non avviene a casa nostra, quindi non ci interessa, però hanno dei risvolti a livello alimentare, sociale ed etico molto pesanti. Andiamo alla filiera corta, che è uno dei temi più dibattuti. Ovviamente la filiera corta è una condizione minima per permettere, per avallare questo tipo di impianto, però, anche se all'inizio ci veniva detto che non era possibile, adesso ci viene detto che forse le 18mila tonnellate annue saranno reperibili con filiera corta, mi permetto di avanzare qualche dubbio, soprattutto due: il primo, che il documento che andremo a votare oggi non parla più di olio di girasole ma parla di oli vegetali, il che qualche preoccupazione la fa venire. Cosa andremo a bruciare se non ci sarà una sufficiente produzione di oli di girasole? Poi, e questo credo sia palese, ma non è stato forse sufficientemente sottolineato, parliamo di filiera corta per l'approvvigionamento dell'impianto "piccolo", 18mila tonnellate, ma a fianco c'è una raffineria che è alimentata da circa 250 mila tonnellate annue di olio di palma proveniente dall'altra parte del

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

mondo. Non possiamo non far finta che c'è quantomeno qualcosa che non porta quella filiera corta. Vado avanti velocemente ed arrivo un po' al punto più importante, l'unico per cui fino ad oggi stiamo ancora a parlare di questo tipo di riconversione, perché sappiamo bene che il piano fa acqua da tutte le parti, ed è la questione occupazionale ovviamente. Chiaramente ci sono dei problemi e chiaramente non voglio aggiungere altre parole a quelle già dette, non è affatto piacevole né veritiera la situazione per cui questo Consiglio Comunale sta mandando a casa delle persone. Sappiamo tutti bene che non è così. L'accordo di riconversione anche su questo punto lascia dei dubbi, perché soprattutto la nuova formulazione, la leggo: in caso di circostanze eccezionali oggettivamente motivate che incidessero negativamente sulle attività delle iniziative previste dal piano industriale di riconversione, le parti si incontreranno al fine di ricercare idonee soluzioni. Io non dormirei sonni tranquilli con questa clausola. Che altro aggiungere? Tanto per ribadire che comunque le cose non stanno come le vogliamo vedere. Neanche due anni fa, c'ero già anche io, si era riunito un Consiglio Comunale straordinario per scongiurare, fare il possibile e l'impossibile del proseguimento dell'attività saccarifera. La nostra decisione ovviamente era più che favorevole, ma poi è andata come è andata, e non è stato il Consiglio Comunale a chiudere l'attività saccarifera. È stato già detto, ma sappiamo bene che i nuovi impianti prevedono appena, per carità ogni posto è prezioso, 40 posti di lavoro a fronte di investimenti in tripla cifra. Ovviamente anche questo lascia presagire che non ci sarà una grossa durata delle figure lavorative che si occuperanno del confezionamento e delle attività commerciali. Per carità, fidiamoci delle garanzie che ci danno, ma dove sta la convenienza a confezionare lo zucchero che avviene in paesi lontani? Come farà l'azienda a sostenere poi per dieci, quindici, venti anni, io me lo auguro, questo tipo di produzione? La garanzia rimane un pochino molle, difficilmente..., non è una garanzia che ci fa dormire tranquilli. Resta comunque fortissima, questo non ce lo neghiamo, l'impressione che l'azienda, ovviamente liberissima di farlo, tutto lecito visto che si tratta di un soggetto privato, stia riversando anche con complicità forse di qualche politico, su questo Consiglio Comunale tutte le responsabilità, perché chiaro se la riconversione si fa, poi vedremo fra un anno, sei mesi, due anni come mandare a casa le persone, se non si fa è colpa del Consiglio Comunale, mentre stiamo peraltro assistendo che tutte le altre riconversioni nazionali non è che stiano andando proprio a gonfie vele. Ci sono esempi in cui le Amministrazioni stanno facendo marcia indietro, o esempi, ho letto proprio l'altro ieri, nella Provincia di Parma in cui il denaro promesso dalle Amministrazioni locali poi di fatto non arriva. Io credo che insomma ci siano tanti dubbi e tante incertezze. Ci sono anche, non possiamo far finta di non vederli, molti cittadini che hanno pubblicamente espresso le loro preoccupazioni, se dobbiamo essere il Consiglio Comunale di tutta la città, non possiamo ignorarli. Io credo che questo tipo di riconversione così come formulato non sia idoneo al nostro tipo di territorio, il nostro ambiente non è più in grado di sopportare ulteriori carichi, non ci siano neanche le garanzie, come già detto, che le attività lavorative e comunque il livello occupazionale sia mantenuto non dico nel lungo periodo ma credo neanche nel breve. Non si può far finta che questo accordo vada bene. Concludo, voglio rimanere nel tema perché le considerazioni politiche secondo me sono secondarie. Ci viene detto che firmando l'accordo avremo comunque in pugno il controllo della situazione. Può darsi, però mi chiedo: ma la nostra presenza, già immagino qualche battuta, che ci stiamo a fare qui? nel senso che se comunque dobbiamo, o volenti o nolenti, avallare decisioni che comunque non ci vanno bene, perché tanto si farebbero comunque, che ci stiamo a fare? Grazie.

SARDELLA MARIO – MRE: Il mio breve intervento cercherà di non ripetere cose che sono state più volte dette ed espresse sia in riunioni precedenti che anche questa sera da altri colleghi che sono intervenuti prima. Determinate posizioni sono ormai abbastanza chiare, anche se, perlomeno per quanto mi riguarda, non ho mai smesso di cercare di trovare delle soluzioni migliori che potessero consentire di poter dare un senso a questo progetto che invece allo stato delle cose attuali non ha. Inizierò partendo dalle considerazioni fatte dal sindaco nella sua introduzione. Se è vero che gli articoli usciti sui giornali nei giorni scorsi hanno buttato benzina sul fuoco in maniera qualunquista

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

e beccera sinceramente, perché chi ha calcato questi stessi scranni sui quali stiamo seduti noi, fare un appello pubblico come quello ed addossare delle responsabilità in quella maniera veramente è a mio modo di vedere inqualificabile. Ma l'intervento introduttivo del sindaco non è che sia stato molto meno di questo, perché quando parla che o per un motivo o per l'altro, anche per sua colpa, ma non soltanto per sua colpa, quello di cui siamo chiamati oggi a dare un parere, è un voto politico, non obiettivo incentrato quindi sul merito delle questioni, queste sono le parole che il sindaco ha detto, sinceramente credo che sia una mancanza di rispetto per noi tutti, come se per qualsiasi persona, io non posso parlare per tutti, parlo per me, ma non credo che esista questa malafede da parte di qualsiasi componente questo Consiglio Comunale, come se il fatto di un'eventuale caduta della Giunta Belcecchi potesse eventualmente darci la soddisfazione piuttosto invece che avere 150 persone occupate oppure vedere un'azienda che ha delle prospettive di sviluppo. Questo signor sindaco, mi dispiace doverglielo sottolineare, ma non è giusto. Non è giusto nei confronti di noi altri che siamo qui da un anno e mezzo a parlare di cosa? Adesso io le vorrei sottoporre questo fatto. In quel caldo luglio del 2008 se non sbaglio, quando ci sono state presentate le prime slide di questo chiamiamolo così progetto, il clima non era così surriscaldato, eravamo tutti più attenti magari a valutare determinate cose. Ci si parlava in maniera anche più tranquilla, quasi amichevole. Io ho notato che gli esponenti dell'azienda, quelli che erano venuti qua ad illustrarci il progetto, erano consapevoli altamente del fatto che questo loro progetto avrebbe avuto dei contrasti forti. Ne erano talmente consapevoli che dicevano che quelli che erano stati i problemi che ci avevano tenuto, diciamo così, occupati per la Turbogas, erano delle quisquiglie probabilmente, perché rispetto a quei tempi oggi c'era una contestazione più consapevole riguardo a determinate cose. Quindi loro sapevano benissimo a che cosa sarebbero andati incontro. Allora, aldilà di quella proposta iniziale, io vorrei sapere tutta questa contrattazione che è durata un anno e mezzo, a che cosa ha portato? Quali sono stati i benefici che noi, forti, abbiamo strappato a questa società? Il fatto di aver abbassato da 18 a 11 megawatt? Queste sono state le conquiste di un anno e mezzo di trattative? Perché signori se sono queste, loro erano consapevoli fin da allora che i 18 megawatt non sarebbero rimasti tali, ma questa nella normale trattativa che avviene. Non abbiamo strappato assolutamente niente. Avremo dovuto, e su questo noi del patto perlomeno fin dall'inizio del nostro ordine del giorno l'avevamo detto, ipotizzare delle soluzioni e delle situazioni diverse, differenti, non basandoci soltanto sulla proposta della Sadam. Forse non saremmo riusciti ad ottenere quello che ipotizzavamo, ma comunque poteva essere un'ipotesi di trattativa diversa, perché poi alla fin fine le cose che proponevano loro sono rimaste le stesse tali e quali tranne alcuni accorgimenti, alcuni miglioramenti ed alcune compensazioni. Due erano fondamentalmente le cose su cui si sono incentrati, uno era quello dell'inquinamento ambientale, quindi della salute dei cittadini, un altro era il problema dell'occupazione. Per quanto riguarda il discorso della salute pubblica, diciamo, dell'inquinamento, rimane il fortissimo dubbio, e su questo non c'è stata data assolutamente nessuna certezza e nessuna sicurezza che in una situazione quale quella di oggi, con un problema di inquinamento palestinese visti gli sforamenti che ci sono tutt'oggi a stabilimento chiuso, noi comunque sia, per quanto con le migliori tecnologie, per quanto con..., andiamo ad aggiungere comunque qualcosa. Secondo: il discorso dell'occupazione, grave, preoccupante. Per quanto riguarda questo discorso, a parte il fatto che effettivamente l'inserimento di questa nuova centrale dà quei 30, 40, adesso scusate non ricordo bene, posti in più, non è che ne aggiungano altri, che cosa ne abbiamo noi in termini di sicurezza del lavoro? Il fatto del mantenimento di 143 posti oggi, ma nella proposta di convenzione la certezza che questi posti rimangano tali assolutamente non c'è. Allora io mi domando, ad esempio, perché anziché chiedere quei 9 milioni di compensazione, dei quali andremo gloriosi, trionfanti per questa somma, 9 milioni di euro in quindici anni di compensazioni che abbiamo messo in questa convenzione, non abbiamo negato i posti di lavoro, il mantenimento dei posti di lavoro in convenzione, almeno per un determinato periodo, e non lasciare che la cosa, invece, si risolvesse nel caso in cui, per ora ci sono, ma nel caso in cui questi non dovessero essere per qualsiasi motivo salvaguardati, allora ci ritroveremmo. Io credo che lei, signor sindaco, abbia gestito questa situazione più da segretario della camera del lavoro che da sindaco di una città,

questa questo era un problema altamente complesso, che avrebbe dovuto e secondo me potuto vedere la presenza di tutte le forze, aldilà della maggioranza, dell'opposizione, parlo di sindacati, parlo dei comitati, parlo di tutti, e con questa forza riuscire a contrapporsi alla società, per avere una certezza, una certezza di salute pubblica ed una certezza di posti di lavoro. Poi qui si dicono: a me non mi importa di sapere se ci sono altre cose, io sinceramente non è che voglio fare il bastiancontrario, se ci fossero cose diverse a me, invece, interesse proprio saperlo, da quelle che sono, come pure interesserebbe sapere, anzi a mio avviso sarebbe stato giusto conoscere fin dall'inizio quello che il sindaco si è riservato di dirci in seconda battuta. Qui comunque in questo momento, per quanto riguarda questo problema, noi non stiamo votando a favore o contro Belcecchi, stiamo votando a favore e contro un problema che riguarda tutta la città, ed in questa città sono compresi anche i 143 dipendenti che lottano per la salvaguardia del proprio lavoro.

BINCI ANDREA – P.D.: Facendo seguito alla conferenza dei capigruppo, faccio anche io un appello ovviamente alla calma ed alla tranquillità per lo svolgimento dei lavori di questa assemblea. Come già detto nella precedente seduta, ribadisco che il Partito Democratico giudica positivamente l'ipotesi di accordo concordata tra l'Amministrazione Comunale e l'azienda. Proposta, questa, che tende a coniugare i due diritti importanti che sono in gioco: uno, il diritto al lavoro, un altro, il diritto alla salute. Sarebbe stato molto facile, chiaramente, prendere le parti dell'uno o dell'altro, più difficile sicuramente è stata la strada intrapresa dalla nostra Amministrazione, cercare di coniugare entrambi i diritti, ed abbiamo cercato, ci siamo mossi in questo solco, in questa direzione. Perché abbiamo un parere favorevole di questa ipotesi di riconversione e di questa ipotesi di modifica del protocollo di intesa? Ma fondamentalmente per alcuni punti, innanzitutto abbiamo la garanzia occupazionale di posti di lavoro per 143 dipendenti più gli avventizi di lungo periodo, i quali potranno avere un futuro occupazionale all'interno dei nuovi impianti e, come ho detto già l'altra volta, di questi tempi anche un solo posto di lavoro per salvarlo è importante, anche nella Vallesina dove le aziende chiudono invece di aprire. Se poi si dice che qui in questo piano non ci sono sufficienti garanzie dal punto di vista occupazionale, io penso che ciascuno deve fare il proprio mestiere, ovvero i politici facciano i politici, i sindacalisti facciano i sindacalisti. Pertanto, per quanto mi riguarda, se il sindacato giudica positivamente le garanzie occupazionali che ci sono, per me la questione si chiude qua. Non facciamo sempre i primi della classe su questo punto per favore. L'altro elemento importante: i nuovi impianti prevedranno l'applicazione delle migliori tecnologie presenti sul mercato. Fino ad arrivare al punto che i nuovi impianti avranno un impatto ambientale inferiore rispetto, appunto, alla situazione in cui lo stesso zuccherificio era aperto. Questa è sicuramente un'altra garanzia da prendere in considerazione. L'altro elemento importante, anche qui, sempre tutto di merito, da prendere in considerazione è questo, cioè l'approvvigionamento della centrale, la centrale da 11 megawatt funzionerà esclusivamente con materia prima proveniente dalla filiera corta, al massimo dalla filiera nazionale, questo a maggiore garanzia di quello che vien bruciato all'interno di questa centrale. Questo potrà avere due effetti importanti, lo ribadisco, uno per gli stessi agricoltori i quali potranno vendere la propria materia prima ad un prezzo maggiorato rispetto a quello di mercato, dall'altro una maggiore garanzia su quello che viene bruciato all'interno della centrale. L'altro elemento importante da prendere in considerazione è questo, cioè che c'è l'impegno da parte della stessa Sadam, nonostante sia socio di minoranza della società Jesi Energia, di farsi parte attiva all'interno della società affinché nell'ambito del rilascio delle nuove autorizzazioni ambientali dell'AIA, vi sia un'applicazione anche qui delle migliori tecnologie presenti sul mercato. Questo sicuramente, se lo vediamo nel complesso, andrà a migliorare ulteriormente l'impatto ambientale di tutto l'impianto che sta in Via della Barchetta. Poi, non ultimo, l'impegno anche dell'Api affinché l'impianto non sarà per il futuro un impianto per la produzione di combustibili né per la produzione ulteriore di energia. Per questi motivi principali, la nostra valutazione è una valutazione positiva, non mi dilungo poi su tutte le altre questioni delle compensazioni anche se importanti, etc., ma questo è importante per noi, quello che ho detto. Ora di fronte a tutto questo, vi dico vogliamo buttare a mare tutte queste garanzie, tutta la trattativa fatta

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

fino adesso da qua ad un anno? Qual è l'alternativa? ce l'abbiamo un'alternativa? riusciamo a dormire sonni tranquilli. Sonni tranquilli rispetto ad un panorama politico nazionale che è del tutto sfavorevole. Non più tardi della settimana scorsa, il governo italiano ha addirittura impugnato le leggi regionali contro l'installazione di impianti nucleari. Questo sicuramente in che direzione va? L'altro ieri, ieri se non sbaglio, lo stesso governo ha impugnato la legge regionale, quella che limita i 5 megawatt. Se noi lo vogliamo vedere nell'ambito, appunto, del quadro politico nazionale su cui ci muoviamo, sicuramente noi siamo in una situazione in cui è difficile, diciamo così, avere un'alternativa rispetto a quanto si è arrivati fino ad oggi, per cui bisogna anche in queste situazioni essere un po' pragmatici, nel senso che secondo noi è meglio una situazione governarla, cercare di governarla come stiamo facendo, piuttosto che subirla in un secondo momento tramite un commissariamento, che sicuramente, visto come ragiona il governo, non ci sarebbero nemmeno tanti problemi a farlo. Ragioniamo, è vero, uno vota all'interno delle proprie convinzioni, è giusto, però deve capire anche, diciamo così, dopo che ha votato quali sono gli effetti di quella sua valutazione e cosa questo può comportare. Cosa potrebbe comportare. Sicuramente che ci potremmo trovare paradossalmente al fatto che comunque si andrà a costruire il progetto della Sadam ugualmente, ma tutte quelle garanzie soprattutto di carattere occupazionale che oggi ci sono, domani non è detto che ci siano. Questo lo dobbiamo dire chiaramente. Quindi pensiamoci molto bene e mi riservo in ambito di dichiarazione di voto di fare altre considerazioni di carattere più politico. Per favore andiamo a fare una valutazione non solo in base alle nostre convinzioni, ma anche agli effetti da qua in avanti che queste decisioni poi possono avere in futuro.

SANTINELLI CESARE – P.D.L.: Come si vuol dire siamo giunti alla resa dei conti. Tutto si è svolto secondo un copione scritto due anni fa, quando per la prima volta si è incominciato a parlare della chiusura dello zuccherificio, e questo è stato fatto in quest'aula. Allora abbiamo assistito alla sfilata di tutti i politici, a tutti i livelli di Destra e di Sinistra, che si sono messi in vetrina per dire "ci siamo anche noi, non vi lasceremo soli". Tempo poche settimane ed ecco che i nostri politici di riferimento non si sono più visti né sentiti. Mi riferisco anche alle parole che ha detto il sindaco quando ha detto anche dall'alto della nostra Regione o a Bruxelles ci hanno lasciato soli. È vero! Ma peggio ancora ci hanno lasciato soli chi nella Regione doveva decidere, che governa questa Regione, e ci mette anche l'opposizione che forse non ha fatto tutto quello che poteva fare. Solo alla fine del 2009 il Consiglio Regionale approva una mozione dove viene posto il limite massimo di 5 megawatt, per la realizzazione delle centrali a biomasse, con la motivazione che sopra a 5 megawatt queste centrali noccono alla salute. Appena si sono accorti che questo documento approvato ed inserito nella finanziaria 2010 avrebbe creato dei problemi alla riconversione Sadam di Jesi, sono corsi al riparo, emendando il documento, dicendo che il limite massimo dei 5 megawatt non vincola quei siti dove già in atto una riconversione. Jesi a me risulta che ancora non ha iniziato la riconversione, però questa è una mia sensazione. Ecco che miracolosamente a Jesi la centrale termica ad olio la si può costruire al di sopra dei 5 megawatt, la costruiranno di sicuro a 11,2. Ora mi chiedo e vi chiedo: ma noi abitanti di questa valle che cosa abbiamo? I polmoni più grandi dei nostri concittadini marchigiani? Sì, perché dalle altre parti si possono costruire queste centrali a 5 megawatt, mentre a Jesi si possono fare più grandi, a voi non fanno male. Un esempio per tutti: ad Urbania si è svolto un referendum popolare contro la realizzazione di una centrale elettrica, fino a qua tutto bene? ed io in primis sposo la possibilità di dare la parola alla cittadinanza tutta, perché sono cose di grande impatto e molto importanti, sicché a largo consenso al popolo. Fin qui tutto lecito e democratico, come dicevo, solo che, colpo di scena, la centrale chiamata in causa non è a biomasse e tanto meno la Turbogas, ma è una centrale eolica. Allora ad Urbania hanno detto no all'eolico perché le pale rotanti deturpano l'ambiente, magari potessi farlo a Jesi! magari potessi farlo a Jesi! Ci volete spiegare perché noi jesini dobbiamo dire sì alla realizzazione di una centrale termica ad olio, se ad Urbania hanno detto no all'eolico? Perché questo accade? Me lo domando, e lo domandiamo. Molto probabilmente perché questa Provincia a confronto della Provincia di Pesaro o anche la Provincia di Macerata o di Ascoli Piceno o di Fermo è molto debole politicamente, tant'è

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

che da quando l'Api si insediò a Falconara per la nostra valle non ci fu più pace, tutte le turbogas e le centrali che verranno realizzate, o biomasse o le prossime centrale di turbogas, saranno costruite tutte tra Jesi e Falconara. Se queste centrali si debbono costruire, perché il nostro fabbisogno energetico è insufficiente, io dico che sarebbe bene costruirle dove non ce ne sono altre, ovvero sia in altri siti, perché sotto il prezzo dell'ambiente noi abbiamo già dato e stiamo già pagando. Vi ricordo che questa riconversione è iniziata un anno prima della crisi economica mondiale. In questo anno si poteva e si doveva cercare una soluzione alternativa alla riconversione Sadam, ma si è preferito lasciare le cose com'erano, perché a Jesi si deve costruire una centrale a biomasse. Questo era quello che si era detto ai piani alti della politica, questo è quello che si sta concretizzando a Jesi. La chiusura dello zuccherificio lascia senza lavoro oltre 400 stagionali, alcuni di loro lavoravano anche dieci mesi l'anno con la speranza di poter entrare effettivi ossia a tempo indeterminato, ma nessuno se ne preoccupa più. Il sindacato non ne parla più. Sì, si sono persi alcuni migliaia di posti di lavoro tra gli autotrasportatori di barbabietole, agricoltori e di tutto l'indotto che gravita e gira intorno alla Sadam. Perché nessuno si è preoccupato di questi lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro? Un'altra domanda che mi pongo. Oggi vengono garantiti? Non lo so, 143 posti di lavoro sottoforma di ricatto, tutti secondo me, mio modesto avviso, non ho la certezza di quello che posso dire, ma sono convinto, tutti incerti. Sono incerti i 60 posti per il confezionamento di zucchero, come pure quelle figure professionali che non hanno niente a che vedere con il funzionamento di una centrale a biomasse. Mi dispiace e mi duole il cuore sapere che questa situazione scatena, sta scatenando e scatenerà la guerra fra poveri. Io stesso con i miei colleghi di lavoro e compagni, se piace questa definizione, la uso con sincerità, della New Holland di Jesi, siamo spesso in cassa integrazione, pertanto io so cosa significa vivere all'incertezza di non avere un reddito certo e di non sapere che cosa riserverà il futuro lavorativo. Nella Fiat di Jesi, nell'ultimo anno si sono persi 180 posti di lavoro tutti interinali, e nessuno se n'è preoccupato. Nell'ultimo anno di crisi economica, la nostra Vallesina ha perso 1.500 posti di lavoro, ed anche questa volta nessuno se ne preoccupa. Ora io in coscienza da Consigliere Comunale eletto, perché mi sento di rappresentare come tutti i Consiglieri Comunali presenti in aula, tutta la città, non una parte della città, ed abbiamo anche l'onere o l'onore di rappresentare in questo momento anche tutta la Vallesina, perché la nostra decisione e la decisione del sindaco sarà determinante per tutta la Vallesina e per il futuro non solo di 143 dipendenti o che sia, non solo per 40mila abitanti, ma per 100mila abitanti della Vallesina. Questo più o meno è il numero stimato dei residenti. Non possiamo e non ci dobbiamo sentire ricattati da nessuno, in qualità di Consiglieri Comunali, noi siamo stati eletti dagli jesini e dobbiamo essere pronti a rappresentarli, tutti. Questo è il mio modo di pensare chiaro, trasparente e lontano da condizionamenti. Concludo con il dire che io sono di religione cattolica, pur non avendo una preparazione teologica, con tutti i miei limiti sono rimasto particolarmente colpito da un estratto di una lettura, e riconoscerete le piante dai loro frutti, se sono buone faranno frutti buoni, se sono cattive faranno frutti cattivi.

SANTARELLI PIERLUIGI – P.D.: Dunque, questa è una giornata drammatica per certi versi, per la nostra città ma soprattutto per i lavoratori della Sadam che in questa discussione vedono la politica apparentemente arrendersi, impotente di fronte l'impossibilità di risolvere una questione che avrà certamente delle ripercussioni nei loro confronti. Non era questo l'intento, ma gli esiti certamente non aiutano a contribuire alla soluzione del problema. E' terribile per il nostro ruolo ammettere questo, specie in un contesto internazionale in cui forse proprio tali temi costituirebbero l'essenza del nostro lavoro. Ma è mia opinione che oggi noi Consiglieri non abbiamo gli elementi per assecondare tali proposte; il nostro compito dovrebbe essere quello di analizzare e valutare le scelte in base ai fatti tangibili, in maniera avulsa dalle sensazioni che vengono dal nostro animo e che continuano a ripetere a noi stessi di fare tutto perché si possano aiutare i lavoratori ad uscire da un limbo di cui però noi non possiamo sentirci unici responsabili come invece qualcuno in maniera irresponsabile vorrebbe far credere. In questi mesi, infatti, si è giocata a rivoltare le carte in tavola, facendo credere che il contendere dovesse essere fra il lavoro e l'ambiente, quando invece

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

un'analisi più attenta mostrerebbe che qui siamo di fronte ad una bilancia dove nei piatti sono a farsi da contraltare gli interessi della impresa e quelli della nostra comunità. Dicevo del ruolo dei Consiglieri, a mio parere sul tavolo ad oggi c'è una proposta inaccettabile, soprattutto per chi rappresenta, appunto, gli interessi della comunità. L'ultima bozza oggi proposta, peggiorata rispetto alle precedenti, non presenta sufficienti garanzie occupazionali e garanzie per l'ambiente, almeno se vogliamo analizzare la questione senza mettere in conto una fiducia incondizionata nei confronti dell'impresa, un'impresa però che in tutta questa lunga fase non ha mai dato segnali tali da garantirsi come un partner completamente affidabile, anche per i trascorsi degli ultimi anni che tutti noi conosciamo. Personalmente io assieme ad altri propongo un'alternativa, quella di gestire la partita in maniera condivisa, cercando di accompagnare ogni decisione da un largo consenso. Ecco allora il perché degli appelli a coinvolgere tutte le forze politiche ed i cittadini stessi. Proprio perché nessuno può negare che questa vicenda necessita di una larga condivisione, che non può rimanere né negli steccati della maggioranza politica né nelle sedi istituzionali. La risposta a questi, invece, è stata quella di una linea di condotta che ha avuto come risultato oggettivo quello di restringere il consenso politico, il consenso consigliere e della società civile, cioè si è arrivati a chiudersi in un angolo rispetto al quale oggi si sa solo chiedere gesti di fede incondizionata. Il percorso è passato dalla ricerca del massimo della contrattazione con la controparte, ma partendo da un punto sempre troppo consonante con gli interessi dell'impresa, arrivando ad ottenere certe compensazioni invece che garanzie necessarie, che nessuno avrebbe barattato se avesse avuto come unico fine quello di salvaguardare l'occupazione piuttosto che anche quello di qualche spunto di visibilità personale. Avevo inoltre richiesto modifiche sostanziali all'accordo, per dargli una connotazione politica più spendibile, per ottenere una ricaduta più condivisibile in città, ma anche nell'intento di non chiudere la porta alla proposta di riconversione in maniera pregiudiziale, come non l'ho mai fatta e come non l'ho fatto il 13 dicembre 2008. A questo punto credo sia necessario da parte di tutti fare una valutazione del proprio operato, ma non, come qualcuno accusa, con l'intento di innescare una resa dei conti, poiché né è opportuno né è possibile per nessuno raccogliere i frutti politici degli errori altrui, specie in un clima così diviso. Una valutazione, invece, tesa a cercare di concentrare il nostro operato davvero solo ed unicamente ad una reale salvaguardia occupazionale, questa volta però compatibile con le esigenze del territorio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono più posti per le prenotazioni, nel senso che qui c'è la rastrelliera, è finita, ora è prenotato Bezzeccheri, a seguire Bucci poi Pennoni poi Melappioni poi Santoni, dunque D'Onofrio e quindi Negozi. Prego Bezzeccheri.

BEZZECCHERI EMILIO – P.D.: Come qualcuno ha detto, oggi siamo proprio alla fine di questo percorso iniziato all'incirca due anni fa. Veramente non pensavo di trovarmi di fronte a questa situazione, perché quando nel dicembre del 2008 si dette mandato al sindaco di intavolare una trattativa perché portasse avanti la discussione della Sadam, io dico che non ricordo i numeri, ma a stragrande maggioranza fu votato quel documento ed il mandato per il sindaco. Man mano che il tempo è passato, hanno iniziato ad esserci ripensamenti perché si diceva 5 sì, 11 no e tutte queste cose. Io non mi metto a fare discorsi tecnici perché tecnico non sono e non mi va di dire stupidaggini, però una cosa è certa, non sono neanche di quelli che dice chi è contrario oggi, è contro i lavoratori, però voglio dire questo, sento una frase che circola non da oggi ma da parecchio tempo, in cui dice noi siamo per il lavoro e per la salute, ma voglio dire questo, guardate che chi perde il lavoro prima o poi si gioca pure la salute, perché quando non porti a casa la paghetta, come si dice a Jesi, alla sera devi fare i conti con i figli che ti chiede una cosa, con l'affitto da pagare e tutto il resto. Ma non è per questo, se hai spese dentro casa devi dire un sì incondizionato o un no incondizionato, ma perché se un anno e mezzo fa circa ci siamo fidati del sindaco per dire vai a trattare, questo lo dico per me personalmente, poi gli altri chiaramente, lo vediamo, ognuno ha la propria ricetta, io mi fido del sindaco, mi fido del sindaco ad occhi chiusi, perché nessuno vuole costruire una fabbrica di morte, perché a me non piace sentire quei discorsi, scusatemi il termine, Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

terroristici sulla salute, però non mi ci divulgo perché non conosco i termini e non mi piace dire cose che non conosco. Di una cosa sono certo, perché tutta l'energia che è stata adoperata per portare avanti tutta questa discussione, tutte queste cose che sono avvenute, incontri, scontri, tutto quello che volete, fosse stata adoperata per trovare un punto comune, io credo che sarebbe stata una cosa migliore di questa, perché non è bello scagliarsi non dico contro i lavoratori, ma contro un'azienda, perché dice crea tutta una serie di cose bruttissime per la salute. Se è vero, come è vero, che già a gennaio per 17 volte è stato sfiorato il limite massimo di sopportabilità di polveri sottili, ma quand'è che allora cominciamo a fare qualcosa? ma allora dovremo cominciare ad indagare pure le altre fabbriche che oltre alle automobili inquinano questa città e quant'altro. Allora che facciamo? Dobbiamo far chiudere anche le altre fabbriche? Non so io qual è la soluzione. Io comunque, e qua termino, sono favorevole convinto di quello che faccio e non mi sento con le spalle al muro, voto in tranquillità ed onestà di quello che faccio e sono favorevole a questa cosa.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Noi riteniamo che non ci siano le condizioni per firmare l'accordo con Eridania-Sadam sulla base del documento che il sindaco ci ha prodotto, perché fondamentalmente questo documento ribadisce questo ruolo subalterno della città rispetto all'azienda Eridania-Sadam. Un documento che prevede espressamente tra i primi punti che in caso di circostanze eccezionali ed oggettivamente motivate, da chi? E come si misura l'eccezionalità? Che incidessero negativamente sulle attività delle iniziative previste dal piano industriale di riconversione, le parti si incontreranno al fine di ricercare idonee soluzioni. Significa che tutto quello che c'è scritto qui diventa carta straccia, se ci sono delle eccezionali ed oggettivamente motivate ragioni. Questo è già il primo segnale di subalternità e di messa all'angolo della città. Non parlo dell'Amministrazione, perché qui non c'è l'Amministrazione, la città da una parte, qui ci sono i cittadini di Jesi, la città in generale, tutti quanti. Subalterna la città a rincorrere un'azienda che ancora una volta in questi due anni ha ribadito questo comportamento di arroganza rispetto alla città. Dove lo ha ribadito? Lo ha ribadito sui tempi, ad esempio, di questa trattativa. Il Consiglio Comunale, anche qui per dire dove stanno le responsabilità, il Consiglio Comunale a dicembre del 2008 aveva detto entro marzo l'azienda presenti il piano di riconversione, il piano industriale e su quello apriamo la discussione alla trattativa. Il piano industriale che non è un piano industriale, l'ho già detto altre volte perché carente di tutta la parte finanziaria, poi arriveremo anche lì, il piano industriale è stato presentato a novembre dall'azienda, non permettendo al sindaco ed a questa città in generale di discutere per nove mesi, da marzo a novembre, otto mesi quelli che sono, di questo piano di riconversione. Allora dove stanno i ritardi? Dove stanno... chi vuole ritardo? Un'azienda che alla firma dell'accordo, nel gennaio del 2008 non parla di una centrale di produzione di energia, che nel luglio 2008 dice "ho bisogno di una centrale di emergenza" che a novembre 2009 dice, qualche mese prima scusatemi, "la centrale è necessaria perché rende bancabile, finanziabile l'investimento". Noi ci dobbiamo consegnare ad un soggetto che nel giro di un anno dice tre cose diverse: prima non ha bisogno di una centrale, non c'è scritta perlomeno, non dice non ha bisogno ma non dice neanche che ha bisogno. Poi una centrale di emergenza, quando la turbogas sarà ferma, poi dice "no, la centrale condizione per bancare, per avere il finanziamento". Trattiamo il ruolo subalterno quando invece il nostro ruolo è un ruolo di forza rispetto all'impresa, impresa che tra l'altro ha chiuso lo zuccherificio di Jesi, non ce lo dimentichiamo, perché qua sembra che noi oggi stiamo licenziando gli operai. In realtà chi ha chiuso lo zuccherificio di Jesi, scegliendo evidentemente con altre situazioni, è l'azienda Eridania-Sadam. Detto questo, la condizione di forza che quest'Amministrazione e questa città ha, sta proprio nella turbogas. La Turbogas è un impianto nato e che usufruisce di contribuzioni, di incentivazioni proprio per essere un impianto di cogenerazione, vapore ed energia. Lo zuccherificio era elemento indispensabile affinché questa cogenerazione continuasse ad esistere. Oggi questa cogenerazione, non essendo più lo zuccherificio, è limitata solo alle parti dello zuccherificio che sono rimaste aperte, dell'ex zuccherificio e quindi l'impianto di biodiesel fondamentalmente va a coprire quel buco che altrimenti ci sarebbe per la proprietà, in questo caso Edison Eridania-Sadam, relativamente alla Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

cogenerazione. Noi in questo momento abbiamo, avevamo a questo punto, un elemento di trattativa forte, perché l'azienda non è vero che può andarsene da Jesi, perché se se ne va da Jesi cessa la cogenerazione quindi a quel punto non ha più la contribuzione, gli incentivi sulla Turbogas, a quel punto la Turbogas diventa una centrale che non ha più la redditività che oggi invece ha. Tutto questo non ha pesato sulla trattativa, non è stato fatto pesare. Non è stato fatto pesare nella trattativa che questa città fondamentale non è d'accordo su questo intervento che pone dei forti dubbi sull'accettabilità dal punto di vista ambientale. Non è stato fatto pesare che qualsiasi intervento viene fatto della zona ad alto rischio ambientale, è un intervento che deve essere comunque strutturato secondo le migliori tecnologie oggi disponibili. Questo ci è stato detto qua dentro da esperti e da funzionari degli enti che sono addetti a questo controllo. Allora che significa? Che non può essere fatto un confronto come quello che ci viene presentato, tra una centrale da 11 megawatt con le migliori tecnologie ed una centrale da 5 megawatt senza le migliori tecnologie, perché questa ipotesi non può essere praticata nella zona ad alto rischio di crisi ambientale che è la Vallesina da Jesi fino a Falconara. Tutto questo con una situazione di incertezza anche sotto l'aspetto occupazionale, perché dieci anni fa, nel momento in cui era stato chiesto e presentato il progetto della Turbogas, si era detto, come la convenzione dice, se viene fatta la Turbogas lo zuccherificio di Jesi rimarrà sempre aperto. In pratica venivano garantiti, anche all'epoca era questo il problema, venivano garantiti i trecento e rotti posti di lavoro che all'epoca operai e maestranze della Sadam. Oggi guarda caso siamo arrivati a 143 ed anche questo forse qualche ragionamento e qualche riflessione dovrebbe aprirla. Ma con questi precedenti, chi ci assicura? E con questa frase che sta scritto qua, in caso di circostanze eccezionali ed oggettivamente motivate, io guardo sempre il pubblico e tutti quanti quelli che sono in questa sala, li guardo negli occhi tranquillamente perché sto ragionando in buona fede e secondo il mio pensiero, questa penso sia la libertà che ancora c'è. Detto questo, io penso che in questa situazione in cui... mi devo mettere in posa per la foto? Non c'è problema, ognuno conosce i propri limiti. Detto questo, chi si può fidare di una situazione in cui dieci anni fa c'era stato detto che se veniva fatta la centrale turbogas non ci sarebbero stati più problemi occupazionali relativamente allo zuccherificio, chi si può fidare di un interlocutore come questo, con in mano una frase come quella che c'è scritta qua, in caso di circostanze eccezionali motivate, si rimette in discussione tutto. Quindi anche questi posti di lavoro quanto dureranno? Questa è una domanda che rivolgo a tutti noi e che rimane a verbale, agli atti. Quanto dureranno questi posti di lavoro? E cosa ci verrà chiesto successivamente, quando si dovessero manifestare circostanze eccezionali? Che centrali dovremmo far fare a Jesi? O che impianti dovremmo far fare a Jesi per garantire a quel punto probabilmente non più 143 posti, ma non lo so, vedremo. Detto questo, secondo noi il documento che questa maggioranza e questo Consiglio Comunale aveva approvato a dicembre, era un documento nato da una grande sofferenza, ma anche una grande volontà di arrivare ad una soluzione positiva di questa vicenda. Quel documento aveva messo insieme tutta la maggioranza e non solo la maggioranza. Questa situazione si è interrotta con una trattativa che di fatto ha portato a 9 milioni di euro, ma di cui sinceramente penso che questa città potrebbe fare a meno rispetto ai costi che poi quest'intervento genera. Questa trattativa è uscita da quel filone, da quanto il Consiglio Comunale aveva detto, ed ha portato a degli esiti che sono parzialmente, ma in maniera forte, diversi da quelli che il Consiglio Comunale aveva delineato. Per queste ragioni noi riteniamo che il documento di dicembre sia l'unico elemento che può tenere ancora insieme questa città, accordarla e mettere insieme il tema del lavoro con quello della salvaguardia ambientale, con delle, anche lì, necessità di rinforzare alcune parti, perché ancora una volta l'atteggiamento della controparte, perché a questo punto è la controparte per come la vediamo noi, controparte l'azienda, l'atteggiamento è un atteggiamento di arroganza ed un atteggiamento che non vuole tenere conto del territorio, ma col territorio vuole fare guadagni. Questa è una cosa che deve mettere in allarme tutti, chi? I lavoratori, i cittadini in generale, chi si occupa di ambiente, l'Amministrazione, etc.. Questo è il problema, questo territorio è un territorio che viene ancora una volta utilizzato per fare guadagni per qualcuno e non si riversano, se non in minima parte, su questo stesso territorio. Questo protocollo che ci viene proposto lascia aperti molti spazi ad un

interlocutore a cui ormai l'esperienza ci ha insegnato, non vanno lasciati spazi di libertà di movimento, perché questi spazi vengono interpretati in maniera non positiva per questa città, per questo territorio e per i lavoratori di questa città.

PENNONI MARIA CELESTE – P.D.L.: Prendo atto che nonostante i pubblici e reiterati inviti volti a far istituire un tavolo pienamente rappresentativo ed in cui poter riesaminare ed approfondire le tematiche evidenziate a seguito dell'improvvisa chiusura dello zuccherificio Sadam di Jesi e delle successive proposte aziendali, anche attraverso una soluzione alternativa al piano di riconversione Sadam, ad oggi nulla è stato fatto dall'Amministrazione Comunale di Jesi, e nessun invito a partecipare è pervenuto. Così è. Anche il forum chiesto a gran voce e reiteratamente dal gruppo consiliare del PDL e mal digerito dal sindaco. Ora questo Consiglio Comunale che altri ritengono inutile e che il sindaco forse aggirerà sottoscrivendo un accordo contro tutti e nonostante tutto. Aldilà della possibilità che con un doppio gioco di rimpalli, di responsabilità e ritardi si arriverà ad una decisione dopo le elezioni regionali, nel sorprendente silenzio sul punto delle organizzazioni sindacali, ho sempre ritenuto preferibile cercare di essere concreti e costruttivi specie in situazioni che vedono il lavoro come elemento debole, ma forte nei contenuti. Ed allora, a dimostrazione di una disponibilità a colloquiare, tenuto conto di quell'atto di indirizzo deliberato e votato dalla maggioranza, personalmente non da noi, dal Consiglio Comunale il 13.12.2008 che responsabilmente e democraticamente può essere considerato l'unico atto ufficiale ancora esistente, ribadisco alcune considerazioni ed aspetti già formalizzati in altra sede dal gruppo consiliare del PDL, già sottoposti all'Amministrazione Comunale senza peraltro ottenere alcuna risposta, almeno per quella discussione e per quell'approfondimento che allo stato sono rimasti solo virtuali, coniugando, per quanto possibile, le esigenze e le richieste aziendali, le legittime istanze dei lavoratori, con le priorità ed in verità superiori esigenze di tutela dell'ambiente, della salute, dello sviluppo del nostro territorio. Queste ultime, allo stato, assolutamente non rispettate e non garantite dal piano proposto dall'azienda, assenti anche nell'ultimo documento sottopostoci dal sindaco, gravemente carente e preoccupante. Il primo: necessità di una presentazione diffusa del progetto idoneamente corredato di dati e di documentazione tecnica; indispensabile presentazione di un piano industriale completo da parte dell'azienda, con le necessarie previsioni anche della parte finanziaria. Previsioni della necessaria adozione delle bat da parte dell'azienda, in qualsiasi caso di realizzazione di nuovi impianti. Garanzia della non realizzazione di alcun impianto di stoccaggio Api. Verifiche programmate da parte di autorità pubbliche con caratteristiche di terzietà ed ovviamente pagate con denaro pubblico, per accertare, monitorare rispetto di limiti e parametri in materia di emissioni di sostanze inquinanti e nocive, polveri sottili, etc., e di non superamento dei valori minimi, con previsioni di misure interdittive in caso di superamento di tali valori. Determinazione dei quantitativi minimi, fissi, da rispettare, dei prodotti di utilizzare provenienti dalla cosiddetta filiera corta, con la previsione di controllo e verifica al riguardo o, in alternativa, la presentazione di contratti o precontratti con gli agricoltori e/o le associazioni di categoria. L'inizio di un'effettiva indagine epidemiologica con previsione di incarico, durata, costi, prendendo così atto delle gravi carenze degli organi e delle autorità preposte. Accertamento e verifica dell'effettiva bonifica del sito, con relativi dati. Chiusura della Turbogas alla scadenza della convenzione. Garanzie fideiussorie per gli impegni richiesti, potrà essere considerato quale possibile importo anche quello dei contributi pubblici a tutela dei danni dei patrimoni pubblici e privati in caso di incidenti e/o malfunzionamenti. Istituzione di un fondo di garanzia per i dipendenti con rilascio di fideiussioni per garantire l'effettività e la durata delle attività produttive che verranno continuate o insediate in loco, particolarmente di quelle che prevedono i rapporti di lavoro come indicati nel piano già presentato. Redazione di un piano di risanamento e di riqualificazione del Fiume Esino. Vedo che quando si parla di problemi che potrebbero, ecco perché pensate che noi siamo contro gli operai, perché quando parliamo noi, non ascoltate, partite con il paraocchi e dopo vivrete e pagherete le conseguenze, poi non venite a piangere tra un anno. Redazione di un piano di risanamento e di riqualificazione del Fiume Esino, attraverso interventi cogestiti e cofinanziati che

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

prevedano anche l'utilizzo di strumenti di politica finanziaria, che ridiano alla città una parte importante della stessa, vivibile, godibile e fruibile, sfruttabile sia come opportunità di lavoro che di possibili nuovi insegnamenti di diversa tipologia, anche ai fini turistico commerciali. Piano di investimento ben articolati e distribuiti, tra i vari interventi da effettuarsi: progettazione affidata a professionisti del luogo, istituzione di un gruppo di studio per tradurre in pratica o comunque per rendere operative, previa loro valutazione in termini di fattibilità e di sostenibilità pure economica, le idee contenute nella piattaforma elaborata dal comitato tutela salute ed ambiente, discussione nell'occasione anche delle istanze contenute nella carta delle istanze Comune dei comitati del 22 luglio 2009. C'è forte disappunto per il modo di procedere del sindaco in questa vicenda che si trascina da troppo tempo. Come potete constatare, proposte alternative naturalmente più approfondite, salutari per l'ambiente, ci sono, sono state studiate con esperti, ma probabilmente la Sadam non ne vuole neanche parlare, forse saranno meno redditizie per loro. Sta a lei, signor sindaco, trarre le conclusioni dopo la sconfessione del suo operato e la invito a non dare uno schiaffo alla città ed al Consiglio Comunale dopo un eventuale voto contrario, andando a firmare contro tutto e contro tutti.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Brevemente. Io sindaco non ho capito il suo discorso, debbo essere sincero. Ho molto apprezzato quando lei ha tolto di mezzo la questione della fiducia quindi per una questione politica generale della città, anche se questo è comunque un problema di politica generale, come del resto presuntuosamente avevamo consigliato un anno fa, quando avevamo dato addirittura la nostra disponibilità sulla questione della fiducia. Credo che ci siano ben altri e tanti motivi in questa città per dare la sfiducia a questa giunta ed a questo sindaco, ma credo che abbia fatto bene a togliere di mezzo questa questione fin dall'inizio, così nessuno la può più strumentalizzare, utilizzare quando non ha elementi per criticare quell'accordo. Ma quello che a me preoccupa sono le sue parole quando ha detto alla fine "poi vi comunicherò", non ho capito che cosa. Allora credo che qua ci sia un problema di metodo, capire se la volontà del sindaco è collegata a quello del Consiglio Comunale o no, perché se così non fosse, se le volontà sono divise, mi domando perché abbiamo aspettato fino ad oggi e perché lei con noi ha sofferto e sta soffrendo questo percorso di condivisione. Un percorso grave sindaco, perché questa sera usciamo tutti sconfitti da questo percorso, abbiamo tutti perso. Ha perso questo Consiglio Comunale, sia chi sta in maggioranza che chi sta in opposizione, ha perso questa giunta, ha perso lei, ma soprattutto a mio parere hanno perso quegli operai che sono stati costretti cappelli in mano, a sottostare alle volontà di un padrone arrogante, prepotente, che non ha avuto mai un ruolo in questa città, ha preso soltanto e pretende di continuare soltanto ad avere. La dimostrazione è evidente. Se l'ultimo accordo, cioè quello che lei ci presenta oggi, è così com'è e come lo ha detto l'aula, ormai è evidente qui dentro che quell'accordo è peggiorativo di quello che era prima, inutile oltretutto che il capogruppo del Partito Democratico mi dica: se me lo dice il sindacato è una garanzia, io ho fiducia, per carità il sindacato ha garanzia, ma se la garanzia sul lavoro me la dà il sindacato, sull'ambiente me lo danno altri, su altre cose me lo danno altri, io credo che uno dovrebbe rinunciare a fare il Consiglio Comunale, tanto meno il capogruppo, invece di fare quelle proposte. Noi ormai siamo a questo punto: c'è una convenzione da firmare che non garantisce assolutamente niente e nessuno, non garantisce dal punto di vista del principio della precauzione, ne è stato detto in abbondanza qui dentro, ne è stato detto in abbondanza nei forum, non sono state messe le commissioni nelle condizioni di darci un parere. Non sono state messe le commissioni nelle condizioni di darci un parere. Cosa ben diversa da quello che è capitato in tante altre città e tante altre realtà. Quel principio di precauzione che ci dice oggi: non scambiamo il prezzo di un tumore con un equivalente monetario, io a quella cosa lì non ci sono mai stato, non ci sto, non me lo consente la mia deontologia, ma non me lo consente il semplice fatto di essere un cittadino di una comunità. Se noi partiamo da questi presupposti, io credo che l'atteggiamento ormai ha preso un certo andamento, mi meraviglia il segretario del Partito Democratico quando dice non è passato inutilmente il tempo, io penso è vero, non è passato inutilmente, ma per danneggiare e la città e

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

quell'accordo. È servito in termini negativi il tempo, intanto ha fermato la Giunta, e non ho capito perché, su una serie di cose la città si è fermata completamente, per tanti elementi che potevano continuamente andare avanti e lavorare. Si è creata una condizione per cui la città rimarginerà con difficoltà questo percorso, sia è insultata la democrazia, si è fatto di tutto per non far esprimere all'altro il proprio pensiero, ma non è solo una questione di referendum, si è spaccato il partito più forte della città, è saltato un segretario, è saltato un capogruppo, è saltato un importante Consigliere Comunale, tutto questo a favore di che cosa? per peggiorare la situazione che voi avete votato il 5 dicembre dell'altro anno. Ora rispetto a quel percorso come si fa a condividere quello che c'è stato? c'è stata paura sindaco, c'è stata mancanza di coraggio. Si doveva avere più forza fin dall'inizio per gestire questa situazione, e non si mettevano gli operai in quelle condizioni, non si metteva a rischio la salute di questa città per i prossimi venti anni e si poteva consentire di avere di più da un'azienda il cui giudizio l'ho dato poco fa. Rispetto a quello, oggi c'è stato un percorso. Lei ci presenta un documento, quel documento è completamente inadeguato rispetto alle esigenze di una città democratica ed attenta alle proprie problematiche. Era una grossa opportunità, una grossa occasione quella di mettere insieme lavoro ed ambiente, ma rispetto all'ambiente quest'Amministrazione Comunale è stata sempre inadeguata. Poi ce la prendiamo con M'illumino di meno come se fosse l'equivalente, piccolo bosco che serve a compensare l'inquinamento che viene fuori da una roba di quel genere. Ma a chi le andate a raccontare queste cose? ma pensate veramente che ci siano le compensazioni, facendo questi altri giochetti? Basta per favore con le parole, basta. A questo punto, sindaco, se lei ha fatto una scelta, se ha deciso in una certa maniera, ce lo dica tranquillamente, noi esprimeremo con serenità il nostro voto, ci assumeremo ognuno, a cominciare da lei, le proprie responsabilità, ma questa situazione negativa, di paura, di non coraggio, di inefficienza non può essere più accettata dalla nostra città.

SANTONI MARTA – P.D.: Innanzitutto volevo sottolineare che non condivido assolutamente chi ha dichiarato che oggi la politica si è trovata impotente di fronte al problema della riconversione Sadam e che non sia giunta a nessuna soluzione, comunque non abbia saputo gestire questo problema. Questo lo dico anche di fronte a due anni di lavoro, di riflessioni, di studi, di commissioni, all'interno di quest'assemblea, nel Consiglio Comunale, commissioni volute da tutto il Consiglio Comunale ed altamente partecipate da quello che ricordo. Non credo che la politica sia stata impotente, non abbia raggiunto nulla anche riguardo al percorso che è stato fatto, di riflessione, di approfondimento, di studio di progettazione all'interno del mio Partito Democratico. Progetto, percorso a cui hanno partecipato tutti i Consiglieri del Partito Democratico presenti in quest'aula. Riguardo invece al merito di questa sera, ritengo anche che, non l'ho detto io, non è una cosa che ho detto io, alcuni hanno detto che di fronte a questo problema della riconversione Sadam non siamo di fronte ad un conflitto di torti, ad uno scontro fra torti, ma più che altro ad uno scontro tra ragioni, ragioni che diventano dei diritti fondamentali, dei diritti inviolabili, diritti che si inseriscono in questo progetto di sviluppo sostenibile, questo progetto economico che viene in questo momento rappresentato, espresso dal documento portato dal sindaco in Consiglio Comunale. Questi diritti che si ritrovano in questo progetto di politica economica, sono i diritti proprio dei lavoratori, il diritto al lavoro, i diritti delle famiglie, il diritto al sostentamento, all'istruzione dei propri figli, i diritti della società, il diritto alla salute, diritti del territorio, il diritto alla tutela dell'ambiente, i diritti anche delle imprese, il diritto al profitto perché no, anche questo. Credo poi che in questa società del nostro territorio ci siano diverse identità collettive che sono portatori di questi interessi e di questi diritti. Ci sono i sindacati che sono quelle identità collettive che tutelano e comunque garantiscono un diritto al lavoro. Abbiamo visto anche altri protagonisti, mi riferisco ai comitati, alle associazioni che sono delle identità collettive date o comunque espresse dal diritto alla tutela dell'ambiente ed il diritto alla salute. Ma c'è un'identità collettiva che è stata anche protagonista in maniera secondo me seria e responsabile, che è un'identità politica che è quest'Amministrazione che ha rappresentato l'insieme di tutti questi diritti, non soltanto il diritto al lavoro, non soltanto il diritto alla salute, non soltanto il diritto alla tutela ed all'ambiente, ma oltre a

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

questi anche altri diritti, diritti di cui parlavo prima. Penso anche che a questa politica, a quest'Amministrazione come già prima anticipato dal collega Binci, sia in un certo senso aspettato anche il compito più difficile, quello di essere portatrice di un valore di tutta una comunità, una comunità non fatta da singoli individui o da singoli gruppi di individui, una comunità nel suo insieme, dove i singoli individui, singoli gruppi potrebbero benissimo essere portatori di interessi e di diritti tra loro a volte conflittuali e prevalenti, che non portano certo ad una sintesi rispettosa, responsabile sul piano sociale, politico ed economico. Si potrebbe in un certo senso parlare a questo proposito di una sindrome particolare a cui alcuni studiosi hanno dato un nome, anche in un certo senso spiritoso, della sindrome del niente sotto casa mia, un po' una politica partecipata che io chiamo la politica partecipata dei condomini o del singolo condomino. Niente di tutto quello che può disturbare nel mio piccolo raggio di azione. Ma l'analisi del problema della riconversione Sadam è un'analisi che merita un'attenzione più profonda, una responsabilità più alta, e non un'analisi comoda e rassicurante, che isola le cause, le responsabilità in un contesto più ristretto e quindi anche in un certo senso più rassicurante, come ho detto. Ritengo pertanto che il documento portato dal sindaco in questo Consiglio Comunale presenti delle serie garanzie di tutti i diritti di cui prima ho parlato, e che la valutazione di questo documento debba tener conto non solo delle certezze scientifiche o tecniche che esso presenti, che potrebbero essere alcune anche delle incertezze, ma si debba tener conto soprattutto della capacità di questo documento di tener conto di possibili e prevedibili sviluppi del progetto stesso e del loro grado di incidenza sul nostro territorio. Volevo fare anche una piccola precisazione anche riguardo al principio di precauzione tanto invocato qua da tanti Consiglieri e non solo, anche al di fuori di quest'aula. Ho trovato una definizione di questo principio di precauzione, dove viene definito come "la mancanza di certezze non deve ritardare l'adozione di misure concrete ed adeguate, al fine di prevenire danni gravi ed irreversibili. Gli scienziati, cioè, valutano i potenziali rischi di una nuova tecnologia soprattutto rispetto alla salute dell'uomo e all'ambiente. Io mi chiedo se questi siano gli unici criteri scientifici, oggettivi, responsabili per valutare un'innovazione tecnologica, un impianto tecnologico. Forse dovremo utilizzare anche altri parametri, anche altri indici, non solo quello della tutela della salute e dell'ambiente, ma a mio avviso anche lo stesso principio di prevedibilità che contiene in sé un margine di incertezza, che si ripercuote, si ripete all'infinito. Per quale motivo? Perché anche quando si arrivasse a supporre che un'innovazione tecnologica sia esente da rischi potenziali secondo il principio di precauzione, non credo che questo sia sufficiente a giustificare l'uso in piena responsabilità. Ci sono e ci dovrebbero essere altre preoccupazioni ed altri valori da tener conto, gli effetti sullo sviluppo di un'innovazione tecnologica, sulla natura, sulla giustizia sociale, sull'occupazione. Come possiamo, in nome di questo principio, giudicare un progetto, un investimento innocuo o meno, responsabile o meno, quando proprio il principio morale collegato a ben altri valori, anche quello dell'investimento, della produttività, ma soprattutto a quello del lavoro, dell'occupazione, della giustizia sociale, si può riproporre all'infinito e non essere prevedibile nel tempo? Quindi riconfermo da parte mia e da parte dei Consiglieri del Partito Democratico la piena fiducia nel progetto presentato oggi in quest'aula e nella proposta. Grazie.

D'ONOFRIO MARCO: E' da tempo che in città si discute della riconversione Sadam. Il confronto in alcune circostanze è stato molto duro, ma arrivando a toccare atteggiamenti eccessivi da ambo le parti. Immagino che guardandoci dall'esterno, molti avranno avuto l'impressione che a Jesi fosse in atto una guerra civile. I sostenitori della riconversione, infatti, descritti come acerrimi nemici dell'ambiente e perfino dei bambini, al contempo i contrari responsabili felici della fine lavorativa degli addetti. Eccessi dicevamo signor sindaco e maggioranza, di cui voi siete non certi gli unici ma i primi responsabili. Governare i processi, infatti, avere la capacità di sintesi e di raggiungere operativamente gli obiettivi sono caratteristiche ineludibili per chi si propone come forza politica in grado di gestire la questione e la cosa pubblica. Ciò detto, nel tempo e dopo attenta analisi, ho maturato la convinzione che la riconversione Sadam vada approvata, anche perché siamo in assenza di una reale e concreta alternativa fatta sì, di queste ne abbiamo viste tante, idee progettuali, ma al

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

contempo una dichiarata ed ufficiale disponibilità da parte di operatori economici ed altri. Della serie le chiacchiere stanno a zero. Sono stato eletto Consigliere Comunale e per questo voglio e devo rispondere alla cittadinanza che con il suo voto mi ha scelto di rappresentarla. Sono espressione della radice sociale del centrodestra di cui condivido le linee programmatiche, in questo caso l'attenzione a risolvere il deficit energetico dell'Italia nel rispetto dell'ambiente. È vero che l'argomento è molto complesso e richiede valutazioni tecniche scientifiche sulle quali noi tutti possiamo sbagliare, ma vorrei rivolgere un appello a tutto il consiglio, liberiamoci dalla presunzione che solo la nostra sia la posizione giusta e cerchiamo di guardare la realtà in modo oggettivo. Non ci saranno vinti e vincitori, indipendentemente dall'esito della votazione odierna. Lo zuccherificio ha abbassato la saracinesca da circa due anni, ma i dati delle centraline di monitoraggi ambientali non ne hanno beneficiato. Gli sforamenti dei livelli delle soglie continuano, mentre le aziende, cari signori, chiudono e con loro le speranze di tante famiglie. Allora viene da chiedersi con coscienza come si può esprimere contrarietà alla riconversione ed al contempo diminuire del 15% i fondi di investimento dedicati al trasporto urbano, pubblico ed extraurbano, perché l'avete fatto voi questo. Come si può dire tutti a casa di al contempo vedere il consumo energetico dei nostri impianti termici, civili e pubblici che sono una fonte di inquinamento, crescere di anno in anno? E come, infine, si possa rifiutare l'idea della riconversione ed al contempo non considerare che giusto appunto due mesi fa il nostro Assessore Maiolatesi all'ambiente si vedeva costretto a minacciare l'impiego degli ispettori ambientali al fine di raggiungere la quota del 50% di raccolta differenziata. Eppure su predetti problemi non vi sono state divisioni o contestazioni interne in seno alla maggioranza, né ho visto sorgere comitati in difesa del pedone asfittico per le polveri sottili, oppure centri culturali di sensibilizzazione per la raccolta differenziata. È inutile e persino dannosa la politica del no e basta di vecchi e nuovi ambientalisti, alcuni di questi convinti da un approfondimento approssimativo ed altri, invece, da un'eccessiva riflessione elettorale. Ed allora, caro Presidente e colleghi, vi sembra dopo tutto questo giusto e di buon senso far pagare tutto il peso dell'inquinamento della città a 150 lavoratori? Vi sembra possibile scaricare unicamente sulla Sadam le deficienze ambientali di cui invece siamo tutti e dico tutti responsabili? La Vallesina è nella morsa della crisi economica; i settori della meccanica e dell'industria sono in difficoltà, ma chissà perché di energia avremo sempre bisogno. Un impianto che rispetti le moderne e sicure tecnologie di piccole dimensioni, sicure ed utili per territorio, non ci può mettere paura. Se i limiti di inquinamento erano già stati superati con lo zuccherificio in funzione, con una centrale da 18 megawatt a metano, è semplice demagogia dire no a questo progetto di riconversione e dire no all'accordo tra il Comune di Jesi ed il Gruppo Eridania. Un accordo che prevede un piano occupazionale per 143 dipendenti del sito industriale di Jesi, oltre agli avventizi di lunga durata. Sulle garanzie non prendiamo lezioni da chi, senza voler offendere, è un dipendente pubblico, perché chi lavora sul privato non ha garanzie, mai. Un accordo di base al quale sono fornite garanzie al Comune ed al territorio in termini di sicurezza e di monitoraggio dell'ambiente. È certo purtroppo che la crisi economica si farà pesantemente sentire per tutto il 2010. Diverse aziende ridurranno la produzione o saranno costrette a chiudere l'attività. Avviare questa riconversione dovrà mettere in moto tante aziende fornitrici. L'accordo prevede, infatti, che l'azienda utilizzi prioritariamente, nelle diverse fasi della riconversione e della bonifica così come in quelle della realizzazione e della produzione, imprese per presenti ed operanti nel territorio jesino. Inoltre non possiamo dimenticare, se è lecito non scandalizzarsi, nemmeno i benefici economici che arriveranno al Comune e che verranno destinati per la maggior parte ad interventi di controllo, monitoraggio, miglioramento del territorio in campo ambientale. Di fronte a tutto questo mi sorprende che forze politiche tradizionalmente vicine ai lavoratori in questa occasione abbiano scelto la decisione di ostacolare questa riconversione, bloccare di conseguenza tutti questi posti di lavoro diretti e dell'indotto. Se è vero, perché è vero, che dovremo essere vigili, che da parte dell'azienda ci sia il più rigoroso rispetto dell'accordo, è pur vero che non possiamo e non dobbiamo bloccare ciò che può portare lavoro e sviluppo in Vallesina. Se diciamo no a questo impianto, è ora che pensiamo a dire no anche ad alcune delle comodità e confort che l'energia rende

possibile. Inoltre dobbiamo anche ricordare che ogni Regione dovrà essere autonoma dal punto di vista di produzione e consumo di energia, e nelle Marche siamo ancora indietro. Possiamo attivare anche tutte le forme per produrre energia in modo alternativo, ma non possiamo coprire il fabbisogno solo in questo modo. Caro Presidente, mi auguro che questo Consiglio Comunale sappia decidere con consapevolezza e sappia svolgere il ruolo che gli è stato affidato, potremo rinviare il passato e dire che le scelte ed i processi di condivisione andavano gestiti diversamente dal sindaco e dalla sua maggioranza, ma è tempo di decidere e di dare un messaggio chiaro, di rispetto dei lavoratori e di quelle aziende che intendono dare sviluppo al territorio, di controllare che tutto avvenga nel rispetto degli accordi, della legge e delle procedure previste in materia. Per tutti questi motivi, il mio è un sì convinto alla riconversione, un sì in linea con l'area politica nazionale che rappresento, ma soprattutto un sì rivolto al lavoro, ai lavoratori ed alle loro famiglie. Ma è al contempo, caro sindaco, un convinto no alle scelte, alle modalità politiche di questa maggioranza che spero abbia almeno la responsabilità di trarre le opportune considerazioni dall'esito delle votazioni. Grazie colleghi e Presidente, per l'attenzione.

NEGOZI LEONELLO – P.D.: Cercherò di dividere il mio intervento in due parti: questa parte più generale e poi dopo, quando il sindaco ci parlerà dell'accordo di riconversione, entrerà all'interno dello specifico dell'accordo di riconversione. Io approvo che il sindaco abbia diviso la votazione su questo documento dalla fiducia, però non posso non far rimarcare uno stile ben diverso, di un altro sindaco che ha i suoi stessi problemi, il sindaco di Castiglione Fiorentino, vi leggo cosa dice invece il Castiglione Fiorentino a differenza di quello che ci ha detto il sindaco nel suo intervento. Leggo il comunicato stampa. A me mi pare che ci sono due stili molto diversi in relazione alle dichiarazioni del dr. Tamburini, amministratore del gruppo Eridania-Sadam, l'Amministrazione Comunale di Castiglione Fiorentino, chiamata in causa da altre Amministrazioni interessate dalle riconversioni degli ex zuccherifici, intende precisare quanto segue: l'azienda non può pensare di scaricare il peso di questa situazione sui lavoratori, utilizzando il loro disagio magari per far passare progetti che non piacciono alle Amministrazioni. Questo lo dice il sindaco di Castiglione Fiorentino. Ognuno è libero di pensarla come vuole, il sindaco di Castiglione Fiorentino non credo che non abbia interesse a... Probabilmente li vuole difendere può darsi anche meglio. Io, signor sindaco, ho votato l'atto di indirizzo del 13 dicembre, io credo che quello poteva essere un buon accordo per poter fare con la Sadam, la Sadam non lo ha accettato, la Sadam ci propone qualcos'altro, la mia scelta, il mio voto non nascerà da una valutazione politica, nasce dalla mia vita, dal mio stile di vita, dai miei impegni, dalla visione che io ho nel futuro. Io credo che l'ambiente, inteso non tanto soltanto come biodiversità, ma inteso anche come sviluppo sostenibile, è l'unica strada che può garantire l'occupazione e che può garantire veramente giustizia sociale tra i paesi poveri, i paesi ricchi, ed i paesi poveri che stiamo ripetendo. Quindi il mio voto nasce da questa valutazione. Ma non posso non notare come molte Amministrazioni usino l'ambiente come un vestito, che ci mettiamo e ci togliamo a seconda delle circostanze. Lo dico pensando alla Provincia ed alla Regione. Dico della Provincia, il nostro capogruppo in Consiglio Provinciale se n'è uscito qualche giorno fa, non ricordo bene, dicendo che nella Provincia di Ancona si produce l'80% dell'energia elettrica prodotta nelle Marche, per questo i Comuni, le Province e la Regione dovrebbero fare una vertenza contro il governo, dicendo invece che il problema non è la Sadam di Jesi. Invitava anzi la sua presidente a correre, a votare il documento che ci è stato proposto. Ora io non riesco veramente a capire come non è il problema la Sadam di Jesi, sicuramente non è per la questione occupazionale, perché stessi problemi che avete voi, ce l'ha l'Api di Falconara, proprio il sindacato ad ottobre diceva: hanno espresso preoccupazione per i tagli previsti dal piano aziendale che mettono a rischio la stessa operatività e sicurezza degli impianti di Falconara. Quindi anche l'Api di Falconara vive lo stesso problema che state vivendo voi. Di questo il mio capogruppo non se n'è interessato, quindi devo pensare che non sia una questione occupazionale. Devo pensare allora che è una questione di misure. È vero, noi abbiamo a Jesi, stiamo discutendo di una centrale di 11,3 megawatt elettrici, mentre in Ancona parliamo di una centrale di 400 + 60 megawatt elettrici. Di quello che vi dico ne

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

ho documentazione. Ora noi sappiamo che il problema della produzione dell'energia elettrica tramite combustione, sono le emissioni che facciamo in atmosfera. Ebbene, uno studio dell'ARPAM dell'Emilia Romagna, fatto su quattro centrali, dichiara, se volete ce l'ho qui a disposizione, che 400 megawatt elettrici, quindi grosso modo la centrale di Falconara, emette 9,5 tonnellate annue di polveri sottili. Bene, visto che è un anno e mezzo che ne discutiamo, sapete quanto emette la centrale a biomassa, 11,3? Emette 9,6. Non mi pare che ci sia una gran differenza tra la Turbogas di Falconara dell'Api e le emissioni, sulle emissioni delle biomasse. Qualcuno mi suggerisce facciamola più grossa, forse ci conviene, almeno risolviamo il problema elettrico, perché qui non risolviamo il problema elettrico ma l'inquinamento ce l'abbiamo. Questa è la realtà, poi ognuno tira le conseguenze che vuole. Io dico che non è stata coerente neanche la Regione quando nella Finanziaria approvava che per gli impianti a biomasse, la capacità superiore non poteva essere di più di 5 megawatt termici, che sappiamo tutti corrisponde a 2,5 megawatt elettrici. Quando diceva che l'autosufficienza produttiva per mezzo, mediante filiera corta. Poi, detto questo, affermato, messo in Finanziaria, fa un emendamento dove dice che questo non vale per quanto riguarda le aziende in riconversione. Ora io non riesco a capire veramente perché questo non si possa chiedere anche alle aziende in riconversione, questo veramente non lo riesco a capire. Cioè sì, l'hanno detto, per rendere più profittevole l'investimento, questo ce l'hanno detto, ma qualcuno di noi pensa, ad esempio, che per rendere più profittevole gli investimenti in azienda, ma qualcuno di voi pensa ad esempio... non facciamo i sistemi di sicurezza, non spendiamo i soldi lì, ma ci pensiamo veramente. Ormai la nostra cultura ci dice che sul lato della salute dei lavoratori non si discute, nessuno si sognerebbe mai dire "siccome è un'azienda riconversione, abbassiamo sui sistemi di sicurezza". Nessuno si sognerebbe mai. Perché, invece, quando parliamo di questione ambientale e quando parliamo della salute dei cittadini, questo ancora lo riusciamo a mettere in discussione? Io ho seguito negli anni, mi sono impegnato affinché questo piano energetico ambientale regionale fosse approvato, ne ho seguito la discussione, mi sono riletto i verbali del Consiglio Regionale che nel 2005 approvava il piano energetico ambientale regionale, ve ne leggo un pezzo, vi annoio, poi l'altro intervento lo farò dopo, per dirvi che queste cose che il mio capogruppo, il relatore di maggioranza del mio partito diceva in quella relazione. Queste cose a cui credo, cari colleghi, l'atto che ci accingiamo a votare è importante ed è sicuramente uno degli atti prioritari del centrosinistra. Esso contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine, per i soggetti economici operanti di settore. Elemento strategico del piano è la produzione distribuita di energia elettrica e termica presso le utenze localizzate in numerose valli e lungo la fascia costiera. La scommessa, la sfida che noi lasciamo con questo piano è il criterio della produzione distribuita e non concentrata di energia. La scelta della produzione distribuita è funzionale alla valorizzazione di un aspetto peculiare della realtà marchigiana, è nostra intenzione configurare un quadro che renda le aree industriali omogenee e più competitivi. Io credo che solo noi sappiamo accettare questa scommessa. Io credo che se il mio partito sa accettare questa sfida che abbiamo davanti, solo così possiamo rendere la Regione Marche più competitiva e garantire più occupazione e viverci meglio.

AGNETTI SILVIO: Certo che a volte la politica presenta dei dati veramente comici, se non addirittura ridicoli. Oggi siamo stati chiamati ad esprimere un voto su questa vicenda, ma sarà un voto inutile, anzi inefficace, perché il sindaco ha già detto che comunque sarà il risultato della votazione, lui deciderà, anzi ha già deciso, firmerà l'accordo. Poi si dimetterà. Ma è pronto fra venti giorni a tornare in aula a chiedere la fiducia di nuovo. E state certi che a quel punto anche molti che oggi voteranno no, gli ridaranno la fiducia. È un gioco, uno dei soliti giochi. Allora cosa sarebbe questo se non un teatrino, un'autentica messa in scena? Ma siamo attori o Consiglieri? Siamo forse qui per farci prendere in giro? Ma a cosa serve il nostro voto, visto che di fatto sarà inutile in quanto poi deciderà lui, il sindaco? Sto parlando di noi Consiglieri, sto parlando di voi, pubblico, diversamente a cosa servirebbe averci richiamato in quest'aula, oggi, se non per tentare una nuova farsa? Io personalmente a questo gioco non ci sto e voglio vedere fino a che punto il sindaco è

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

disposto ad andare avanti, come ha scritto, come ha detto qualche giorno fa. Ho riflettuto molto in questi giorni ed alla luce degli eventi voterò contro questa delibera, voterò contro a questo piano, anche perché ci sono ancora tanti lati oscuri che ci vengono nascosti purtroppo. Si assuma, quindi, il sindaco, tanto ha già detto che lo farà, la responsabilità che intende assumere. Lui che avrà potuto vedere ed analizzare anche quei lati oscuri di questa operazione che a noi non c'è stato permesso di vedere. Si assuma quindi il sindaco questa responsabilità nonostante il voto che sarà credo negativo da parte della maggioranza dei Consiglieri. State certi, lo farà. Poi fra venti giorni sarà comunque al suo posto, con la maggioranza, quindi è un gioco.

TITTARELLI GIULIANO – P.D.: Dopo un anno e mezzo circa che discutiamo di questo argomento in questa aula è ritornato quest'oggi e dobbiamo ancora discutere. Se n'è dette tante e tantissime di argomentazioni. Io insieme al mio partito abbiamo lavorato molto su questa riconversione, abbiamo discusso molto ed abbiamo raggiunto uno scopo, uno scopo che è quello di accettare questa riconversione, il documento presentato dal sindaco l'abbiamo sempre condiviso, abbiamo fatto la strada insieme, condividendo a volte con discussioni accese. Abbiamo portato a compimento questa operazione. Oggi sicuramente saremo sconfitto sulla base dei voti di cui ho sentito parlare. Ma non ha importanza questo, non ha importanza perché noi comunque sia andremo sempre avanti per quella strada che abbiamo intrapreso già da un anno e mezzo a questa parte. io vorrei ricordare, a me è capitato di conoscere un ragazzo dalla Polonia. Un giorno questo ragazzo mi ha detto che è morto il padre per un cancro ai polmoni, dice "sa, mio padre perché fumava troppo". Dico: ma dove lavorava tuo padre? Mio padre lavora in un'azienda che costruisce botte in vetroresina, di un'azienda italiana che è venuta in Polonia perché in Polonia non c'è l'obbligo, i requisiti per la sicurezza per l'ambiente, etc.. Diversi imprenditori italiani scappano dall'Italia perché in Italia c'è bisogno di certezze. Quando si apre un'azienda nuova, non è che si apre, così come si dice, tutti hanno paura, hanno paura di rimanere buscherati dal Maccaferri o chicchessia. Dell'imprenditore io non mi fido, dell'imprenditore, non mi fido di questo, non mi fido di quello. Un'azienda non si apre così. Io ricordo con precisione venti anni fa, anche, anche, quando andavo attraverso il mio lavoro a zincare del materiale ferroso, nelle zincature.. io mi ricordo un giorno vedevo lì uscire da una vasca, ho chiesto che cos'era, dice questo è cianuro. Usciva dalla vasca e finiva nella fogna. Ma come mai? Nessuno non controlla qui? no, qui si deve fare solo produzione, il resto non ci importa niente. Infatti poi abbiamo inquinato tutto, abbiamo rovinato tutto. Oggi gli impianti di zincatura, quando ha finito il suo ciclo operativo, l'acqua si può bere. Vuol dire che la tecnologia ha fatto passi da gigante. Oggi gli impianti, se sono a regola di arte, non ho paura di niente. Infatti nella centrale che verrà forse fatta nello zuccherificio, nel sito dell'Eridania-Sadam, io credo, sono convinto, perché sono convinto? Perché la tecnologia ha fatto passi da giganti, su questo ci credo. Ci credo perché nella vita che ho fatto, ho fatto l'artigiano e la tecnologia ha fatto passi da giganti. Ci siamo trovati oggi di fronte ad una rivoluzione totale dei sistemi e noi non dobbiamo aver paura di niente, il nostro scopo sarebbe soltanto quello di essere attenti che gli impianti vengano fatti a regola di arte. Non credo che ci sia il timore di tutto questo, perché non ha secondo me motivo di esserlo. Da quello che ho potuto vedere e constatare in questi ultimi tempi, vedo una grossa professionalità da parte dell'azienda e da parte di tutti, anche degli imprenditori. Certo che tutti quanti vogliamo tutto senza avere niente intorno casa magari, perché anche il telefonino, ipotesi, tutti quanti vuole il segnale molto alto, nei punti dove non ha possibilità di prendere ci vuole un'antenna, "però quella non deve essere vicino casa nostra, deve essere da qualche altra parte". Io ricordo la storia delle antenne, la storia delle antenne è avvenuta perché anche lì c'era, ad esempio, un comitato che aveva 1.500 firme. Oggi vorrei dire anche qualcosa per quanto riguarda i comitati. I comitati sono degli elementi non eletti da nessuno, non può giustificare e certificare niente. Io vedo nel mio computer che arriva delle e-mail della tutela dell'ambiente, se qualcuno mi ascolta io vorrei che a quell'indirizzo che loro manda a Tittarelli Giuliano, io vorrei che lo cancellasse, perché se me lo manda l'ARPAM, se me lo manda un'azienda certificata dagli organi competenti, posso anche leggermela, ma se me la manda un comitato a mio giudizio non ha

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

nessuna importanza perché non ha nessuna certificazione, sono soltanto persone che ad un certo punto difendono le loro tesi senza essere mai state elette da nessuno. Grazie.

CARDELLI RITA – P.D.: Il mio è soltanto un breve pensiero perché abbiamo sentito di tutto e di più in questi due anni che si parla della Sadam. Io ritengo che il sindaco in questi due anni di trattativa sia riuscito a trovare il giusto equilibrio tra ambiente ed occupazione. Mi auguro che la fase della strumentalizzazione politica su questa vicenda sia veramente arrivata al capolinea, anche perché sono due anni che teniamo gli operai sulla graticola. Visto il disastroso andamento economico nazionale, non possiamo permetterci che sia la politica a mandare a casa i lavoratori. Anche le associazioni di categoria condividono questo documento e non possiamo non tenerne conto. I lavoratori sono qui a chiedere il loro posto di lavoro, per poter guardare al futuro in maniera positiva. Per quanto riguarda le garanzie credo che ci siano i sindacati, che sono gli organi credo preposti a stipulare contratti con l'azienda. Non ci dobbiamo dimenticare che abbiamo manifestato con loro per scongiurare la chiusura della Sadam. Mi auguro che i colleghi Consiglieri dell'opposizione facciano un passo avanti e che il loro voto sia un voto di coscienza, ma un voto favorevole a questa proposta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Intervengo in qualità di Consigliere Comunale. Parto dal documento o comunque dal preambolo del sindaco. Si sta gestendo una partita politica per mandare in crisi una maggioranza ed un'Amministrazione, questa affermazione non risponde a verità. In più occasioni al sindaco da tutte le parti e dalla sua stessa maggioranza, anche da parte dell'opposizione è stato detto, assicurato che la questione Sadam non era la questione sulla quale si sarebbe arrivati ad una crisi in maggioranza, non risponde a verità sindaco. Ha fatto bene il signor sindaco, pur nella sua prerogativa monocratica di poter firmare l'accordo, e gliene do atto perché questo è il suo vero dna, quello di essere un uomo democratico, ha fatto bene a portare in Consiglio Comunale la questione Sadam; altrettanto bene ha fatto a riportarla oggi. Non so che cosa ci dirà alla fine, ma io gli dirò che altrettanto bene sarebbe che lui rispettasse il voto di quest'aula e che nel caso in cui quest'aula non dovesse dare un voto favorevole a questo documento, l'unica strada è quella che è stata già indicata da tempo, di dare voce alla città. Entro nel merito della questione. E' stato detto da più parti, da ultimo con un intervento preparato e quindi molto preciso del Consigliere D'Onofrio che non è in aula, che di energia abbiamo sempre bisogno. Non è vero, lo sapete benissimo che questa Regione è autosufficiente per capacità energetica, soprattutto ora che siamo in una fase di recessione economica. E che in questo territorio non solo della Vallesina ma dell'intera Marche, non vogliamo andare dove ha detto il Consigliere Negozi a Castel Fiorentino perché è troppo lontano, ma possiamo andare nei territori vicini dove sono state fatte richieste di autorizzazioni per temila megawatt, da rigassificatori, etc.. Ma vado ancora più vicino, ad Ancona. Questa Regione non ha bisogno di energia, questa Regione è stata individuata dai gruppi economici forti per diventare polo di produzione di energia con il bene placido spero rivedibile della Regione Marche che, con delibera 218 del 18.02.2008, potete andare al BUR a vederla, esprime al punto 1 di accertare la non conformità urbanistica ed edilizia del progetto, il progetto è un progetto di elettrodotto da Candia alla Croazia. Bene, al punto 1 si accerta che non c'è la conformità urbanistica, comunque al punto 2 esprime il parere favorevole positivo all'approvazione del progetto. Cosa significa? Un elettrodotto non si fa per trasportare i pesci, si fa per trasportare elettricità. Guarda caso che questo elettrodotto viene posto da Candia o da lì, insomma qui davanti, dove c'è la Vallesina produttrice dell'80% dell'elettricità di questo territorio. Questi sono dati oggettivi, caro Consigliere D'Onofrio, non è pura demagogia. Demagogia chi non guarda gli atti e non li va a vedere. Le aziende, quindi, non chiuderanno per mancanza di energia, le aziende chiudono perché non c'è stata una programmazione economico finanziaria che abbia messo fine a quello che io chiamo, perdonate la parola, un capitalismo straccione che ha fatto di questo territorio una terra di conquista, sulla pelle dei cittadini tutti, e fra i cittadini tutti contemplo i lavoratori, anche io come tanti siamo lavoratori, tutti quanti, gli adulti, gli anziani, i bambini, le persone fragili

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

e deboli. Questo capitalismo straccione noi abbiamo la possibilità perlomeno di scalfirlo. Ebbene, il sindaco dice: tutto si risolve con la mediazione. La politica per definizione è l'arte della mediazione, ma c'è mediazione quando si è alla pari, cari Consiglieri. L'intervento del Consigliere Bucci ha messo in evidenza con grande puntualità come in questa situazione non c'è stata mai parità. Siamo stati sempre e comunque in subordine, quindi non c'è possibilità di mediazione, assolutamente. Questa non è una mediazione, questo è un subire una scelta. Il sindaco ha iniziato bene, concordo con Sardella, concordo con Melappioni, ma ha finito male dicendoci che direttamente o indirettamente noi decidiamo il destino di 150 famiglie. No! io non decido il destino di 150 famiglie, assolutamente. Il destino di 150 famiglie più le altre 4, 5, 7mila, 8mila di questa città, le sta dicendo il Gruppo Maccaferri, non le sto dicendo io, perché non è una guerra alla pari. Proprio in confronto a questo, siccome non è una guerra alla pari, ai Consiglieri Comunali è chiesto di resistere. Insieme ai lavoratori invece ci siamo divisi. E chi non gode più nella divisione? Nella divisione si comanda, chi divide, comanda. Qui la partita la comanda Maccaferri, cari Consiglieri, non la comandiamo noi, sia quelli che votano sì e sia quelli che votano no. Ce ne ha dato, l'azienda Maccaferri, un limpido e fulgido esempio con quell'articolo 19 che citava il Consigliere Pentericci. Avrebbe mai pensato il sindaco Polita nel lontano 2002 penso, quando è stata fatta la convenzione, ce l'ho qui, veniva da tutti i Consiglieri a dirci, io ero un Consigliere eletto da qualche tempo, da poco tempo ero seduto dove è seduto ora Lombardi, che ci diceva: è la migliore cosa che sono riuscito a fare. E' la migliore cosa che sono riuscito a strappare. Ma il sindaco Polita ci ha messo cinque anni per strappare, ma mai oggi avrebbe pensato che l'art. 19 che è verbalmente un imperativo, l'azienda si assume l'impegno, per un periodo quantomeno congruo con quello dello zuccherificio", neanche con un imperativo. Allora io mi devo fidare di quello che è scritto nel protocollo, nel documento? amico Binci, aldilà della ormai non più appartenenza politica, ma amico sempre, noi dobbiamo fare i politici certo, ma guarda che questo documento lo deve stilare il politico, mi auguro che queste parole siano state scritte dal politico e non sottodetatura. Perché, così come ha sottolineato Bucci, qui si dice, è tutto ipotetico, non siamo riusciti a garantirci, quando c'era un imperativo, qui è tutto ipotetico, 143 non nella riconversione, nelle altre aziende che casomai faremo nel territorio. Quali altre aziende? Anche la triturazione dei materiali... facciamo un'altra azienda insalubre? Non ce lo dicono. Non nella riconversione, in altre aziende, quindi metteranno altre aziende. Non solo, e ci dice che ci sono circostanze eccezionali oggettivamente motivate, non mi ripeto. È tutto ipotetico. Ci sono le parole prevalentemente, equamente, sono avverbi in italiano che sono condizionali, ipotetici, non siamo riusciti a mantenere un imperativo. Ci dobbiamo fidare di mantenerci un'ipotesi? L'attuale Consigliere Polita ed allora sindaco venne da me giustamente come fa un sindaco, a chiedere il voto. Io gli dissi: il voto non è che non lo do a lei, il mio voto l'azienda Maccaferri non ce l'avrà mai, perché è la figlia e l'esponente massimo di un capitalismo straccione che vuole ancora violare questo territorio. Per questo io non votai neanche la Turbogas. Concludo. Su questa partita che si gioca a Jesi non possiamo far finta che Castiglione Fiorentino è lontano, non possiamo far finta comunque che non sono vicine altre aziende. Il giorno stesso in cui il sindaco usciva sulla stampa dicendo che avrebbe comunque firmato e non avrebbe portato il documento in Consiglio Comunale perché era stata presentata una mozione referendaria, il giorno susseguente sulla stampa l'azienda Maccaferri o sue associate dicevano che c'erano 380 esuberanti, alcuni alla Provincia di Ascoli Piceno, altri ad Ortona ed anche in Germania. Non è questo Consiglio Comunale che licenzia, è l'azienda Maccaferri che licenzia. Concludo dicendo non possiamo non più pensare, qui mi collego a lei, collega Tittarelli, sa quanto la stimo e le voglio bene, lei non ha fatto una buona pubblicità alle aziende italiane che vanno a portare le fabbriche in Polonia, in Romania o in Cina perché non ci sono le tutele dei lavoratori, qui i sindacati si dovrebbero arrabbiare, e pure le portiamo. E non dobbiamo pensare noi, e finisco, anche un po' più grande, non dico la globalizzazione, la mondialità. Questo è un libretto rivoluzionario dei piccoli bambini missionari e fa riferimento al Mozambico dove l'azienda Maccaferri ha delle opzioni quasi certe, non ne sono certo, ma quasi certe, per la piantagione di una pianta ad olio vegetale che è la jatropa che Cotichelli disse non sappiamo come si chiama, si chiama così, e nel Mozambico la

terra appartiene allo stato e non può essere venduta ma solo data in usufrutto, cioè coltivata da qualcuno che non può venderla. Purtroppo questo governo sta elargendo milioni di ettari di terra a grandi imprese per la coltivazione dei biocombustibili. Una decisione motivata dal fatto che secondo il governo i contadini coltivano in maniera poco redditizia e quindi non sostengono l'economia dello stato, i contadini non avranno più di che mangiare. Se siamo tutti lavoratori, dobbiamo difendere tutti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I lavori procederanno in questo modo parlerà il Sindaco, dopo il Sindaco ci sarà il diritto di replica per ogni Consigliere non oltre i 5 minuti, terminato il diritto di replica ci saranno gli interventi dell'Assessore Maiolatesi, dell'Assessore Olivi per fatto personale potranno rispondere esclusivamente ai loro interventi Masseccesi per Maiolatesi e Rossetti per Olivi. Prego Sindaco.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Sono state dette delle cose molto pesanti e metà del pubblico fra tre ore non c'è più sinceramente...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora io questo l'ho accordato con il tuo collega di Giunta, con Olivi, non è che l'ho fatto autonomamente, cioè il fatto personale si discute in questo modo, è stato deciso. Prego Sindaco.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Dunque io voglio fare in questa mia replica un ragionamento insomma, voglio provare a mettere insieme un po' i punti e, come dire, i fili conduttori che hanno sostanzialmente guidato anche una serie quasi tutti, che ho ritrovato in quasi tutti gli interventi, li cito un attimo solo per titoli: la paura e non coraggio, la debolezza verso l'azienda, qui nessuno è contro i lavoratori, ma non ci si può fidare di questa azienda. Comincio con un po' di ordine, capisco la battuta, Mario non me ne volere, ma io non credo di essermi comportato come il Segretario della camera del lavoro, ma come un Sindaco, devo dire che sicuramente quella esperienza mi è servita molto in questa situazione e mi è servita molto soprattutto da questo punto di vista, perché nel momento in cui si affronta, così come è stata, insomma, con un mandato da parte del Consiglio Comunale un confronto con un'azienda qualunque essa sia, le cose che ho imparato insomma negli anni è stata quella prima questione di capire quali sono i rapporti di forza in gioco. La seconda questione qual è il quadro di riferimento che possono anche modificare i rapporti di forza in gioco, quadro di riferimento in termini politici in termini legislativi, normativi. Allora io non credo che come diceva anche Pentericci noi avremmo suonato le nostre campane, in questo senso ve lo dico. Allora quante campane hanno suonato o stanno suonando? Gli amministratori regionali, provinciali, locali, il consiglio dei soci della Zipa per la questione di Corinaldo. Tutti hanno suonato le loro campane dicendo in maniera molto netta e chiara: questa cosa no! Questa centrale non la vogliamo! Il consorzio Zipa, i soci, l'assemblea dei soci ha dato mandato al direttivo ed al presidente ed al direttore del Consorzio Zipa di non cedere l'area individuata a suo tempo. Dopo una settimana da questo atto c'erano gli ispettori del Ministero che facevano i sopralluoghi per vedere se l'area andava bene o meno e sappiamo anche che c'è una legge nazionale che stabilisce in sostanza che qualora questo progetto qualcuno volesse portalo avanti si può operare anche attraverso l'esproprio che diventa variante. Quali e quante campane dovevano suonare ancora? Gli amministratori della Puglia, della Campania e dell'Abruzzo che hanno detto: noi le centrali atomiche sul nostro territorio non le vogliamo e non prevediamo la possibilità che ci si possono realizzare. Tre leggi regionali impugnate dal Governo alla Corte Costituzionale. E quali campane dovevano suonare ancora gli amministratori di Fermo Comune e Provincia, che hanno detto no al progetto presentato, no alla NED, l'azienda che lavora il silicio per preparare i pannelli fotovoltaici, è bastato un semplice ricorso al TAR e la NED sta assumendo e comincerà a lavorare. Così è per l'API di Falconara, lì in realtà le campane non sono state suonate Santinelli, non sono state suonate, ma nonostante il diniego della Provincia e della Regione la Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

centrale ha avuto il suo via positivo. Allora tutte queste cose le dico non per giustificare, ma perché questo è il quadro che noi abbiamo di riferimento, queste sono le questioni con le cui necessariamente io ritengo se si vuole provare così come abbiamo tentato ed abbiamo fatto, di gestire e governare un processo non se ne può, non si può far finta che non ci siano, a meno che non ci vogliamo mettere la coscienza a posto, allora si dice: no, io la mia parte l'ho fatta, se qualcun altro decide non è responsabilità mia. Ed è proprio perché di questa azienda non mi fido, così come avete detto tutti, non mi fido che io credo abbiamo fatto bene, io come tutti voi non ci fidiamo diciamo, invece a condizionarne alcune scelte, forse a condizionarle in maniera anche stringente, proprio perché non mi fido, non voglio lasciare carta bianca a questa azienda. Che potrebbe in questo quadro di cui io ho parlato, potrebbe anche tranquillamente portare a casa il suo risultato senza bisogno di nulla e senza dover sottostare a nessuna condizione se non quelle previste dalle leggi. In termini anche di emissioni l'inquinamento e non è vero, faccio una parentesi, non è vero che nella zona Aerca per centrali di queste dimensioni sono previste obbligatoriamente le bat, questo non è vero e lo ha detto anche l'architetto Minetti in questa sala, faceva riferimento all'AIA per la Turbogas, che è 125, 135 megawatt, ma che ha obbligatoriamente l'applicazione delle bat cosa che non è prevista per le centrali di queste dimensioni. Allora se in realtà queste cose ci sono e saremo in grado anche di verificarle nel momento in cui i progetti esecutivi saranno presentati se ci sono o meno e su quei progetti esecutivi sarà dato ed avviato tutto il percorso per le autorizzazioni. Ora quello che è stato anche detto, aggiungo, l'ho detto prima, ma lo aggiungo adesso, è stato detto è una regione incoerente, io non lo so se è più incoerente la regione politica o la regione dal punto di vista, come dire, sociale o civile della nostra comunità, perché il ... parla esattamente di obiettivo di realizzare un'energia distribuita anche per offrire e dare competitività a questo territorio. Energia distribuita che non significa soltanto distribuzione sul territorio degli impianti, ma significa soprattutto una scelta diversa rispetto ai grandi impianti. E che questa energia fosse e debba essere distribuita secondo il piano energetico ambientale e regionale è anche legata ad una questione che io ritengo importante di democrazia economica, proprio perché non devono essere, non devono necessariamente essere gli stessi poteri forti economici e finanziari a gestire queste operazioni. Però anche qui bisogna che alcune cose ce le diciamo con molta chiarezza, perché Santinelli diceva, lo cito solo perché alcune cose mi sono rimaste impresse perché l'eolico no e le biomasse sì? Io rivolto un po' la domanda perché oggi quello che noi abbiamo in questa Regione, in questo territorio di problema è esattamente l'opposto perché l'eolico e le biomasse no e le turbogas sì? Se noi qui abbiamo una turbogas ed abbiamo un progetto di impianto turbogas a Falconara di 600 megawatt questo lo dobbiamo ad un Sindaco di Alleanza Nazionale e ad un governo dove Alleanza Nazionale sta al Governo. Allora qui bisogna che noi... prego? Scusa PDL. Allora io credo che anche qui noi dobbiamo essere molto chiari, perché se questo principio del piano energetico regionale a fronte di questa cosa non si realizza nessuna iniziativa coerente con quel piano, ma se ne realizzano tutte altre o altre iniziative che sono assolutamente in contrasto con i contenuti di quel piano dai rigassificatori alle centrali turbogas, Falconara, Corinaldo, eccetera. Credo che ci sia un problema anche di coerenza nostra con questo tipo di progetto e di pianificazione di programmazione che la Regione di cui si è data, che poi queste contraddizioni alcune di queste risiedono anche in chi amministra la stessa Regione o chi sta dentro gli organismi decisionali questo è indubbio o sicuramente ci può essere, ma in realtà rispetto a questi ultimi progetti che sono arrivati e che sono davvero notevoli c'è stata io credo una forte e decisa coerenza e linearità da parte dell'ente Regione. Ora voglio anche spiegare alcune questioni che riguardano alcuni per unti che sono stati toccati da voi nel merito di questa ipotesi o di questa proposta o accordo che va... a proposito, io credo che non dobbiamo dimenticare che quello su cui oggi stiamo ragionando non rimane un patto o un accordo tra l'azienda ed il Comune di Jesi, che potrebbe anche, come dire, rappresentare un elemento su cui riflettere anche in quei rapporti di forza che ci sono, questo entra e modifica ed integra l'accordo di conversione che è sottoscritto dal Comune di Jesi dall'azienda, ma anche dalla Regione e della Provincia, ed allora cominciano ad essere tre gli enti pubblici ed i soggetti pubblici che si assumono anche questa responsabilità di scelta, ma anche di controllo e di

verifica che quelle cose che in quel appalto in quel accordo di riconversione sono scritte siano mantenute. Allora, la questione che veniva riportata in più interventi, questa cosa della condizione, delle condizioni per cui ci si poteva o ci si rincontra nel momento in cui si verificassero situazioni particolari che riguardano alcuni degli impianti previsti da questo progetto e che secondo l'interpretazione che viene data in realtà rimetterebbe in discussione anche le stesse garanzie occupazionali. Io invece credo che questa questione debba essere tenuta insieme, sono due le cose che vanno tenute insieme, una è la definizione degli organici di questo sito industriale e per organici si intende le postazioni di lavori, i posti previsti che sono i 143 più gli avventizi di lunga durata e che sono quel numero e quella tipologia a prescindere indipendentemente dalla distribuzione numerica che viene prevista nella proposta di piano nelle singole unità ed attività produttive, per cui questo significa che a prescindere da quale sia la mia collocazione o la collocazione delle 143 quel numero è fissato, non è fissato i 30 la centrale o i 60 al confezionamento e questo vuol dire legato a questo concetto il fatto che nel momento in cui ci fosse per effetto che potrebbero anche essere direttamente dipendenti dall'azienda o indipendenti dall'azienda. Faccio un esempio, viene cancellata la legge che prevede la miscelazione per il biodiesel, credo che sarebbe anacronistico mantenere in piedi un impianto di biodiesel. Allora se lì ci sono trenta persone, queste trenta persone devono essere ricollocate in quel sito attraverso una nuova iniziativa produttiva che non potrà essere per effetto di un altro punto inserito in questo accordo, che non potrà essere un'attività produttiva nel campo energetico e che non potrà essere sostituito neanche possibili ed eventuali nuovi insediamenti industriali che si potrebbero insediare nelle aree rimaste libere dalla riconversione, cioè significa che rispetto al numero ed alla quota che oggi noi stabiliamo se in uno dei lotti che potrebbero uscire per effetto della riconversione la demolizione delle aree che si rendono libere si insediano nuova azienda, quella può essere solo occupazione aggiuntiva e non sostitutiva rispetto alla quantità di dipendenti che oggi noi stabiliamo. Così come per quello che riguarda la filiera corta, è stato detto, ma anche scritto sulla stampa, in realtà è scomparsa da questa ipotesi la possibilità della filiera nazionale, in realtà è esattamente l'opposto, l'unica cosa che è scomparsa come possibilità per l'azienda in questo accordo è la possibilità di approvvigionamento dalla filiera estera, cioè dall'olio proveniente dalle navi che alimentano l'impianto di biodiesel. Rispetto a questa cosa io credo che non sia rilevante il fatto che aldilà di alcune dichiarazioni questa mattina sia stato sottoscritto in Regione l'accordo di filiera, che è nuovo e migliorativo anche e rispetto a quello sottoscritto nel 2007 a Fermo, è comunque un accordo di filiera anche se sottoscritto da tre su quattro. Quella regola vale per tutti anche per gli agricoltori della Col diretti che al momento non hanno ancora firmato. Questa era, almeno anche nei nostri ragionamenti che abbiamo fatto prima, delle condizioni importanti che dovevano essere previsti da questa riconversione, perché non doveva solo restituire un'occupazione ai lavoratori, ma doveva avere anche una ricaduta sul mondo agricolo, fino a poco tempo fa scettico rispetto questo progetto nei fatti che oggi lo condivide avendo sottoscritto un accordo. Non mi sottraggo neanche una considerazione che è stata fatta rispetto alla questione della centrale Turbogas ed alla cogenerazione, anche qui bisogna capirsi su un punto, io potrei anche ritenere che in questa fase, in questo momento la centrale Turbogas abbia qualche difficoltà rispetto alla cogenerazione, però diventa complicato dire che questo mio dubbio rispetto a questa vicenda possa avere una qualche valenza nel momento in cui il comitato nazionale per il CP6 continua a riconoscere alla Turbogas il contributo del CP6, che è legato proprio alla cogenerazione. Credo che sarebbe una battaglia anche dal punto di vista legale molto complicata da portare avanti per quanto non sono un avvocato, qui ce ne sono anche di molto bravi, ma mi sembra che sia una battaglia persa in partenza insomma. Io dico, per concludere, nella mia lunga esperienza anche nei confronti di trattative non mi è mai capitato di fare una mediazione tra soggetti alla pari, purtroppo le trattative, i confronti si fanno tra soggetti alla pari difficilmente perché ognuno male che va si fanno degli accordi in cui ci si divide un qualche interesse, il problema è riuscire a fare confronti e la necessità di avere confronti tra parti che poi pari non sono, non dal punto di vista, come dire politico, politico in termini ampio insomma, ma dal punto di vista materiale e concreto. Questo è quello che noi abbiamo fatto, che è

quello che oggi noi possiamo approvare o respingere, io continuo a dire che penso che possiamo anche toglierci questo peso, ma probabilmente non toglieremo le conseguenze di una non scelta ed anche qui voglio fare una precisazione, perché a me non interessa, come dire, giocare con le coscienze o giocare sui sentimenti. Io sono convinto che nessuno in questa sala, in questo Consiglio Comunale, e lo dico anche ai lavoratori, io sono profondamente convinto che nessuno che voterà contro questo accordo voterà perché vuole licenziare dei lavoratori. Non ho detto questo quando sono intervenuto all'inizio, io ho detto che ci piaccia o no da questa decisione comunque dipenderanno anche le sorti di questi lavoratori perché questo è il meccanismo giusto o sbagliato, perverso che sia, nel quale ci troviamo. Perché nel momento in cui la legge chiede che ci sia un accordo di riconversione e questo accordo di riconversione, ed a questo accordo di riconversione è collegata e la cassa integrazione per riconversione e la ricollocazione dei dipendenti, nel momento in cui l'accordo di riconversione non si fa questo processo non si avvia e se questo processo non si avvia è molto probabile che stando alla situazione attuale a marzo potrebbe terminare l'integrazione salariale della cassa integrazione ed a gennaio 2011 si possono aprire le porte della mobilità. Spero di essere stato chiaro in questo ragionamento perché non mi piace, appunto, su queste vicende giocare anche con questioni che possono essere, anzi che sono molto serie ed anche particolarmente sentite credo da ognuno di noi, però questo è. Per questo dico anche e riconfermo quello che ho detto prima, che un voto contrario a questo percorso secondo il mio punto di vista e per quella che è la situazione in cui siamo inseriti, per l'azienda sarebbe facile avere mano libera, e per noi molto più complicato e difficile recuperare questa situazione successivamente. Allora io all'inizio ho chiesto interventi ed ho dato, non è un problema, io ho detto che questa vicenda si è caricata di questioni che vanno nel campo della politica, di questioni politiche, di questo ne sono convinto. Ho detto anche che forse ho contribuito io stesso a crearla questa situazione, vi ringrazio davvero anche per la vostra franchezza e per lo sforzo fatto nel garantire a questo dibattito un livello sicuramente alto ed anche molto intenso, sentito e sofferto. Però ritengo che per quanto mi riguarda io sento la responsabilità sicuramente di tener conto con grande serietà e ripeto con responsabilità del dibattito della discussione e dell'esito che avrà questo Consiglio Comunale. Non lo riterrò vincolante però, rispetto alla scelta della sottoscrizione dell'accordo di riconversione, perché questo è un atto che non è di competenza stretta la sottoscrizione, la discussione, il dibattito, le questioni che noi abbiamo detto sì, assolutamente, del Consiglio Comunale, terrò conto anche di quelle che sono state le espressioni delle forze politiche della maggioranza, della stessa Giunta Comunale, dei cittadini e delle loro organizzazioni sociali, siano esse espresse dai comitati così come dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni di categoria, artigiani, dalle associazioni agricole. Farò la mia scelta in merito che allo stato è quella di sottoscrivere l'accordo di riconversione. È altrettanto evidente che anche sulla scorta della discussione, sulla scorta di quello che è e sarà l'esito di questa votazione, io trarrò anche come è giusto che sia, le conseguenze e le considerazioni di carattere politico, sulla quale invece il voto potrà rappresentare ed avere una sua validità, valenza assoluta che significherà, insomma, e che comporterà anche di dover trarre, anche a seguito di un confronto con le stesse forze politiche di maggioranza, anche dover trarre le conseguenze politiche di questa scelta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per la replica è prenotato Montali e poi Pentericci.

MONTALI GIANNI MARIA – P.D.L.: A questo punto non so se è il caso di continuare e votare, perché se la decisione è già presa, che lei firma senza sentire l'esito, senza tener conto dell'esito del Consiglio Comunale, siamo un po', come dire, scavalcati dal ruolo che abbiamo. Prendo atto di quello che lei ci ha riferito poco fa, le ricordo che quando farà l'accordo con la Provincia, la Regione, la Regione stessa nel 2009 ha detto che più di 5 megawatt in tutta la Regione non era possibile fare centrali elettriche a biomasse. È un'incongruenza, non si capisce se fa bene o fa male. Nel 2008, quando è stato deciso il documento del 13 dicembre del 2008, avevo votato contro quel documento, dicevo: va bene, perché 5 megawatt e non di più, se effettivamente alla società può
Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

servire più di 5 megawatt? Mi sembrava assurdo votare soltanto 5 megawatt. Ma poi l'anno successivo, quindi l'anno scorso, la Regione ha detto, quindi ha fatto uno studio e quindi vale per noi che siamo politici, ma vale per tutti i cittadini ed anche gli operai, ha fatto lo studio dicendo superiore a 5 megawatt queste centrali a biomasse fanno male. Allora a questo punto il sottoscritto nelle dichiarazioni di qualche tempo fa ho cambiato idea, se fanno male, fanno male per tutti, per gli operai, per i cittadini, per tutti i residenti della Vallesina, siamo centomila persone, quindi fa male per tutti e sulla salute non ci si scherza. A me è stato detto da un tecnico che progetta i motori, parliamo di un motore diesel alimentato ad olio vegetale, che un motore diesel scagiona 14.960 cavalli, quindi il conto della serva, Lillini mi può aiutare che lui in matematica è bravo, 14.960 cavalli sono duecento macchine distribuite giorno e notte, duecento macchine di 75 cavalli ciascuno, quindi che tutto il giorno duecento macchine girano in quella zona a tutta velocità, quindi i 75 cavalli credo che vadano a 150 chilometri orari, duecento macchine al giorno per trenta giorni, Lillini, quanti sono? fallo te il calcolo perché io non ci riesco, sono seimila macchine credo, al mese, 72.000 macchine l'anno che stanno in quella zona che inquinano la città. Questo è l'inquinamento. Poi ci sta bene, il sindaco firma questa convenzione, se ne assume la responsabilità, per quello che ci riguarda il PDL, noi abbiamo fatto delle nostre proposte che non sono state accettate, prima la Consigliera Pennoni le ha elencate, quindi ci siamo assunti le nostre responsabilità, abbiamo dato delle nostre indicazioni chiaramente non accettate come non viene accettato niente in questo Consiglio Comunale, perché noi siamo qui, come ha detto prima l'amico Agnetti, a fare teatro. Che si assuma il sindaco le sue responsabilità, noi siamo qui che votiamo che sicuramente non conterà a niente. Comunque grazie a tutti, grazie anche agli operai che giustamente loro devono salvaguardare il posto di lavoro, ci mancherebbe altro, perché oggi giorno trovare un posto di lavoro dove nella Vallesina 1.500 stanno al passo, non è facile. Io vi capisco ed avete ragione, però pensiamo anche alla salute vostra e nostra. Grazie.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Al sindaco è piaciuto il concetto di campana e di trombe, però o io non mi sono spiegato bene oppure il senso profondo delle parole non è stato ben compreso. Io volevo riequilibrare i poteri tra il Comune e l'azienda, perché vede sindaco, l'Eridania-Sadam o come si chiama, non rappresenta il capitalismo straccione, ma a mio parere rappresenta un capitalismo importante, serio, che opera in molti settori anche tecnologicamente avanzati, quindi non si può pensare che sia un capitalismo di..., è un capitalismo che vuole guadagnare. D'altra parte un'azienda o guadagna o fallisce, ed in giro di fallimenti ce ne sono tanti, anche troppi. Però nello stesso tempo io volevo che il Comune capisse che di fronte ad un potere come quello, ci poteva essere il potere anche del Comune, ed il potere del Comune che derivava dalla convenzione per la Turbogas. Guardate, nella convenzione non c'è solo l'art. 19 che io avevo letto e poi ridetto anche il presidente, ma c'è una premessa a pag. 8, ma molto importante, perché in questa premessa si dice che il presente atto contiene espressamente l'impegno di Sadam al mantenimento dell'attività produttiva dello zuccherificio di Jesi cui la nuova centrale termoelettrica, così come rappresentato dalla Sadam, è strutturalmente funzionale. Questo non è un documento a perdere, è il documento che avrebbe dovuto rendere il Comune di Jesi simile del potere contrattuale alla Sadam. Eppure questo documento è stato totalmente ignorato, e siamo andati a trattare con la Sadam come dei pietisti, come a pietire delle attività. Non è così, non si tratta in questo modo, si tratta tenendo conto delle possibilità che il Comune ha. Ed il Comune di Jesi aveva questa grande arma in mano. Ora io dico che noi oggi non è che vogliamo che non ci sia la riconversione, noi vogliamo che la riconversione ci sia sì, ma che si ritorni a parlare di riconversione di polo agroalimentare. La Regione, lo Stato, la Provincia in questi periodi parla continuamente di rinnovamento e di intervento in agricoltura, così come è stato fatto in Alta Italia è possibile che si riveda questa possibilità di creare uno stabilimento, una produzione nel settore dell'agroalimentare. Questa carta a mio parere va tentata.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Il sindaco devo dire mi ha sorpreso, più che altro sconcertato perché ovviamente me lo aspettavo il suo passaggio. Devo dire che ha dato ragione al suo segretario politico, Bornigia, che aveva detto una cosa gravissima. Lei ha dimostrato questa sera di avere in nessuna considerazione il Consiglio Comunale, se ne prende la responsabilità politica e mi faccia dire anche personale. Sa perché quella personale? perché lei ha detto, lo ha detto lei, io di quella azienda non mi fido, io sì. Lei non si fida, lei va a firmare e non chiede nessuna garanzia. Allora o è sprovveduto, e mi dispiace molto per la città, o c'è qualcosa, ho il coraggio di dirlo, che qualcuno dice chissà cosa c'è dietro e sarei curioso di andare a vedere che cosa c'è dietro, oppure mi faccia pensare un momento di, mi perdoni, non è ovviamente alla sua persona, non avrei il coraggio di dire una cosa del genere, ma all'ambiente, mancanza di lucidità. Lei non si fida delle persone con cui fa un contratto e non chiede neanche una garanzia. Aldilà del percorso completamente sbagliato, io do atto, ho sentito stasera l'intervento dell'ex capogruppo del Partito Democratico, Pierluigi Santarelli, che ha detto una cosa forse che altri non hanno detto, con un intervento breve ma credo efficace, se mi permette, è andato un pochino più in là, ha visto qual è il problema, quello che lei non ha visto, lei ed i suoi forse due Consiglieri, nel senso consiglieri, quello di coinvolgere in un fatto così importante per la città, la città o meglio il Consiglio Comunale meglio ancora, oltre alla sua maggioranza un po' vilipesa da queste sue manovre, anche l'opposizione. Santarelli gliel'ha detto, era un'occasione per fare qualcosa di diverso. Lei questa occasione non è che non l'ha colta, non l'ha neanche vista, spero non per insipienza, spero per la sua fretta di arrivare non so dove, perché gliel'ho già chiesto, perché fa tutto questo signor sindaco? Se lei stesso non è convinto, lei non è convinto e firma. Allora ha ragione qualcuno che diceva: che facciamo? Andiamo a casa? Non penso al teatro o al teatrino, ma in realtà me lo domando, cioè non andiamo a casa solo perché sennò vincerebbe il sì, tanto per essere chiari. Dopo questa delegittimazione in realtà c'è l'inutilità del Consiglio Comunale. Ma quello che ancora più grave, signor Sindaco, sa che io sono un po' noioso adesso, ma anche quando faccio interrogazioni o richieste, io ho sollecitato tre risposte su argomenti credo essenziali, Turbogas, non solo quell'art. 19 della convenzione, ma gli altri elementi che ho indicato in quella nota la cui risposta ho sollecitato e che lei si è ben guardato dal dare. Secondo, sul discorso del possibile aumento di patologie tumorali oncologiche lei non ha risposto. Poi sulla bonifica, anche questo sollecitato, lei non ha risposto. Posso pensare, siccome alle mie interrogazioni si risponde anche dopo quattro, cinque, sei mesi, è un ritardo, va benissimo, ma per lei, prima di assumere una decisione del genere così importante anche dal punto di vista personale che immagino lei, spero almeno, spero a cuor leggero non va a firmare, si dovrebbe munire di tutti gli elementi tecnici per dire se non altro nella mia coscienza ho chiesto tutti i necessari pareri, ho acquisito tutta la documentazione necessaria e poi firmo, magari sbaglio, e secondo me sta sbagliando, però lo faccio consapevolmente. Scrivere, spero non farsi dettare, una cosa del genere, cioè questa proposta che dovremmo oggi votare, addirittura peggiorativa di altre, talmente generica, gliel'ha detto il presidente del Consiglio Comunale, glielo hanno detto un pochino tutti, non ci sono vincoli, non ci sono certezze, si dice com'è equamente, probabilmente, prevedibilmente, una sorta di più o meno patto fra gentiluomini sperando che tutti siano gentiluomini, poi facciamo, a Napoli dicono una cosa, facciamo moina, ci aggiustiamo durante il percorso. Signor sindaco, lei ha esautorato il Consiglio Comunale, non so se si è reso conto della gravità di quello che ha fatto perché stiamo discutendo ormai del nulla, io mi ero preparato altri appunti e devo dire inutili, perché tutto sommato che senso ha parlare di qualcosa quando in realtà è tutto deciso, deciso solo perché lei in modo autoritario una cosa contro la città? è vero, ci sono 143 posti di lavoro, sforzo massimo, e lei sicuro lo ha fatto, ma ha fatto solo quello. Mi permetto di ricordare, non per merito mio ovviamente, che ci sono quattromila e passa cittadini che hanno con una firma segnalato una preoccupazione, lei di questa preoccupazione si fa beffe. Mi dispiace che venga in un luogo istituzionale, le devo dire quello che penso questa sera, dimostra di non avere il senso delle istituzioni.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Scusate ma non è facile rimanere calmi, abbiamo capito chi è che comanda, sì?! ce l'abbiamo chiaro in testa tutti!? qua non abbiamo a che fare con degli industriali cialtroni, questa è una politica cialtrona, allora avete ragione voi! Per due anni abbiamo perso tempo, avete ragione. Io vi ho dato torto, avete ragione. Una persona non può prendersi la responsabilità del genere, sindaco, presidente della repubblica, nessuno può farlo, per tutte le cose che sono state dette, per il discorso che ha fatto D'Onofrio, che mi è piaciuto moltissimo, però è il segno della miseria in cui stiamo. Allora veramente dobbiamo tutti ricomprare il cappello, ce lo teniamo in mano ed andiamo a parlare con sor padrone, perché qui comanda è il sor padrone. Non ci fidiamo, non hanno rispettato mai i termini firmati ed andiamo a firmare quando abbiamo ancora, mi dispiace per voi, ma abbiamo ancora un anno di tempo di cassa integrazione tre mesi garantita e non cerchiamo niente per ottenere di più. E' una vergogna! E' una vergogna! ...(interventi fuori microfono)... Avete ragione voi, andiamo a firmare va bene! poi vedremo, fra un po' ci ritroveremo a discutere su altri impianti perché altrimenti ne mandano via metà di voi. È grave questo, è grave sindaco. È grave! È grave. Comunque ognuno è libero di prendere la sua decisione, da parte mia a buon rendere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per breve replica. Dalla lettura dei verbali dell'architetto Minetti che ho qui, non si legge che nella nostra zona aerca, sono verbali pubblici, non sono previste le bat, sono previste, quindi anche questa diciamo che è un'affermazione che andrebbe verificata, per le dimensioni. Riguardo poi alla situazione, l'unica cosa vera in tutta questa situazione è che il PEAR c'è stata una svista di interpretazione della parola sulla questione distribuita, verrà prodotto energia per essere distribuita, venduta in modo tale che chiamiamolo capitalismo importante, se questo è più delicato, possa fare dei lauti guadagni, senza portare ulteriore sviluppo a questo territorio, perché la tutela dei diritti, e quello del lavoro è un diritto non negoziabile dal mio punto di vista, ma altrettanto non negoziabile il diritto della salute, il diritto ad un vero sviluppo economico, la tutela dei diritti del territorio e dei diritti sono condizioni imprescindibili anche per la ripresa economica attuale. Questa ripresa sfido chiunque a farne una previsione, che la ripresa economica di questo territorio avverrà grazie agli impianti energetici. Si è detto che è stata firmata la filiera non con tutte le parti, infatti nel forum civico, nel forum tecnico Balducci per la Coldiretti ha sottoposto all'attenzione, c'erano tutti i Consiglieri, c'erano anche i lavoratori, che l'agricoltura non ha bisogno di produrre per bruciare, l'agricoltura ha bisogno di produrre per alimentare e che in questo territorio l'unica possibilità futura per l'agricoltura non è il seminativo intensivo che servirà per bruciare, cioè la filiera corta dell'olio del girasole, ma è la coltura di eccellenza, la coltura della viticoltura, dell'olivo-coltura e della orticoltura. Questo soltanto potrà portare sviluppo in questo territorio. Se qualcuno pensa che lo sviluppo energetico, tecnicamente si chiama modello energivero, a portare ulteriore sviluppo in questo territorio, non è lucido veramente, non ha un minimo di capacità di prospettiva economica di sviluppo integrato del territorio, perché sapete benissimo quante persone verranno utilizzate per questi impianti, una volta finita la costruzione degli impianti ci si ritroverà in una situazione di depauperamento dell'occupazione quindi noi non facciamo una cosa che serve allo sviluppo del territorio, serve solamente allo sviluppo delle tasche di questi capitalisti delicati che comunque poco se ne importano di questo nostro territorio.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Mi ha spiazzato sindaco ma in maniera deludente. Questa è un'aula in cui c'è una storia di democrazia, questa è una città della partecipazione, dei diritti della maggioranza in cui le scelte sono sempre fatte insieme. Lei prima ha elencato una serie di paure, perché tanto là, tanto giù, tanto su. In questa città ci sono stati sindaci che sono stati capaci di tenere insieme queste condizioni, di tenere insieme la città, di fermare i sistemi di trasporto a livello sovra comunale, hanno fatto una serie di operazioni ma la sintesi è stata sempre una: la comunità ha deciso insieme. Lei è libero, libero di fare quello che vuole, ma se la sua

libertà è questa, allora lei la doveva utilizzare due anni fa, non prendere in giro gli operai per due anni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi di replica, pertanto prima di andare alle dichiarazioni di voto, l'Assessore Maiolatesi per fatto personale. Lei ha tempo dieci minuti Assessore, cinque il Consigliere Massaccesi.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Non ne userò dieci, non sono d'accordo per come è stata gestita dal Presidente questi due interventi, non so se ne ha parlato con il collega, con me no, sarà anche il regolamento, volevo intervenire perché ho partecipato dall'inizio fino a venerdì 29 gennaio alla trattativa, volevo dire qualcosa, ovviamente forse fuori regolamento ma credo che siamo qui in una situazione abbastanza speciale. Non mi interessa rispondere al Consigliere Massaccesi, dico solo una cosa, rispetto a quello che diceva Consigliere Massaccesi, non mi interessa quello che dice lui. Due cose, l'11 febbraio del 2005 io protestavo insieme ad altri contro la guerra, che forse lei avrebbe anche votato, forse, di fronte a dei cancelli di una fabbrica, in maniera molto... con una disobbedienza civile, pacifica, facendo resistenza passiva, si incatenandomi sul cancello. Eccola qua, l'ho presa la settimana scorsa. Benissimo Consigliere Massaccesi, mi ritroverà come trent'anni fa, avevo un po' di più di capelli di fronte ai cancelli delle centrali nucleari che il suo governo, perché lei gioca a tamburello, il suo governo perché lei se non è un amministratore di condominio, quello è il suo governo e si vergogni. Detto questo, mi ritroverà, non so quante persone vedrò qui, mi ritroverà di fronte ai cancelli delle centrali nucleari, spero che le Marche non sia così appetibile; per quanto riguarda un'altra situazione in cui mi sono trovato a dover disobbedire, forse una legge così statale, non giusta, fortunatamente una legge regionale invece molto avanzata sull'immigrazione, a Corridonia, sì è vero, sono stato dall'altra parte ed ho cercato di contestare quello che una legge ingiusta poneva rispetto a dei fratelli e delle sorelle emigranti. Quindi se non siamo qui dentro degli amministratori di condominio, non facciamo i giochetti delle tre carte perché altre volte l'abbiamo fatto e poi dopo siete venuti a dirmi che minacciavo, i giochetti delle tre carte non li facciamo più ed ognuno si assuma la responsabilità politica anche del gruppo politico di appartenenza.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Devo rispondere a chi mi ha chiamato in causa che si è allontanato, avendo un rispetto della democrazia, anche dell'educazione personale credo molto relativo.

...(interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Scusa Consigliere Massaccesi, spero che qualcuno ancora per un po' mi stia a sentire Consigliere Lillini. Il Consigliere Massaccesi ha la possibilità per regolamento di rispondere all'Assessore Maiolatesi e lo può fare entro i cinque minuti. Punto, prego.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Lillini, vede, basta anche conoscere il regolamento. E' troppo facile quando si perde buttare per aria il tavolo e dire "tanto io firmo lo stesso, è uno scherzo". Abbiamo concezioni del rispetto alla democrazia un pochino diverse, non so qual è migliore, certamente diverso. L'Assessore Maiolatesi che prima di lamentava perché diminuiva la clac e si andava a finire ad ora tarda, non è un problema di clac, di ascolti che vengono date, a me Assessore il suo passato interessa molto poco, ognuno ha il proprio passato, a volte se ne va anche orgogliosi. A me quello che preoccupa è il suo presente, perché il suo presente è il nostro presente. Lei fra l'altro mi pare che è diventato Assessore devo dire non molto incisivo per quanto riguarda le sue competenze dal punto di vista ambiente, perché io ho partecipato ai vari incontri che sono stati fatti, devo dire lei mi ha sempre molto sorpreso, perché ha cominciato a partecipare, è stato un incontro
Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

al cantinone di Via San Marino, se non sbaglio, l'unico, e le altre occasioni o è stato in silenzio o si è preoccupato di Falconara. E' vero, Falconara faranno anche i disastri. Tra l'altro per sua notizia, mentre tutti di dilungati in ciance si parlava di commissario ad acta, posso dire di essere stato l'unico che ha scritto al sottosegretario Letta, i ministri competenti per manifestare la contrarietà netta al commissario ad acta. Lei parla ma forse non opera e non guarda. Per il resto, invece delle invettive, Assessore scusi sto parlando con lei, almeno se si degna di guardarmi, invece delle invettive, la pregherei di fare questo, visto che forse anche a lei, spero essendo Assessore coinvolto, non so chi altri hanno partorito questo documento, visto che lei è chiamato direttamente in causa come ministro competente per l'ambiente, cerchi di precisare, visto che ormai la questione Sadam non c'è bisogno di incatenarsi, magari qualche volta faccia anche un giro laggiù alla Sadam quando verrà fatto tutto, controlli, invece di farlo al solito in un gruppetto veramente ristretto di due, tre persone, cerchi di farsi suggerire da qualcuno che ha le competenze tecniche, non certamente da me, all'interno dell'Amministrazione, all'interno degli uffici, se non ci sono fuori, cerchi di farsi suggerire quelle indicazioni tecniche che lei dovrebbe avere, visto le sue responsabilità, e visto quello che è il lavoro partorito da lei, dal suo piccolo gruppo di lavoro, francamente è preoccupante perché noi siamo lasciati alla mercé di un'azienda. Quando il sindaco mi dice, appunto, io non mi fido, ed è terrificante, perché a fronte di quello uno si aspetterebbe chissà che cosa, dice quali garanzie vado a prendere? Devo dire un'altra cosa, il sindaco dice: se io non firmassi, l'azienda potrebbe in qualche modo avere in mano tutta la situazione. Io non sono d'accordo con il presidente Cingolani quando parlava di capitalismo cialtrone, secondo me il Gruppo Maccaferri è un gruppo serissimo, solidissimo. Io sono sicuro che se il sindaco non dovesse firmare, l'azienda Maccaferri mi smentisca, manterrebbe sicuramente quegli impegni, quindi garantirebbe quei posti di lavoro che oggi noi avremo conquistato. L'azienda, perché ha preso l'impegno davanti a loro, li garantirebbe anche senza la firma del sindaco. Se lei crede nella serietà del suo capo di condominio, non sono amministratore di condominio, se crede alla bontà e alla serietà di quello che dice il suo capo condomino e quello che in qualche modo distribuisce anche fra gli Assessorati incaricandogli quelli che sono gli incarichi che vengono poi dati, beh allora si faccia consigliare un pochino meglio dal suo capo condominio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Tenuto conto che due capigruppo mi hanno chiesto di verificare la congruità della mia interpretazione al regolamento riguardo al fatto personale, leggo testualmente, all'art. 74, che costituisce fatto personale l'essere censurato sulla propria condotta o il sentirsi attribuire fatti ritenuti non veri ad opinioni e dichiarazioni diverse da quelle espresse. Il Consigliere o l'Assessore che chiede la parola per fatto personale, deve precisare in cosa esso si concretizzi ed il presidente, il sottoscritto, decide se il fatto sussiste o meno. avendo dato la parola all'Assessore Maiolatesi ho ritenuto che il fatto sussistesse, che fosse stato violato o comunque ci fosse stato fatto personale. Comma 4: può rispondere a chi ha preso la parola per fatto personale unicamente colui che lo ha provocato, quindi l'interpretazione è congrua, gli interventi su fatto personale non possono durare singolarmente per più di cinque minuti. Io ho concesso l'Assessore, mi sembra giusto, dieci minuti rispetto ai cinque che gli spettava. Assessore Olivi.

ASS. OLIVI DANIELE: Presidente mi limito alla sfera del fatto personale perché ritengo corretto l'applicare il regolamento specialmente in una serata come questa. Mi riferisco ad alcune affermazioni che mi sono state attribuite nell'intervento del Consigliere Rossetti. Ora faccio mia la richiesta del presidente Cingolani di un intervento sobrio nel tempo ed al tempo stesso responsabile sul clima che stiamo vivendo. Parto con una riflessione politica, punto, perché se entrassi nel merito forse questa stanza non è quella idonea a giudicare quello che ho ascoltato. Io quindi mi limito ad una riflessione politica. Ipotizzare che l'Amministrazione Comunale organizzasse ed orientasse o abbia orientato il parere di una commissione tecnica composta da tre cattedratici, tre dipendenti dell'ASL mi sembra una cosa che si commenti da solo. Così come ritengo che attribuire al sottoscritto il potere, e l'ho scritto, di dire al prof. Latini, preside della facoltà di ingegneria, a Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

Iacobucci e Pollonara, al dr Comai e Grilli, ing. Marini dell'ASL che potevano dire ciò che noi volevamo che loro dicessero, lascio il commento alla platea ed alla riflessione di ciascuno di noi. Io non sono per il clima dell'untore, ve lo dico subito. Quando è successo che la riflessione politica, anche aspra, travalicasse il rispetto della persona e delle stanze democratiche, com'è successo, mi sono trovato a fianco di chi aveva subito queste contestazioni, così come altri di voi, sia ben chiaro. Permettami Rossetti un'altra considerazione. Qualora fosse successo, e non è successo, il fatto che a bacchetta questi signori scrivessero ciò che l'Amministrazione, il sottoscritto voleva che fossero scritte, ma questa stessa commissione è stata presente su invito e richiesta della commissione politica dove c'erano i capigruppo ed i Consiglieri, è venuta in Consiglio Comunale in più circostanze, è venuta al forum, forse queste osservazioni potevano essere fatte direttamente a questi soggetti, se c'era una lesa maestà. Sul discorso dell'area vasta sono un convinto assertore dell'area vasta, perché giustamente l'ambiente non ha confini. Su questo noi avevamo ipotizzato e richiesto fin dall'inizio, anche su tua esplicita segnalazione, la presenza di tecnici di Provincia e di Regione, alla prima riunione c'erano, poi dopo hanno preferito, di loro spontanea volontà, di ritrovarci al termine, tant'è vero che avete incontrato il dr Marini che non l'architetto Minetti che non l'ing. Sbriscia ai forum, perché Provincia e Regione, io mi fido di questi enti, ci garantiscono che la scelta che giustamente non è solo locale, ma di area vasta, ha quella giusta attenzione che deve avere quando impianti di questo genere o altri simili hanno in un contesto che è più ampio di quello del tessuto e del territorio comunale. In ultima istanza, attenzione epidemiologica, proprio perché sono convinto di quello che tu stesso ci hai segnalato all'inizio del percorso, il dr Grilli ed il dr Comai, non certo il sottoscritto, sai che il primo è epidemiologo, sono andati all'istituto superiore di sanità di Roma ed hanno elaborato insieme a questo un percorso di studio epidemiologico. Sai benissimo che è volontà perché è un indirizzo puntuale del Consiglio Comunale che alcune di quelle risorse l'Amministrazione Comunale semmai si andasse verso questo orizzonte, venisse condotta nel nostro territorio. Lei ci insegna che questa non è una competenza comunale, ma noi pensiamo giusto per quel principio di precauzione comunque fare questa fotografia. Concludo sul discorso della commissione, la nostra commissione è stata costituita sulla base di un percorso che veniva da quello fatto per la Turbogas, naturalmente aggiornando i nominativi perché alcuni non c'erano più ed altri, invece, sono ritornati in ultimo come l'ing. Bartolini. Al tempo stesso il sindaco, ricordo un articolo, ricordo il discorso fatto a San Giuseppe, aveva proposto che ci fossero anche soggetti terzi dentro, nel senso anche individuati dai comitati. Ho condiviso ad esempio, quando il presidente Cingolani al forum diceva "il dr Tamino venga nella commissione", io penso che sarebbe stato importante avercelo, e nessuno, io cito me stesso perché la nomina della commissione è del sindaco, cito il sindaco a San Giuseppe o in altri articoli, penso che nessuno si sarebbe tolto da questo tavolo professionalità come quelle. Chiudo dicendo, perdonatemi, io penso che aldilà di un confronto politico anche duro, anche aspro, siccome ci si conosce da tempo e so benissimo che rispetto la persona c'è sempre, però perdonatemi, e qui vado fuori dal seminato della risposta al Consigliere Rossetti, quindi non è una risposta a te, ma due cose mi sono pesate, aldilà del percorso faticoso fatto in quest'anno e mezzo di approfondimento. Mi è pesato, e questo lo dico a titolo personale, ascoltare un Consigliere Comunale che stimo nel forum, paragonare il clima che stiamo vivendo, abbiamo vissuto qui a Jesi, a clima che forse sono più consoni a regioni come la Sicilia dove c'è la mafia, all'ndrangheta, dove c'è la camorra, alla Campania dove c'è... mi sono sbagliato, non ho dimestichezza, vi chiedo scusa, però a me questo è pesato particolarmente. Nei vari discorsi di tutti io ho sempre riconosciuto l'onestà e la volontà di portare avanti le proprie idee, per il bene di questa comunità. In ultimo mi ha anche pesato, veramente e chiudo, leggere sui giornali, perché eravamo da altra parte con il sindaco e col collega Massaccesi, eravamo a Bologna, che ad una manifestazione che io definisco goliardica, perché a quell'età penso che ci stia della rigenerazione, della rinascita come si chiama, alcuni Consiglieri fossero presenti, fra cui tu, non me lo sarei aspettato in maniera molto diretta, così non me lo sarei aspettato dal presidente, che l'effigie, la mia, quella del sindaco, quella del Consigliere Massaccesi fossero messe...chiedo scusa, è imperdonabile, mi confondo ed è veramente imperdonabile. In un sistema, in un modo che

sicuramente.. la mia non è una riflessione per chi ha fatto quell'atto perché io lo considero una goliardata e ci sta, ma torno a ripetere non è nelle mie corde assistere a questi atti ancestrali, di mettere a fuoco o nell'acqua l'effigie di qualcuno. Non penso che sia una bella pagina di quella comunità che il Consigliere Melappioni prima ricordava.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Ringrazio l'Assessore Olivi e vorrei rispondere con altrettanta sobrietà e con altrettanta pacatezza, però alcune cose le vorrei precisare. Nel senso che non ho visto malafede dietro la commissione, questo assolutamente non l'ho mai pensato, solamente che a mio parere una commissione tecnica e scientifica gli doveva essere stato dato un mandato più ampio, questo. perché dico questo? perché quando al prof. Latini ho chiesto: ma lei prof. perché oltre a parlare solamente di bat o non bat, di 11,2 o 5, non ha esteso le sue conoscenze anche su area vasta, come diceva lei Assessore e faceva una panoramica generale sul territorio, partendo da Falconara fino a Jesi? Ho anche detto di più, che nel 1995 c'è una relazione del politecnico dell'università delle Marche, del prof. De Grassi, un gruppo di lavoro, in cui già nel '95 loro avevano messo in guardia la comunità jesina, di Falconara, etc., in cui si diceva che già nel '95 prima della realizzazione della Turbogas e dell'impianto di cogenerazione di Falconara, già la situazione era critica. Il prof. mi ha risposto che questi sono gli input e le domande a cui io devo rispondere, non devo rispondere su altro. Quando io ho chiesto, lei Assessore si ricorda, di mettere come componente un esperto epidemiologo in campo ambientale, io ho fatto anche il nome del dr Mariottini, poi l'Arpa si è ritirata per ragioni istituzionali, in cui dice non può essere l'ente che autorizza lo stesso che partecipa ad un dibattito tecnico scientifico, peccato che l'Arpa è presente quando dà delle valutazioni sul piano di rete, prima che da un parere tecnico scientifico. Però io ho anche detto, visto e considerato che il dr Mariottini non può essere presente per la ragione che ho appena detto, ho detto anche a lei, Assessore, perché allora non chiediamo all'istituto superiore di sanità o all'istituto Mario Negri di Milano per far venire qui a Jesi anche un illustre epidemiologo ambientale di fama internazionale? Questo non è stato fatto, è stato inserito il dr Grilli che con tutta la stima personale che posso avere nei suoi confronti, comunque ha una conoscenza in questo settore devo dire limitata. Poi mi ricollego a quello che ha detto Tittarelli, quando dice che l'acqua di una galvanica che fa zincatura si può anche bere, lo stesso secondo il suo ragionamento vale anche un impianto di emissione di fumi, quando c'è un impianto di abbattimento tecnologicamente avanzato, si può bere, è vero? Ma questo ragionamento, ho fatto anche un esempio al prof. Latini che mi ha dato ragione, gli amministratori lo facevano anche a Brescia. A Brescia c'è un termovalorizzatore uno dei migliori al mondo. A distanza di cinque anni c'è un incremento di leucemie infantili sul territorio notevole, disastroso. Io do questi dati, non è che voglio fare strumentazione o voglio dire delle cose non corrette. Le cose che ho detto dal punto di vista scientifico sono state sempre corrette. Ho detto in sintesi che gli indicatori ambientali sanitari che da Falconara ci sono a Jesi, sono indicatori negativi che devono essere presi in considerazione. Vale il principio della precauzione, per questo motivo che io volevo che in questa commissione la parte medica desse un parere più spinto, più importante. Cito un esempio, la stessa commissione che si è riunita a Sassoferrato, in cui il parere lo ha dato l'istituto nazionale per la ricerca del cancro, il prof. Federico Valerio è arrivato a delle conclusioni diverse. Se poi si decide comunque di farla, non entro nel merito di quello che voglia fare il sindaco, perché poi è una sua decisione personale, però alcune cose vanno dette ed io credo di averle dette in maniera molto corretta.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Se posso chiarire all'Assessore Olivi una mia affermazione che lui ha riportato.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Lo può fare in dichiarazione di voto. Ora si apre la fase delle dichiarazioni di voto. un Consigliere per ogni gruppo può fare le dichiarazioni di voto escluso il sottoscritto, D'Onofrio ed Agnetti. Per ogni dichiarazione di voto il tempo previsto è di cinque minuti.

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Approfitto della dichiarazione di voto innanzitutto per dire all'Assessore Olivi che a volte bisogna anche saper sorridere, bisogna saper sorridere e capire se io ho partecipato a quella sorta di goliardata, mi hanno fatto anche sfregare dei sassi, mi hanno fatto fare cose assolutamente.. e non è una giustificazione però dobbiamo capire anche la situazione, dico nella vita bisogna anche saper sorridere. Sa Assessore, però mi dispiace che l'Assessore Olivi così attento al bon ton istituzionale, non abbia in qualche modo suggerito al sindaco di evitare quella figuraccia che stasera ha fatto. Lui ha esautorato il Consiglio Comunale da ogni potere decisionale. Io credo che basta un politico mediamente avveduto, non oso pensare quello che sarebbe successo se l'avesse fatto un sindaco di centrodestra, difficilmente forse a Jesi per qualche anno, ma quello che è successo, signor sindaco, il suo atteggiamento, come dire, sofferente durante i vari passaggi, anche al forum che lei proprio ha subito, sa quelle cose che non vengono né digerite anzi mal sopportate, proprio fisicamente lo si vedeva. Aldilà di questo, lei nei passaggi che poi ha fatto, ha dimostrato in che considerazione tiene il Consiglio Comunale, la sua maggioranza ed il suo partito. A me può interessare ovviamente fino ad un certo punto delle cose interne del Partito Democratico, può far piacere di un certo scollamento della sua maggioranza, ma non è questa l'occasione. Non sa se può essere una provocazione, non vorrei far arrabbiare nessuno, ma francamente non mi importa, mi sarei aspettato da lei un atteggiamento molto più responsabile stasera, di fronte ai tanti no, di fronte alle 4mila e passa firme raccolte da altre persone e quindi non da me, di fronte alle tante preoccupazioni forse avrei detto: signori, un certo percorso è stato sbagliato, dobbiamo prendere atto che questo percorso è stato sbagliato, quella proposta è sbagliata, va rivista, vanno cambiati in qualche modo i membri di quella sorta di commissione che ha trattato con Sadam, va ripensato e coinvolte le forze politiche e sociali della città, va trattato con l'azienda una nuova riconversione. Questo un sindaco responsabile avrebbe dovuto fare. Posso concludere l'intervento, l'ho già citato in altre occasioni, ovviamente mi scuso un po' per l'intercalare, ma lei stasera ha detto il Consiglio Comunale credo si può esprimere in un certo modo, la sua risposta è stata quella che qualcun altro, farò contento l'Assessore Maiolatesi, in altre occasioni diceva, chiedo scusa per il termine, me ne frego, io vado avanti comunque. Mi dispiace signor sindaco, avrà capito il voto contrario, consapevole e cosciente non di caserma, del Popolo della Libertà del gruppo consiliare è questo, è un voto contro questa riconversione, è un voto contro il suo modo di procedere, un voto contro la sua assurdità di questa sera e mi dispiace dirglielo, lei purtroppo questa sera non ha capito quello che è avvenuto in aula.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Per chiarire all'Assessore Olivi, visto che la stima è reciproca, le dichiarazioni che ho fatto nel forum, evidentemente non mi sono spiegato bene, io ho rilevato questa anomalia, ho detto che in un paese in cui ci si divide anche sull'acqua calda, stranamente, visto che su questa questione c'era una strana unanimità delle forze politiche, allora ho detto se fossimo in zone del sud Italia avremo l'alibi di dire, purtroppo un alibi vero, di infiltrazioni mafiose, ma proprio perché non siamo in una zona come questa, quindi non faccio il paragone con quelle zone, proprio per questo ponevo la domanda cosa succede. Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, mia personale, non è una dichiarazione di voto facile perché mi rendo conto della situazione, non lo è, io voterò no, voterò no sia perché non credo a questa riconversione, ma soprattutto, anche come ho detto nel mio primo intervento, perché credo che ci sono ancora i margini per aumentare il nostro potere contrattuale, quindi andare a firmare adesso così è secondo me un grave errore. Il mio voto sarà no.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: La discussione che abbiamo assistito stasera, che stiamo accingendoci ad arrivare alla fine, è stata ed è innegabile, molto simile alle comunicazioni del Consiglio Comunale di una settimana fa, abbiamo proseguito le comunicazioni che su questo punto avevamo discusso esattamente una settimana fa. Certo, io non l'ho potuto dire una settimana fa, l'aver ritirato sette punti all'ordine del giorno, fra mozioni ed ordini del giorno, per arrivare a Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

discutere quella mozione del Consigliere Massaccesi, sicuramente non è stata una settimana fa un bello spettacolo, che questo Consiglio Comunale poteva farne sicuramente dello spettacolo molto bene a meno. Voglio fare alcune considerazioni a colleghi Consiglieri ed inizio dal compagno Fratesi. Il compagno Fratesi me lo consentirà, lui pensa di essere più ambientalista di me, io penso di essere nei fatti più ambientalista di lui, perché gli faccio alcuni esempi. Io vado in giro con una Panda a metano, lui va in giro con un macchinone, più grosso, non è una Panda, diesel, che fuma e fuma pure bene perché è vecchiotta quanto lui la macchina. Quando io vado nell'orto, compagno Claudio, ed ho la patente per dare i veleni, invece mi metto i guanti, lo dico in maniera chiara alla jesina, le mariele delle patate non gli do il veleno, gli "acciaccio la zocca", le schiaccio, quindi penso che anche questi fatti contribuisca a dire che l'ambiente interessa pure me. A Binci voglio dire, prima mi ha pizzicato, onestamente questi giorni fa male quelle pizzicate lì, allora glielo voglio dire chiaramente, lo voglio dire a Binci, al Partito Democratico, al sindaco ed a questa maggioranza, il futuro politico a Jesi, secondo il mio punto di vista è incerto, molto incerto, poi lo vedremo. Questo frutto anche di quello che abbiamo visto questi giorni consumarsi nelle alleanze regionali, quel laboratorio politico che Uccielli vuole portare nel territorio marchigiano. Per l'ennesima volta, sicuramente non avrò più occasione di dirlo se non in senso ufficiale, sia a Santinelli che non c'è, ed a Bucci, l'avevo detto prima anche a Pentericci, gli zuccherifici in Italia si sono chiusi per volere del governo di centrodestra e del Ministro Alemanno, è chiaro questo. Non vogliamo sentirci da questo orecchio, non ci sentiamo, ma questa è una realtà innegabile. Finisco dicendo, ed ho preso atto ovviamente che Cingolani ha aperto ufficialmente la sua campagna elettorale, dichiaro anche il mio voto favorevole su questo punto all'ordine del giorno.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Ringraziando Dio non ho bisogno di iniziare la campagna elettorale, anzi vorrei chiuderla. Io voterò esclusivamente per la delibera di riconversione senza alcun intendimento diverso, perché non spetta a me decidere le altre cose, ognuno si assume le responsabilità che vuole. Non spetta a quest'assemblea questa sera. Quello che mi dispiace, perché in fondo eccetto il Consigliere Lillini che in qualche modo divaga, il dibattito è stato abbastanza serio, sereno e concreto. Che alcuni presenti dipendenti ritengano che qua dentro c'è una congiura da parte di alcuni Consiglieri contro di loro, contro il loro lavoro. Qui dentro non c'è nessuna congiura, anzi si è tentato di rafforzare gli accordi con la Sadam. Mi auguro che quello che è stato detto venga recepito da chi di dovere. Oggi, forse, non si comprende quello che è stato detto e fatto questa sera, però io ritengo che in breve si possa riconsiderare meglio quello che è stato detto qui dentro questa sera.

BINCI ANDREA – P.D.: Siamo arrivati alle dichiarazioni di voto, il Partito Democratico voterà favorevolmente alla proposta di accordo di riconversione presentata dall'Amministrazione Comunale, inoltre mi corre l'obbligo di dirvi che parlando con il collega Mannarini che a seguito di un'operazione chirurgica non è potuto essere presente in aula, il suo voto sarebbe stato comunque ugualmente favorevole. Detto questo, appunto.. ...(interventi fuori microfono)... Consigliere Massaccesi hai parlato due ore, almeno ascolta cinque minuti qualcun altro. Detto questo, penso che dopo quasi due anni dalla chiusura dello zuccherificio, si debba arrivare comunque ad una conclusione, a questo punto penso che sia necessario mettere le cose a posto, in modo tale che ogni organo istituzionale di quest'Amministrazione Comunale abbia, diciamo così, le proprie competenze. Il sindaco che ha la competenza per firmare, sottoscrivere l'accordo riconversione ha preso le proprie decisioni, a seguito appunto della discussione che c'è stata in Consiglio Comunale, a seguito dei forum che si sono svolti, dei pareri della commissione tecnica di quella politica, dopo due anni di dibattiti e di trattative fatte con l'azienda. A questo punto il Consiglio Comunale ha l'obbligo di discutere della convenzione stessa, del futuro investimento, quindi ovviamente tra qualche mese se ne riparlerà in quest'aula, qui ovviamente il voto del Consiglio Comunale sarà determinante e vincolante. Ovviamente il progetto esecutivo quando arriverà, arriverà con tutti i pareri favorevoli ovviamente, sennò non ci potrebbe arrivare di sicuro, da parte di tutti gli enti
Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

preposti al controllo anche dal punto di vista ambientale. Detto questo, penso che il voto che ci accingiamo a prestare da parte nostra come avevo detto favorevole, penso che dal punto di vista politico sia un voto importante, quindi faccio un ultimo appello alle forze politiche di maggioranza, ai Consiglieri di maggioranza, affinché con propria responsabilità sostengano l'ipotesi di accordo presentata dall'Amministrazione Comunale senza sommare i loro voti insieme a quelli dell'opposizione, su una questione di così grave...di così importanza rilevante. Così come faccio un ultimo appello anche ai Consiglieri del Partito Democratico che negli ultimi tempi hanno manifestato le proprie difficoltà o comunque in questa ipotesi di riconversione, in particolare a Santarelli e Negozi, il Partito Democratico ha svolto nel corso di questi due anni nei fatti un percorso difficile ma sicuramente democratico. Abbiamo fatto tutte le valutazioni ed i passaggi anche interni al partito, e su questo se ne deve dare atto. Detto questo, mi aspetto anche da voi un comportamento altrettanto responsabile.

SARDELLA MARIO – MRE: Non è che ci siano troppe cose da aggiungere, credo che le cose siano state ampiamente dette non solo stasera ma anche in occasioni precedenti. Io ho seguito con attenzione e partecipazione il dibattito di stasera, che nonostante il clima teso, palpabilmente teso che c'era in quest'aula, si è svolto sostanzialmente in una maniera importante e pregnante per la nostra città, a parte qualche intervento, mi si permetta di dire, fatto per captatio benevolentia, che uno vuole tirare l'applauso a tutti i costi. Ho anche ascoltato con molta attenzione il sofferto intervento di replica del sindaco, non facile, quindi dal punto di vista umano indubbiamente difficile. Ma noi siamo qui come esponenti delle forze politiche, da questo punto di vista dobbiamo esprimerci. Io credo che noi, signor sindaco, aldilà di quelle che saranno le decisioni che lei riterrà opportune prendere successivamente, abbiamo perso un'occasione. Noi siamo arrivati dopo un anno e mezzo di dibattito con un Consiglio Comunale spaccato, con una maggioranza spaccata, con delle differenze trasversali anche all'interno degli stessi partiti, con una spaccatura anche tra istituzioni, forze sindacali, con la città stessa. Credo che questa sia la cosa che le vada, mi permetta di dire, imputata maggiormente signor sindaco. Su un problema come questo si sarebbe potuto e dovuto fare in modo che le forze politiche si esprimessero, laddove ovviamente possibile, con una maggiore unanimità, e ci dovesse essere un maggiore coinvolgimento. Credo che arrivare a questo punto dopo un anno e mezzo di palleggiamenti su questa faccenda, su una proposta che non cambia sostanzialmente, addirittura qualcuno dice la peggiora quella che era una prima ipotesi di accordo, non ne sia valsa la pena. Tutto sommato a questo punto, se oltre al fatto di dover votare, nel caso questo ovviamente avvenisse, di dover sottoscrivere nel caso questo avvenisse, un documento nonostante un'espressione contraria del Consiglio Comunale, credo proprio che rappresenti un'occasione perduta. Il mio partito si esprime in maniera negativa a questa proposta.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Signor Sindaco, signori Consiglieri, finalmente siamo arrivati a quella che dovrà essere la decisione finale su questa vicenda almeno per quanto ci riguarda. Questa decisione arriva nonostante, fino all'ultimo, si è cercato di non far esprimere questo Consiglio Comunale, ma qualsiasi sarà l'esito che uscirà da questo Consiglio Comunale, noi dovremmo essere coloro che sono promotori di questo accordo riconversione, coloro che sono oppositori, uniti nel ricercare con determinazione e rispetto della votazione che avverrà in questo Consiglio Comunale. Credo che in queste ore che abbiamo trascorso in questo Consiglio Comunale non è possibile far finta di niente, non può far finta di niente nemmeno lei sindaco. Questo organo rappresenta la città, la città è contraria a questo accordo riconversione. Signor sindaco, io devo anche ringraziarla in qualche modo, perché comunque lei ha dimostrato coraggio accettando le nostre richieste nel precedente Consiglio Comunale, portando la pratica qui. Ma la invito allo stesso modo di rispettare il verdetto che questo Consiglio Comunale emetterà. Signor sindaco non ho mai strumentalizzato questa vicenda per scopi politici, vorrei arrivare fino in fondo, vorrei davvero arrivare fino al 2012 senza che lei abbia posto la firma su quell'accordo riconversione, perché ne siamo convinti, più volte abbiamo detto le ragioni che ci hanno portato a scegliere in questa Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

direzione e le sue dimissioni, lo ripeto, non ci interessano, sono una sua libera scelta legata alle sue convinzioni umane e politiche. Un accordo sì fatto che è stato oggi portato in Consiglio Comunale è addirittura peggiore delle iniziali bozze programmatiche proposte dall'azienda, si poteva e si doveva ottenere di più, le armi c'erano e non sono state sfruttate. Sindaco non si assuma la responsabilità di condannare questa città ad avere sul proprio territorio un inopportuno impianto insalubre, ma soprattutto non si assuma la responsabilità di in qualche modo condannare anche gli stessi lavoratori, perché i lavoratori che pensano che dopo l'apposizione della sua firma i giochi siano fatti, non si rendono conto che dal giorno dopo della stipulazione della sua firma, presidente fa parte del nostro ruolo, ci sta, condannerà i lavoratori, una volta apposta quella firma, ad una quasi sicura precarietà, perché lei sa meglio di noi che in quell'accordo non c'è nessuna garanzia all'occupazione di lungo periodo. Signor sindaco, lei si assume la responsabilità da solo di fronte alla nostra città, la invito a riflettere seriamente sulla sua volontà di firmare nonostante un eventuale parere contrario del Consiglio Comunale. Noi votiamo contro.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Secondo noi non ci sono le condizioni per firmare l'accordo con l'Eridania-Sadam, non ci sono le condizioni per le ragioni che ho spiegato nell'intervento di poco fa. Non ci sono le condizioni perché le uniche condizioni che noi vediamo all'interno di quest'aula, all'interno di questa città, sono legate all'accordo di dicembre del 2008. Usciti da lì non ci sono le condizioni per firmare, non ci sono le condizioni per tenere coesa questa maggioranza, non ci sono le condizioni per tenere addirittura coeso il gruppo consiliare di riferimento del sindaco, tant'è che il capogruppo deve addirittura in qualche modo giustificare anche gli assenti, anticipando la loro espressione di voto anche non richiesta. Excusatio non petita. Detto questo, senza andare avanti, l'unica condizione che io vedo, che noi vediamo di Rifondazione per firmare questo accordo, e su questo noi ci siamo già espressi, riguarda la coerenza con le condizioni stabilite nel documento del Consiglio Comunale votato da questa maggioranza. Uscendo da lì, se si esce da quel documento non ci sono più le condizioni, e questo è stato detto, quindi diventa una scelta a questo punto del sindaco, una scelta grave in una situazione di debolezza di quest'Amministrazione e purtroppo, ahimè, di questa città nei confronti dell'azienda che in qualche modo sarà legittimata ancora una volta ed ancora per molto tempo a comportarsi in questo territorio come meglio crede e come più può avvantaggiarla.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Anche io sarò molto breve perché, come ho detto nell'intervento, non vedo le condizioni per firmare questo tipo di accordo con questo tipo di condizioni. È una scelta ovviamente maturata e ponderata in questi lunghi mesi, ma espressa in tutta onestà e sincerità. Una precisazione anche se, come ho detto prima, le condizioni, come dire, le condizioni politiche secondo me vanno in secondo piano. Siccome ci si è fatta molta letteratura intorno, vorrei subito chiarire innanzitutto e ringraziare il mio partito nel quale sono stato eletto come indipendente, che mi ha lasciato la massima libertà di espressione e la massima serenità di giudizio. Questo lo voglio dire per sgombrare il campo da equivoci. La seconda condizione, la seconda considerazione prettamente personale, ci si soffre, non è facile, ma questa vicenda in effetti mi ha imparato una cosa molto importante, che la politica bisogna lasciarla fare ai professionisti, ma non ci lamentiamo se c'è uno scollamento tra le società e le istituzioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto. Si apre la votazione. Mettiamo in votazione la proposta di modifica di integrazione dell'accordo di riconversione produttiva dell'ex zuccherificio Eridania-Sadam di Jesi.

PRESENTI	N.30
VOTANTI	N.29
ASTENUTI	N.01 (Polita per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.12 (Belcecchi – Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti,

Delibera di C.C. n.27 del 19.03.2010

CONTRARI N.17 Lombardi, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici per P.D.C.I. - D'Onofrio)
(Cingolani – Negozi e Santarelli per P.D. - Fancello e Fratesi per P.D.C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti - Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)

La proposta è respinta a maggioranza.